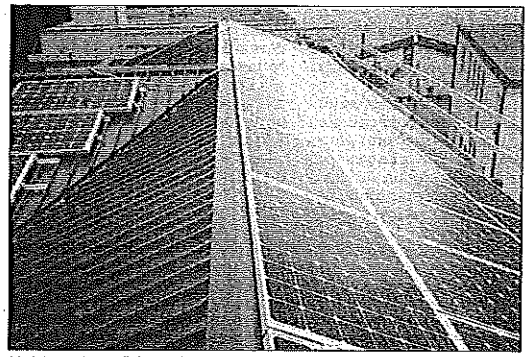
ECOBONUS E SISMABONUS Il sistema alternativo al credito d'imposta

Sconto in fattura abrogato dal 2020

L'ipotesi è di mantenere lo strumento solo per aree comuni di edifici condominiali

di SERAFINO MASCARO

DAL prossimo anno uscirà di scena lo sconto in fattura dell'ecobonus e sismabonus. Con il decreto crescita (D.L. n. 34/2019) è stata introdotta la possibilità dello sconto in fattura dell'eco e sismabonus. In particolare, con l'articolo 10, commi 1 e 2, si prevede che i soggetti beneficiari delle detrazioni spettanti per gli interventi di efficienza energetica (di cui all'articolo 14 del DL 63/2013) e di riduzione del rischio sismico (di cui all'articolo 16 del DL 63/2013), possono optare, in luogo dell'utilizzo diretto delle stesse, per un contributo di pari ammontare, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto, anticipato dal fornitore che ha effettuato gli interventi. Come indicato nel provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 31 luglio 2019, il contributo è pari alla detrazione dall'imposta lorda spettante per gli interventi di riqualificazione energetica e di riduzione del rischio sismico, in base alle spese sostenute entro il 31 dicembre del periodo d'imposta di riferimento. L'importo della detrazione spettante deve essere calcolato tenendo conto delle spese complessivamente sostenute nel periodo di imposta, comprensive dell'importo non corrisposto all'impresa per effetto dello sconto ottenuto. L'importo dello sconto praticato non riduce l'imponibile IVA e deve essere espressamente indicato nella fattura emessa (quale sconto praticato in applicazione delle previsioni dell'articolo 10 del D.L. n. 34/2019). Il pagamento delle spese sostenute per l'esecuzione degli interventi deve essere effettuato mediante bonifico bancario o postale dal quale risulti la causale del versamento, il codice fiscale del beneficiario della detrazione ed il numero di partita IVA, ovvero, il codice fiscale del soggetto a favore del quale il bonifico è effettuato. Il fornitore che ha praticato lo sconto ha due alternative: o recuperare il relativo importo sotto forma di credito d'imposta, da utilizzare esclusivamente in compensazione (tramite modello F24) in 5 quote annuali di pari importo, o cedere il credito d'imposta ai propri fornitori di beni e servizi (è esclusa la possibilità di ulteriori cessioni da parte di questi ultimi). L'abrogazione del contestato meccanismo è prevista in un emendamento al disegno di legge di Bilancio 2020 approvato dalla Commissione Bilancio del Senato. Lo strumento viene salvato solo per gli interventi di riqualificazione energetica di aree comuni degli edifici condominiali di importo superiore a 200.000 euro. La possibilità di fruire dello sconto in fattura dell'eco e sismabonus rimarrà senza limitazioni per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2019. In questo caso la relativa comunicazione dovrà effettuata entro il 28 febbraio del prossimo anno. Cancellata anche la possibilità di cedere la detrazione IRPEF del 50% per interventi di risparmio energetico.



Un intervento per il risparmio energetico

Come indicato nel provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 31 luglio 2019, le comunicazioni riferite agli interventi effettuati su singole unità immobiliari dovranno essere effettuate dai soggetti beneficiari, alternativamente:

utilizzando le funzionalità rese disponibili nell'area riservata del sito Internet dell'Agenzia delle Entrate, attraverso i canali telematici Fisconline o Entratel;

presentando agli uffici dell'Agenzia delle Entrate il modello, allegato al provvedimento n. 660057/2019, debitamente compilato o inviandolo tramite PEC, sottoscritto con firma digitale o firma autografa (in quest'ultimo caso occorre allegare anche un documento d'identità).

Per gli interventi eseguiti sulle parti comuni degli edifici condominiali, invece, dovranno essere seguite le modalità di cui ai punti 4.2 dei provvedimenti dell'8 giugno 2017 (prot. n. 108572) e del 28 agosto 2017 (prot. n. 165110), secondo cui la comunicazione dovrà essere effettuata dall'amministratore di condominio, mediante il flusso informativo utilizzato per trasmettere i dati necessari alla predisposizione della precompilata. Nei condomini minimi, l'adempimento dovrà essere svolto da uno dei condòmini.

SISTEMA TESSERA SANITARIA Informazioni per la dichiarazione dei redditi precompilata

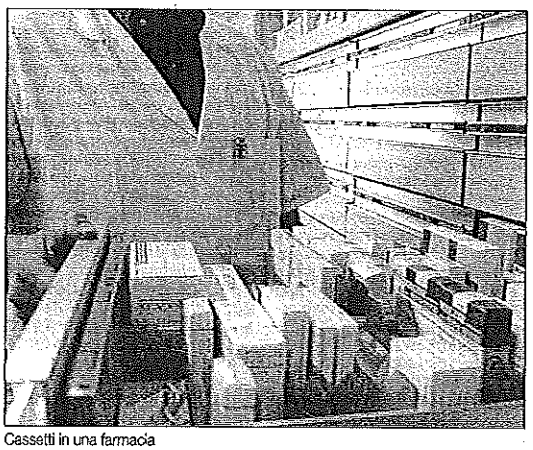
Nuovi soggetti obbligati alla trasmissione dei dati

di NOEMI GIORDANO

IN Gazzetta ufficiale del 4 dicembre 2019 con il decreto 22 novembre 2019 del MEF è stata ampliata la platea dei soggetti tenuti alla trasmissione al Sistema tessera sanitaria, dei dati delle spese sanitarie, ai fini della elaborazione della dichiarazione dei redditi da parte dell'Agenzia delle entrate.

Si tratta dell'invio dei dati relativi alle spese sostenute dalle persone fisiche a partire dal passato 1° gennaio 2019. Ricordiamo che l'invio dei dati delle spese sanitarie sostenute dai contribuenti nel 2019 è da effettuarsi entro il 31 gennaio 2020, pertanto, i nuovi soggetti obbligati hanno poco tempo per procedere all'accreditamento al Sistema TS. Il Decreto individua 19 soggetti iscritti agli albi delle professioni sanitarie tecniche e Riabilitative, oltre i biologi nello specifico:

- gli iscritti all'albo della professione sanitaria di tecnico sanitario di laboratorio biomedico;
- gli iscritti all'albo della professione sanitaria di tecnico audiometrista;
- gli iscritti all'albo della professione sanitaria di tecnico audioprotesista;
- gli iscritti all'albo della professione sanitaria di tecnico ortopedico;
- gli iscritti all'albo della professione sanitaria di dietista;
- gli iscritti all'albo della professione sanitaria di tecnico di neurofisiopatologia;
- gli iscritti all'albo della professione sanitaria di tecnico fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare;
- gli iscritti all'albo della professione sanitaria di igienista dentale;
- gli iscritti all'albo della professione sanitaria di fisioterapista;
- gli iscritti all'albo della professione sanitaria di logopedista;
- gli iscritti all'albo della professione sanitaria di podologo;
- gli iscritti all'albo della professione sanitaria di ortottista e assistente di oftalmologia;
- gli iscritti all'albo della professione sanitaria di terapista della neuro e psicomotricita' dell'eta' evolutiva;
- gli iscritti all'albo della professione sanitaria di tecnico della riabilitazione psichiatrica;
- gli iscritti all'albo della professione sanitaria di terapista occupazionale;
- gli iscritti all'albo della professione sanitaria di educatore professionale;
- gli iscritti all'albo della professione sanitaria di tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro;
- gli iscritti all'albo della professione sanitaria di assistente sanitario;
- gli iscritti all'albo dei biologi.



Cassetti in una farmacia

L'estensione dei soggetti tenuti a trasmettere i dati delle spese mediche necessarie all'Agenzia delle Entrate per predisporre il modello 730 precompilato è frutto del riordino della disciplina degli ordini delle professioni sanitarie.

Per la trasmissione telematica al Sistema tessera sanitaria dei dati di cui all'art. 1 del decreto e la relativa consultazione da parte del cittadino e conservazione si applicano le medesime modalità previste dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 31 luglio 2015 e dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 27 aprile 2018. Si ricorda peraltro che le prestazioni sanitarie rese dai soggetti elencati nel decreto 22 novembre 2019 sono esonerate anche nel 2020 dall'obbligo di fatturazione elettronica già previsto dalla normativa vigente per il periodo d'imposta 2019, nel rispetto delle disposizioni sulla protezione dei dati personali. Inoltre, a decorrere dal 1° luglio 2020, anche per questi nuovi soggetti tenuti all'invio dei dati al Sistema TS, l'obbligo di memorizzazione e trasmissione dei corrispettivi avviene esclusivamente mediante memorizzazione elettronica e trasmissione telematica dei dati relativi a tutti i corrispettivi giornalieri al Sistema TS.

Per le finalità di cui sopra, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto la Federazione nazionale degli ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione renderà disponibili al Sistema tessera sanitaria gli elenchi dei soggetti sopra elencati mentre l'ordine dei biologi si adopererà per il proprio elenco dei soggetti di competenza (gli iscritti all'albo della professione sanitaria di biologo).

DOMANDA E RISPOSTA

Credito d'imposta e beni strumentali

Gentile Redazione, dovendo acquistare dei beni strumentali, volevo sapere se il super o l'iper ammortamento possono essere utilizzati per i beni fatturati nel 2020.

Per ciò che riguarda super e iper ammortamento è una novità di pochi giorni fa, che dal 2020, le agevolazioni saranno sostituite da un credito d'imposta. Il cambio per gli investimenti in beni strumentali è previsto in un emendamento alla legge di Bilancio 2020 approvato dalla Commissione Bilancio del Senato. Il nuovo credito d'imposta sarà a intensità variabile a seconda della tipologia di investimenti: 40% o 20% del costo, in base all'importo dell'investimento, per gli investimenti materiali Industria 4.0; 15% del costo, per gli investimenti in servizi e software digitali; 6% per gli investimenti in beni diversi dai precedenti. Pertanto, super e iper ammortamento concluderanno la loro corsa con la fine del 2019. Gli investimenti in beni strumentali effettuati dal 1° gennaio 2020 saranno agevolati con un credito d'imposta.

Per la tua pubblicità su questa testata
PUBLIFAST Concessionaria di Pubblicità
Uffici:
Cosenza
Catanzaro
Reggio Calabria
Vibo Valentia
Tel. 0984 85 40 42 - info@publifast.it

ELEZIONI Uscenti dileguatisi. Consiglieri ed assessori comunali indisponibili

Lista regionale Pd: la grande fuga

Cercansi candidati reggini. Due soli nomi certi Nicola Irto e Mimmo Battaglia

di CATERINA TRIPODI

A poco più di un mese dalle elezioni regionali e ad una diecina di giorni dalla presentazione dei nomi che comporranno le liste a sostegno dei candidati presidenti a loro volta candidati al consiglio regionale è tutto ancora in alto mare. Anche e soprattutto in casa Pd e nell'area dello Stretto. Dove se almeno c'è la certezza del candidato da votare con l'investitura ufficiale del re del tonno Pippo Callipo (martedì alla sua prima uscita ufficiale da candidato nello Stretto), resta la vera incognita e rebus della composizione della lista del Pd. La gestione del partito in questi ultimi anni guidata da un commissario liquidatore come **Giovanni Puccio** non ha, in effetti, consentito la formazione l'organizzazione di gruppi dirigenti democrat ed ora la logica conseguenza è che scarseggiano i volontari pronti a a scendere in campo per le regionali.

Ma vediamola dall'interno. Due soli nomi sono certi e sono il presidente del consiglio regionale uscente, Nicola Irto e il capogruppo regionale, da soli due mesi (e cioè esattamente dopo la valanga giudiziaria che ha travolto Seby Romeo, attualmente trasferito a Messina, dopo che gli sono stati revocati gli arresti domiciliari ed imposto il divieto di dimora in Calabria) **Mimmetto Battaglia** che in due si giocheranno un unico posto (se il candidato risulterà perdente). A parte il film "Una poltrona per due" che vedrà protagonisti Irto e Battaglia, il resto è una vera incognita.

Con **Seby Romeo** fuori gioco, Oliverio che ormai presumibilmente non correrà con il Pd, **Peppe Neri** accasato con Fdi, ci restano da guardare le altre posizioni.

Peppe Giordano subentrato a Seby e consigliere regionale da un solo mese deve valutare se candidarsi e forte del rapporto con Callipo (con il quale si candidò a consigliere regionale nel 2011 quando lo stesso Callipo fu candidato a governatore) è presumibile che si candidati in una lista del presidente.

Anna Lucia Nucera, assessore comunali politiche sociale, da sempre in quaota Seby Romeo, avvistata in prima fila da Callipo e all'inaugurazione della segreteria di Oliverio di certo non porterà acqua al mulino pd regionale. **Federica Roccisano** appare dedita al civismo mentre il consigliere comunale **Rocco Albanese** sempre più vicino al governatore. C'è poi l'assessore comunale dem **Giuseppe Marino** coordinatore di base riformista che però è coperto ed occultato dalla presenza elettorale di Irto dentro la lista per cui non si riesce a capire l'esatta collocazione di una sua eventuale candidatura. Guardando poi al capogruppo comunale del Pd, **Nino Castorina** dovrebbe puntare alla riconferma al Comune ma se dovesse candidarsi alle regionali, pur appoggiando Callipo, non lo farebbe col Pd ma con una eventuale lista Ascani su scala regionale. L'ex sindaco **Fabio Scionti** dopo lo sgambetto feroce di Taurianova appare anche lui fuori dai giochi politici mentre il consigliere ed assessore metropolitano **Kety Belcastro**, sindaco di Caulonia e già in quota Romeo, non sembra avere alcuna intenzione di candidarsi per non parlare dei tanti amministratori che stanno seguendo Oliverio o stanno andando addirittura a destra. Insomma AAA per il Pd candidati reggini cercansi....





Nicola Irto e Mimmetto Battaglia

L'ATTACCO

Fi: «Falcomatà sveli alla città l'entità del debito idrico con Sorical»

«Troppi i danni che l'Amministrazione Falcomatà ha causato in questi cinque anni alla Città di Reggio Calabria. Una Città che non riesce a rendere i servizi primari ai suoi abitanti tra continui disagi dovuti in special modo alla gestione dei rifiuti, alla manutenzione stradale e alla carenza idrica». L'esordio della nota di Forza Italia (del capogruppo Mary Caracciolo, con i consiglieri comunali Lucio Dattola Pasquale Imbalzano) mira dritto ad un altro obiettivo: «L'acqua scarseggia in Città per una gestione della cosa pubblica approssimativa da parte dell'Amministrazione Comunale, che ha pensato bene di basare il proprio agire solo su annunci spot, che puntualmente sono stati disattesi nella realtà. Ricordiamo bene quando Falcomatà annunciava che a Reggio i problemi di acqua sarebbero finiti grazie all'acqua della diga del menta. Ed invece ancora e solo continui disagi di carenza idrica. Oggi dovuti per difficoltà finanziare per il pagamento delle fatture scadute per la fornitura dell'acqua potabile a Sorical».



Mary Caracciolo

«Vogliamo sapere - è la richiesta precisa - quanti sono i milioni di euro di debito nei confronti di Sorical. Perché nonostante le pesantissime bollette che paga il cittadino il Comune incassa ma non onora il debito. È finito l'alibi del ritornello "la colpa è delle amministrazioni precedenti!"». «È necessario - concludono - che l'amministrazione comunale renda edotta la cittadinanza sulla tempistica prevista per la soluzione definitiva della questione. Perché le notizie circa i passi avanti sono del tutto insufficienti ed irrispettose dell'intelligenza dei reggini i quali, benché non siano a conoscenza dei dettagli dell'operazione di razionamento idrico che vede la portata dell'acqua in città mutata da 500 litri al secondo a 350 litri al secondo, tuttavia vedono quotidianamente una riduzione di acqua nelle abitazioni. Basta parole al vento e rassicurazioni di maniera».

CENTRODESTRA La riflessione del commissario Lemma

«Cari alleati l'Udc sarà fondamentale per la vittoria»

TRA i due (anche più) litiganti del centrodestra l'Udc gode. Il commissario dell'Udc Paola Lemma si rivolge proprio a loro per sottolineare proprio l'importanza del ruolo mediano del proprio partito: «Cari alleati nel centrodestra l'Udc sarà fondamentale per la vittoria». «Il lavoro dell'Udc in Calabria e a Reggio è stato intenso e capillare e, adesso, il partito è pronto a coglierne i frutti sia in vista delle elezioni regionali del prossimo 26 gennaio che delle comunali della prossima primavera». Lemma che si rivolge sia all'elettorato che agli alleati in vista del rush finale che dovrebbe segnare la fine del governo Oliverio e della sinistra in Calabria. «Le liste che andremo a presentare per le prossime regionali – dice ancora Paola Lemma – saranno forti a autorevoli come le personalità che hanno scelto di accettare la sfida con il nostro partito. Siamo riusciti a raggiungere questo obiettivo perché nel corso dei mesi il nostro progetto politico, concreto e senza fronzoli, ha convinto cittadini e amministratori. Tantissimi i sindaci che si sono avvicinati all'Udc e anche esponenti di primo piano che prima erano vicini al centrosinistra hanno scelto di spostarsi da noi. Penso soprattutto a Giuseppe Pinto e Nicola Paris per quel che riguarda l'area della Città Metropolitana di Reggio Calabria. Mai, come in questo momento, considerata anche le difficoltà di Forza Italia, il ruolo dell'Udc è stato, e sarà, fondamentale per dare una casa ai tanto moderati calabresi».



Cesa e Lemma

«Il centrodestra adesso – prosegue la Lemma – deve mettere da parte individualismi e interessi personali e avere uno slancio per garantire una possibilità di sviluppo alla Regione dopo il disastroso quinquennio di Mario Oliverio. Il candidato governatore è importante, ma lo è ancora di più il futuro dei cittadini calabresi. I vertici nazionali dei partiti sapranno mettere ordine nell'attuale situazione, ma starà a noi poi essere uniti per raggiungere l'obiettivo finale. Proprio in questa direzione vorrei ricordare come l'Udc si propone di dare il proprio contributo per battere le sinistre ripartendo dagli ultimi straordinari risultati ottenuti, compresa la grande affermazione del segretario regionale Francesco Talarico alle ultime politiche, nonostante la difficoltà del collegio in cui si è misurato e la complessità del momento storico in cui si sono svolte le ultime politiche. Così come è da sottolineare il risultato ottenuto alle elezioni europee dal segretario nazionale Lorenzo Cesa che continua ad essere impegnato a difendere i diritti dei calabresi che spesso sono dimenticati dai leader nazionali e dalla deputazione. Quando si parla di coalizione di centrodestra – conclude Paola Lemma - se davvero vogliamo dare un significato alto alla parola usata non vanno considerati soltanto i partiti maggiori, ma tutti gli alleati che aderiranno ad un progetto politico, così come l'Udc ha fatto fin dal principio offrendo il suo coerente apporto anche in occasione di ogni inevitabile dialettica politica venutasi a determinare»

INIZIATIVA Per i diritti umani

Elsa Reggio insieme alle detenute

IN occasione dello Human Rights Day, l'Associazione ELSA (The European Law Students' Association), sezione di Reggio Calabria, ha organizzato un'iniziativa dai risvolti pratici, volta a sensibilizzare le coscienze dei partecipanti in relazione alla condizione di una particolare categoria di soggetti: i detenuti.

È stata sviluppata sotto la forma di un'attività di volontariato culturale e, per questo, insieme alle detenute donne si è proceduto ad etichettare e riordinare libri e DVD donati dai partecipanti in occasione della giornata.

I soci di ELSA Reggio Calabria hanno vissuto un bellissimo momento di confronto con le detenute, che hanno parlato della loro esperienza all'interno della Casa Circondariale, esprimendo il desiderio di avere maggiori contatti con persone provenienti dall'esterno, soprattutto con i giovani, stimolando ELSA a strutturare un programma di attività a lungo termine per dare supporto (soprattutto morale) a chi sta vivendo un percorso di reinserimento nella società.

Il tutto si è svolto in un clima disteso e conviviale, nel quale si sono incontrati gli sguardi dei partecipanti, desiderosi di mettersi in gioco al servizio della comunità, e quelli delle detenute, pieni di speranza e voglia di cambiare il loro futuro.

Come momento conclusivo. ELSA Reggio Calabria ha donato alla struttura una targa recante una frase emblematica inerente ai Diritti Umani, che è stata affissa nella biblioteca da una detenuta che si occupa quotidianamente della sistemazione.

Inoltre, è stata donata dalla Sezione Locale una copia della Costituzione Italiana e della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Il tutto si è svolto con il pieno sostegno dell'Avv. Agostino Siviglia, Garante Regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, e del Dott. Emilio Campolo, Responsabile dell'area pedagogica dell'Istituto, entrambi presenti all'iniziativa.

UNINDUSTRIA CALABRIA
UNIONE DEGLI INDUSTRIALI E DELLE IMPRESE DI
CATANZARO, COSENZA, CROTONE, REGGIO CALABRIA, VIBO VALENTIA

eni
SPONSOR

La responsabilità sociale d'impresa. Modelli virtuosi a confronto

Salone Conferenze CONFINDUSTRIA COSENZA
Giovedì 19 dicembre 2019 · ore 10.30
Cosenza, Via Tocci 2/C

Saluti
FORTUNATO AMARELLI /Presidente Confindustria Cosenza

La responsabilità sociale d'impresa
DOMENICO NOVIELLO /Presidente Eni Foundation

La certificazione sociale SA8000
MASSIMO SPOSATO/Sposato Costruzioni

Interventi programmati

Modera
ROSARIO BRANDA/ Direttore Unindustria Calabria

Conclusioni
NATALE MAZZUCA/Presidente Unindustria Calabria









m.perri@unindustriacalabria.it

Per sindaci e revisori ritardi senza sanzioni

ULTIMO GIORNO

Oggi è l'ultimo giorno per la nomina dell'organo di controllo da parte delle Srl obbligate a questo adempimento dal Codice della crisi.

Secondo le prime elaborazioni effettuate dal Cerved solo il 19% delle società con meno di 50 dipendenti ha scelto l'organo di controllo (si tratta comunque di dati non definitivi).

Per evitare che, su segnalazione dei conservatori del Registro delle imprese, scatti subito l'intervento sostitutivo dei tribunali, Unioncamere ha inviato una lettera alle Camere di Commercio dando indicazioni affinché venga prima inviata una comunicazione alla società inadempiente per chiederle di provvedere.

Bianca Lucia Mazzei *a pag. 6*

Primo Piano

Codice della crisi

Scade oggi il termine per le nomine - In regola solo il 19% delle società sotto i 50 addetti
Approccio soft di Unioncamere: sollecitare le aziende prima di segnalarle al tribunale

Srl all'ultimo giorno per sindaci o revisori

Bianca Lucia Mazzei

Scade oggi il termine per la nomina dell'organo di controllo da parte delle nuove Srl obbligate a questo adempimento da parte del Codice della crisi. La richiesta di rinvio all'assemblea di approvazione del bilancio 2019, avanzata fino all'ultimo, sia dalle imprese che dai commercialisti, non è stata accordata e quindi il termine è rimasto quello inizialmente fissato dal Dlgs 14/2019.

Per le società inadempienti non scatterà però subito l'intervento sostitutivo del tribunale previsto dall'articolo 2477 del Codice civile, su segnalazione del conservatore del registro delle imprese, oltre che su «richiesta di qualsiasi soggetto interessato».

Unioncamere ha infatti optato per un approccio soft e con una lettera inviata sia al ministero dello Sviluppo economico che alle Camere di commercio ha dato indicazioni affinché, prima di rivolgersi al tribunale, il conservatore del registro invii una comunicazione alle società per "sensibilizzarla" a provvedere. Una sorta di moral suasion, finalizzata a evitare una valanga di comunicazioni che rischierebbe di intasare gli stessi tribunali. Il rinvio non concesso a livello legislativo potrebbe quindi verificarsi nei fatti.

L'elenco

In questi giorni Unioncamere trasmetterà a ogni Camera di commercio l'elenco delle società obbligate. Le Camere di commercio dovranno quindi verificare l'effettuazione delle nomine e, in base all'indicazione di Unioncamere, prima contattare le società inadempienti e solo in un secondo momento rivolgersi al tribunale. Tutti passaggi che richiederanno tempo. Non è detto però che si arrivi alle assemblee di approvazione dei bilanci 2019



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

(primavera 2020). Ci potrebbero inoltre essere differenze territoriali dovute al numero di imprese coinvolte e alle scelte delle Camere di commercio.

L'elenco messo a punto da Unioncamere comprende circa 70mila imprese. Un numero che nasce dall'esclusione dalla platea globale delle società tenute alla nomina dell'organo di controllo sia di quelle che già lo possedevano (perché già obbligate in precedenza), sia delle aziende sottoposte a procedure concorsuali (fatta eccezione per quelle in concordato preventivo e accordi di ristrutturazione).

«Alcune associazioni territoriali ci stanno segnalando la difficoltà delle aziende nel reperire figure professionali disponibili e la richiesta di compensi elevati - segnalano in Confindustria -. Le nomine vanno fatte ma non ha senso indicare a fine anno sindaci o revisori che devono rispondere di un esercizio in cui non erano presenti. Per questo avevamo chiesto il rinvio. È comunque importante che le soglie siano state alzate».

I numeri

Dati certi su quante siano le Srl che si sono messe in regola non ce ne sono. Secondo le prime elaborazioni effettuate dal Cerved sui bilanci 2017-2018 risulta che solo il 19% delle imprese con meno di 50 dipendenti ha nominato l'organo di controllo. Le più "diligenti" sono le aziende lombarde (24,8%): più in ritardo quelle del Mezzogiorno (si vedano i numeri a sinistra). Per avere un quadro preciso bisogna però aspettare. La normativa dà 30 giorni di tempo per il deposito della nomina presso il Registro delle imprese: ci potrebbero essere quindi società che hanno fatto la nomina nelle ultime settimane ma non sono ancora state censite. «Le imprese confidavano nella proroga - dice Daniele Virgillito, presidente dei giovani commercialisti -. Abbiamo organizzato moltissimi convegni ma fra gli imprenditori la consapevolezza dell'obbligo non è molto diffusa».

Secondo il Cerved (Rapporto Pmi 2019) i benefici della riforma supereranno i costi solo se le norme verranno ben attuate: se, cioè, le imprese si doteranno di sistemi di individuazione tempestiva delle crisi e se la gestione della crisi da parte dell'Ocri sarà davvero efficace. Se, invece, l'applicazione si tradurrà solo in un aumento degli adempimenti contabili, i costi supereranno di gran lunga i benefici.

LA FOTOGRAFIA

Le piccole Sud e Isole capofila nei ritardi

Srl con meno di 50 dipendenti che hanno nominato l'organo di controllo. Per Regione dell'impresa. *In %*

Lombardia	24,8
Emilia R.	22,9
Liguria	21,5
Friuli V. G.	19,6
Toscana	19,5
Umbria	19,3
Veneto	19,1
Piemonte	18,9
Molise	17,4
Valle d'Aosta	17,3
Trentino A. A.	16,9
Marche	15,9
Calabria	15,8
Basilicata	15,6
Lazio	14,9
Abruzzo	14,8
Campania	13,8
Sardegna	13,4
Sicilia	13,2
Puglia	12,3
ITALIA	19,1

Nota: campione di 66 mila Srl che superano le soglie del decreto, sia con la coppia di bilanci 2015-2017, sia con la coppia 2017-2018. Escluse società immobiliari e finanziarie. Fonte: Cerved

Quanto costano nomine e nuove funzioni

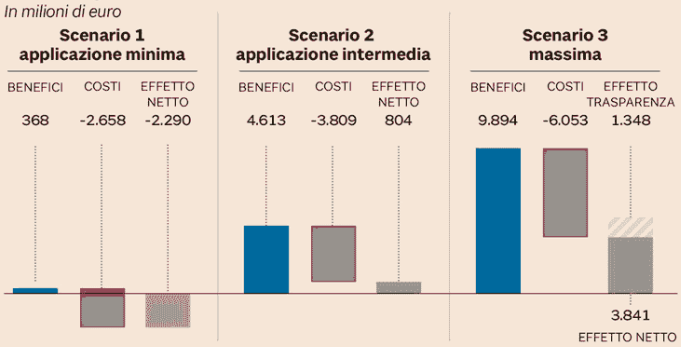
Stima della spesa media per la nomina degli organi di controllo e per l'ampliamento dei loro compiti. In percentuale le chance di adozione delle diverse opzioni *(valori in euro)*

	PICCOLE (20-50 ADDETTI)	MEDIE (20-50 ADDETTI)	GRANDI (>250 ADDETTI)
I COSTI PER LE SRL CHE DEVONO NOMINARE L'ORGANO DI CONTROLLO			
Revisore/sindaco	5.500	11.000	25.000
Tassi di adozione	*90%*	*55%*	*10%*
Collegio sindacale di 3 membri	12.000	27.000	60.000
Tassi di adozione	*10%*	*40%*	*60%*
Collegio sindacale di 5 membri	-	36.000	150.000
Tassi di adozione	-	*5%*	*30%*
I MAGGIORI COSTI PER LE SPA DOVUTI ALL'AMPLIAMENTO DEI COMPITI			
Revisore/sindaco	3.000	5.000	12.000
Collegio sindacale di 3 membri	4.000	9.000	18.000
Collegio sindacale di 5 membri	-	-	37.000

Fonte: Rapporto Cerved PMI 2019

Costi e benefici per le imprese dall'attuazione del Codice della crisi

Confronto fra la spesa e i vantaggi in tre differenti scenari elaborati in base alla diffusioni di assetti organizzativi e sistemi di pianificazione finanziaria e dal funzionamento dell'Ocri. *In milioni di euro*



Fonte: Rapporto Cerved PMI 2019



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000
Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:14
Foglio:1/2

Consulta: disoccupati e cassintegrati non equiparabili

Zero ore, sgravi ko

Esonero contributivo inapplicabile

DI DANIELE BONADDIO

I disoccupati e i lavoratori in cigs «a zero ore» non sono equiparati ai fini della fruizione degli sgravi contributivi disposti dall'Inps. Infatti è costituzionalmente legittimo ritenere che le predette agevolazioni riguardino le sole assunzioni di soggetti privi di occupazione a tempo indeterminato da più di sei mesi, con esclusione dei lavoratori sospesi a «zero ore» che siano stati beneficiari del trattamento di cigs nei sei mesi precedenti.

L'esclusione è dettata dalla circostanza che la posizione giuridica del lavoratore non rientra nello status di «disoccupato». Condizione, questa, essenziale per poter usufruire in maniera corretta di qualsivoglia sgravio contributivo. Quindi, anche se il lavoratore nel momento dell'assunzione non svolga alcuna attività, ma rientra nel programma di cigs «a zero ore», non è considerato agevolabile secondo il legislatore. A stabilirlo è la Corte costituzionale con l'ordinanza n. 256 del 5 dicembre 2019.

Il caso. La vicenda portata all'attenzione della Corte costituzionale riguarda un presunto caso di indebita fruizione, da parte di un'impresa, degli sgravi contributivi previsti dall'art. 1, comma 118, della legge 190/2014 (Legge di Stabilità 2015) e dell'art. 1, comma 178, della legge 208/2015 (legge di Stabilità 2016).

In particolare, il Tribunale ordinario di Trento aveva sollevato, in riferimento all'art. 3 della Costituzione, una questione di legittimità costituzionale riguardante l'agevolazione contributiva di cui alla predetta legge di Stabilità 2015.

Nel caso concreto, l'Inps aveva inviato all'azienda un avviso di addebito di un importo complessivo di euro 590.358,28, ritenendo non spettanti le agevolazioni contributive. La motivazione sta nel fatto che i lavoratori oggetto di esonero fossero già beneficiari di trattamento straordinario di integrazione salariale (cigs «a zero ore»).

Quindi, a detta dell'Inps, non sussisteva il requisito della mancanza di occupazione nei sei mesi precedenti l'assunzione come richiesto dalle disposizioni in esame.

Secondo l'azienda, invece, l'espressione «lavoratori non occupati» utilizzata dal legislatore ricomprenderebbe anche i lavoratori in Cigs «a zero ore», in quanto anch'essi sarebbero sostanzialmente privi di occupazione data l'assenza di prestazione lavorativa.

Sgravi contributivi. Il legislatore della legge di Stabilità degli anni 2015 e 2016 aveva introdotto un esonero contributivo in favore dei datori di lavoro che effettuavano nuove assunzioni a tempo indeterminato. Lo sgravio previdenziale spettava a condizione che nei sei mesi precedenti l'assunzione il lavoratore non avesse avuto alcun rapporto di lavoro, sempre a tempo indeterminato, presso qualsiasi datore di lavoro.

L'esonero, della durata massima di 36 mesi dalla data di assunzione, permetteva ai datori di lavoro di abbattere i contributi a carico azienda per un importo annuo massimo di 8.060 euro su base annua.

L'ordinanza. I giudici costituzionali respingono il ricorso della società e dichiarano la fruizione dell'agevolazione contributiva illegittimità. In via preliminare, la Consulta ha ribadito la diversità strutturale tra i lavoratori licenziati, quindi privi di occupazione, e quella dei lavoratori in Cigs.

Con riferimento a quest'ultima categoria di lavoratori, i giudici hanno chiarito che la ratio della cigs, la quale presuppone la ripresa dell'attività lavorativa e il mantenimento del rapporto di lavoro, sia del tutto incompatibile con le finalità di promozione di occupazione stabile perseguita dalle suddette leggi di Stabilità.

Sussiste, infatti, una netta diversità, sia sotto il profilo giuridico che sostanziale, tra la posizione del lavoratore sospeso per intervento della cassa integrazione guadagni, il cui rapporto di lavoro persiste, rispetto al lavoratore inoccupato.

In altri termini, i lavoratori inseriti nel programma di cigs «a zero ore» e i soggetti in disoccupazione non sono assimilabili ai fini della fruizione dello sgravio contributivo. In definitiva, l'istituto dell'ammortizzatore sociale appena citato



Peso:50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

prevede esclusivamente la sospensione del rapporto di lavoro ma non ne comporta anche la risoluzione.

© Riproduzione riservata

I principi

Cost. ord. n. 256 del 5 dicembre 2019	Escludere i lavoratori in cigs «a zero», ai fini della fruizione degli sgravi contributivi disposti dall'Inps, non lede quanto previsto dall'art. 3 della Costituzione. Infatti, la funzione della cassa integrazione è quella di conservare il rapporto di lavoro in attesa della ripresa dell'attività lavorativa. Dunque, i lavoratori inseriti nei programmi di cigs non sono equiparabili con lo status di «disoccupato» (condizione necessaria per la fruizione legittima degli sgravi contributivi)



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI

ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000

Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:16
Foglio:1/2

L'Inps diffonde le regole per i ricorsi amministrativi degli iscritti alla gestione separata

Diritto all'Anf a maglie larghe

Assegno familiare a parasubordinati anche senza reddito

Pagina a cura
DI CARLA DE LELLIS

Assegno familiare ai lavoratori parasubordinati anche senza reddito. Al lavoratore iscritto alla gestione separata, infatti, il diritto all'Anf è riconosciuto anche se nel nucleo familiare il limite di reddito complessivo (70%) venga raggiunto con lavoro dipendente e con reddito derivante da attività per le quali si versi il contributo alla gestione separata uguale a zero. Lo precisa, tra l'altro, l'Inps nel messaggio n. 4230/2019.

Il modello organizzativo. I chiarimenti dell'Inps sono arrivati a seguito di specifiche richieste pervenute in merito ai ricorsi amministrativi in materia di assegno per il nucleo familiare per i lavoratori iscritti alla gestione separata. A tal fine, l'Inps ha riepilogato le competenze degli uffici (si veda la tabella in pagina) e indicato le principali casistiche di contenzioso, illustrandone i criteri di trattazione. La verifica del diritto agli Anf, spiega innanzitutto l'Inps, mira ad accertare:

1. sia la presenza di requisiti soggettivi, quali: l'iscrizione esclusiva alla gestione separata (per esempio parasubordinati, collaboratori e figure assimilate, liberi professionisti non assicurati presso altre forme pensionistiche); il versamento dell'aliquota contributiva comprensiva della quota aggiuntiva (attualmente pari a 0,72%) destinata al finanziamento dell'Assegno per il nucleo familiare e della maternità;
2. sia la presenza di requisiti oggettivi, relativamente al reddito del nucleo familiare e alla sua composizione.

Assenza requisito reddituale. L'assenza del requisito reddituale è un'altra causa di ricorso. Il reddito da considerare è quello conseguito dal nucleo familiare nell'anno solare precedente il 1° luglio di ciascun anno per il quale si richiede l'Anf e resta valido ai fini della corresponsione dell'assegno fino al 30 giugno dell'anno successivo. Tale reddito, in particolare, è dato dalla somma dei redditi individuali di ciascuno dei componenti il nucleo familiare. Il reddito complessivo del nucleo familiare deve essere composto, per almeno il 70%, da reddito derivante da attività per le quali si versa il contributo alla gestione separata; in caso di nucleo familiare a composizione reddituale mista, si considera realizzato il requisito del 70% anche con la somma dei redditi da lavoro dipendente e dei redditi derivanti da attività soggette al contributo alla gestione separata e sia che detti redditi siano conseguiti dai due coniugi/parte di unione civile o dal solo lavoratore richiedente. L'Inps aggiunge che il diritto all'Anf è riconosciuto anche al lavoratore iscritto alla gestione separata nel cui nucleo, nell'anno solare di riferimento, il limite (70%) di reddito complessivo sia raggiunto con lavoro dipendente e con reddito derivante da attività per le quali si versi il contributo alla gestione separata uguale a zero.

Contestuale iscrizione a più previdenze. Un primo motivo di ricorso, spiega l'Inps, riguarda soggetti con contestuale iscrizione ad altre forme obbligatorie di previdenza gestite dall'Inps o titolari di pensione per il periodo relativo all'erogazione della prestazione. L'Inps ribadisce che dall'Anf sono esclusi i lavoratori iscritti ad altre forme obbligatorie e i pensionati. La relativa verifica è effettuata direttamente negli archivi dell'Inps sia come posizione di soggetto contribuente che come posizione di assicurato e pensionato. Di conseguenza l'eventuale iscrizione ad altra gestione, per periodi coincidenti, non può determinare il riconoscimento della prestazione.

Assenza di copertura contributiva. Un altro motivo di ricorso è l'assenza di copertura contributiva. In tal caso, la questione è più delicata, considerato che l'erogazione dell'Anf è strettamente legata alle modalità di accredito dei contributi che, per la gestione separata, utilizza criteri particolari. Infatti, i contributi, versati per l'anno in cui il lavoratore ha percepito gli emolumenti (criterio di cassa e non di competenza), sono accreditati a decorrere dal mese di gennaio dello stesso anno di percezione degli emolumenti; eccetto solo in caso di prima iscrizione del lavoratore alla gestione separata (l'accredito avviene a decorrere dall'iscrizione). I contributi sono accreditati per tutti i mesi relativi a ciascun anno solare (a partire da gennaio, come detto) a patto che sia stata versata una contribuzione annua non inferiore a quella calcolata sul minimale di reddito stabilito per gli artigiani e gli esercenti attività commerciale; in caso di contribuzione an-



Peso:87%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

067-141-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

nua inferiore a tale importo, i mesi sono ridotti in proporzione alla somma versata per venire accreditati, continuativamente, sempre a partire dal mese di gennaio. Peraltro, aggiunge l'Inps, nei confronti dei soggetti iscritti alla gestione separata non opera il c.d. principio d'automaticità delle prestazioni previsto per i «prestatori di lavoro», cioè per i lavoratori subordinati (ex art. 2116 del codice civile), in forza del quale le prestazioni sono comunque garantite anche nel caso di mancato o irregolare versamento dei contributi. Trattandosi, infatti, di lavoratori la cui attività è giuridicamente qualificabile come autonoma, il mancato o irregolare versamento dei contributi obbligatori impedisce la maturazione del diritto alle prestazioni e la conseguente corresponsione, in favore degli stessi, delle prestazioni.

Versamenti con aliquote diverse. Altra causa di ricorso è collegata alla misura dei contributi versati, le tipologie di soggetti che sono tenuti al pagamento della contribuzione alla gestione separata e l'importo dell'aliquota contributiva, infatti, variano in relazione all'attività svolta e alla posizione che il lavoratore ha, per altri rapporti, con l'Inps. A tal fine si distinguono i lavoratori iscritti alla sola gestione separata (cosiddetti «esclusivi») da quelli, iscritti anche ad altra cassa previdenziale o già pensionati (c.d. «non esclusivi»). Poiché la tutela relativa agli Anf è prevista solo se l'aliquota contributiva applicata è comprensiva dello 0,72% (destinato proprio al finanziamento anche dell'Anf), per il diritto all'Anf occorre verificare che i versamenti fatti per l'anno di richiesta dell'assegno familiare siano comprensivi dell'aliquota aggiuntiva. Per l'anno 2019 le aliquote contributive vigenti sono:

- professionisti senza cassa (soggetti non assicurati presso altre forme pensionistiche obbligatorie): 25,72% (25,00% per Ivs + 0,72% aggiuntiva);
- collaboratori e figure assimilate (soggetti non assicurati presso altre forme pensionistiche obbligatorie): 33,72% (33,00% per Ivs + 0,72% aggiuntiva) oppure 34,23% (nel caso di soggetto assicurati anche alla prestazione di disoccupazione: 33,00 Ivs + 0,72 + 0,51 aliquote aggiuntive);
- per gli altri (titolari di pensione o già assicurati): 24,00%. Tali soggetti sono esclusi dal diritto all'Anf.

© Riproduzione riservata

La gestione del contenzioso

Comitato amministratore Fondo per la gestione speciale dei lavoratori autonomi	
Direzione provinciale	È responsabile: • delle attività di ricezione dei ricorsi, del controllo formale e della raccolta completa ed esaustiva di tutti gli elementi necessari all'espletamento dell'attività istruttoria; • della redazione della «Scheda Istruttoria» che invia unitamente al ricorso alla struttura regionale
Direzione regionale	È responsabile: • dell'esame e della prima valutazione di merito degli elementi di istruttoria raccolti ed evidenziati a livello provinciale; • dell'approfondimento degli elementi di istruttoria raccolti ed evidenziati a livello provinciale e della predisposizione della motivata «Relazione istruttoria» e «Proposta di deliberazione» che, previa validazione del Direttore regionale, inoltra alla competente Direzione centrale
Direzione centrale	È responsabile: • dell'omogenea attuazione su tutto il territorio nazionale degli indirizzi relativi alla Gestione Separata nelle materie oggetto dei ricorsi amministrativi; • della verifica e conferma della «Relazione istruttoria» e della «Proposta di deliberazione» predisposte dalla sede regionale; • della valutazione finale e dell'inoltro del fascicolo elettronico completo all'Area dirigenziale degli Organi Collegiali, previa validazione del Direttore centrale
Area dirigenziale degli Organi Collegiali	È responsabile: • della verifica della completezza dei fascicoli elettronici dei ricorsi amministrativi e della loro trasmissione al Comitato Amministratore del Fondo per la gestione speciale dei lavoratori autonomi; • dell'inserimento dei ricorsi nell'Ordine del giorno delle sedute dei Comitati; • dell'inserimento in procedura DicaWEB delle deliberazioni assunte dai Comitati per la successiva esecuzione



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI

QN ECONOMIA E LAVORO
Dir. Resp.:Giuseppe Di Blasio
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:26
Foglio:1/2

«Benefit ai lavoratori? È questione di cultura»

I dati dei provider

Secondo il rapporto 'Welfare in azienda', le imprese che scelgono accordi di questo tipo sono 19mila

di **Francesco Gerardi**
MILANO

Nel complesso e tormentato mondo del lavoro e della previdenza, c'è un'espressione che negli ultimi anni abbiamo imparato a conoscere e usare quasi come una formula magica, è il welfare aziendale. Ma che cos'è di preciso? Detto in due parole è l'insieme dei servizi e dei benefit, di natura contrattuale o unilaterali da parte dei datori di lavoro, che consentono di aumentare, appunto, il 'benessere' dei dipendenti con una diversa ripartizione della retribuzione. Un universo di servizi e prestazioni non monetarie che vanno dall'assistenza sanitaria integrativa alla previdenza complementare. Insomma, quello che fino ad alcuni anni fa era un fenomeno marginale oggi è diventato un business. Anche perché lo Stato riconosce alle imprese un preciso vantaggio fiscale per prestazioni che hanno un'evidente dimensione sociale. «In effetti l'evoluzione di questo fenomeno è stata importante, benché tra la retorica e le sovraesposizioni mediatiche, e la realtà, ci sia un bello scarto. Noi studiosi, facciamo ancora fatica a capire esattamente quante sono le imprese che fanno welfare», racconta Luca Pesenti, docente alla Cattolica, autore de 'Il welfare in azienda' e curatore di un rapporto assieme a Giovanni Scansani.

Secondo i dati che stima si può fare?

«I miei calcoli dicono che sono all'incirca 19mila. Si tratta di buona parte delle grandi imprese ma meno dello 0,5% delle piccole».

Non un affare per tutti quindi.

«No, infatti. Riguarda prevalentemente le aziende sopra i 100 dipendenti. Dentro queste 19mila realtà, circa 8mila hanno un contratto integrativo che prevede un premio di risultato. Ma i dati si fermano qui e non ci dicono molto di più, se non che quasi la metà è nel manifatturiero, il 20% nel commercio e servizi, spiccioli per edilizia e agricoltura. Gli altri mondi sono fuori dal welfare».

E i lavoratori?

«Nel 2018 erano 1 milione e 600mila quelli coinvolti in forme di premio di risultato gestite dai provider, poi c'è la quota di quelli che lavorano in imprese che non si avvalgono di provider».

Il tema del premio di risultato è stato molto dibattuto.

«Sì, c'è stata una grandissima enfasi mediatica, sindacale, associativa, come se la welfarizzazione del premio di risultato fosse la soluzione di tutti i mali, ma in realtà oggi sappiamo che dove c'è un premio di risultato welfarizzabile, opta per la trasformazione tra il 20 e il 30% dei lavoratori, che trasformano per giunta meno della metà del premio in welfare».

Questo cosa significa?

«Da un lato i lavoratori non si fidano. Poi c'è una parte del sindacato che rema contro, perché preferisce il premio cash. C'è anche una scarsa conoscenza dell'argomento. Per il Censis circa il 45% degli operai e di coloro che hanno titoli di studio bassi non ne sanno nulla. Io aggiungerei anche che non sempre c'è un'adeguata cultura nelle imprese».

In che senso?

«Costruiscono il piano di welfare centrandolo sulla trasformazione del premio. Lo fanno prevalentemente per risparmiare fiscalmente. Il che, intendiamoci, è assolutamente lecito, considerati i tempi in cui viviamo. Ma farlo solo per quello porta a far sì che non si crei una cultura adeguata, complice anche il fatto che le risorse umane spesso consegnano ai dipendenti una decisione senza informarli come andrebbe fatto. Poi c'è un altro problema».

Quale?

«È quella che definisco la deriva piattaformista, ossia ridurre la questione del welfare a una piattaforma sulla quale c'è di tutto, ma che non parte dai bisogni dei lavoratori e che scarica sul lavoratore l'onere della scelta. E, come sempre accade, le scelte richiedono tempo, impegno e conoscenza. Per cui quando ci si trova di fronte a un menù con cento pizze, si finisce per ordinare sempre la margherita...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN NUMERI

«Nel 2018 erano 1 milione e 600mila i dipendenti coinvolti in forme di premio di risultato»



Peso:71%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

067-141-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI

QN ECONOMIA E LAVORO
Dir. Resp.:Giuseppe Di Blasio
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:27
Foglio:1/2

Protezione sociale, il tempo è scaduto «Un sistema da ripensare entro il 2050»

Il rapporto di Unipol Gruppo

Meno occupati, più anziani e nascite in calo La spesa per i servizi di welfare l'anno scorso ha toccato quasi i 500 miliardi

di **Achille Perego**

MILANO

Meno occupati e più pensionati e persone in povertà. Ma anche un saldo sempre più negativo tra i nuovi nati e gli anziani, specialmente non autosufficienti e bisognosi di cure e assistenza.

Non è certo roseo il quadro dell'Italia del futuro (proiettata al 2050) dove il sistema di protezione sociale – che aveva visto il nostro Paese all'avanguardia – appare sempre più a rischio. Con un tempo, quello del welfare, (quasi) scaduto se non ci saranno interventi immediati che possano nei prossimi anni correggere la rotta.

È quello che è emerso dall'edizione 2019 del Rapporto Think Tank 'Welfare, Italia' sviluppato da Unipol Gruppo con The European House-Ambrosetti con il sostegno di un comitato scientifico composto da Veronica De Romanis, Giuseppe Guzzetti, Walter Ricciardi e Stefano Scarpetta. La spesa pubblica complessiva in servizi di welfare è stata, l'anno sorso, in Italia di 488,3 miliardi.

E tra le tre voci di spesa approfondite nel Rapporto (sanità, previdenza e politiche sociali) la componente pensionistica è quella con l'impatto maggiore: 281,5 miliardi nel 2017 pari al 57,6% del totale.

All'interno di questo contesto, l'integrazione pubblico-privato si configura come un meccanismo in grado di far fronte non solo ai crescenti vincoli di spesa del pubblico ma anche all'evoluzione dei bisogni dei beneficiari dei servizi di welfare, ricorda il Ceo Group di Unipol Carlo Cimbri riferendosi alle indicazioni emerse dall'iniziativa Welfare Italia (un laboratorio a cui partecipano duecento esponenti delle istituzioni ed esperti del settore).

Un punto chiave della discussione che ha caratterizzato il Forum durante il quale, nei giorni scorsi, è stato presentato a Roma il Rapporto, riguarda la necessità di una ricalibratura del sistema di welfare rispetto ai nuovi bisogni per garantirne la sostenibilità nel medio lungo periodo.

Occorre quindi un intervento immediato integrando i diversi attori (pubblico, privato, no-profit e Ue) per offrire ai cittadini le migliori e più moderne risposte universalistiche di protezione sociale.

L'urgenza di intervenire subito emerge dalla fotografia del nostro Paese scattata al 2050. Una fotografia ben diversa da quella attuale. Dal punto di vista demografico ci saranno 36mila nascite annue in meno e 2,9 milioni di anziani non autosufficienti in più. Il tasso di dipendenza strutturale subirà un incremento di ben 27,2 punti percentuali rispetto a quello attuale.

Gli stranieri saliranno a circa 10,3 milioni (uno ogni sei abitanti) ma non basteranno a mettere in equilibrio demografico un Paese che vedrà 7,4 milioni di persone in età lavorativa e 2,3 milioni di occupati in meno. Così si arriverà a un rapporto di 1,1 pensionati ogni lavoratore con un aumento dell'1,3% della spesa pensionistica sul Pil.

Ma anche una riduzione del 15% del valore delle pensioni rispetto all'ultimo reddito disponibile, rendendo sempre più urgente il ricorso alla previdenza integrativa che oggi registra 7,9 milioni di aderenti alle forme complementari. Ma urgente è anche l'intervento nei campi della salute e dell'assistenza alle persone non autosufficienti tenendo conto che oggi la sanità integrativa coinvolge 'solo' 12,6 milioni di beneficiari mentre nel 2018 la spesa sanitaria privata è arrivata a 40 miliardi.

Non c'è dubbio che le compagnie di assicurazione possono svolgere, insieme con il sistema pubblico, un ruolo di rilievo nel settore del welfare. Ma serve, per accelerare questo percorso, muoversi con quattro pilastri d'azione.

Ottimizzare le basi informative per monitorare il welfare, lanciare un welfare new deal a livello europeo, adeguare l'offerta di servizi ai nuovi bisogni di age management e di long term care. E promuovere – compito che chiama in causa anche un gruppo come Unipol impegnato sul fronte dell'offerta di servizi di welfare, ricorda Cimbri – con campagne di



Peso:96%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

067-141-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

comunicazione ed educazione, un'auto responsabilizzazione dei cittadini.

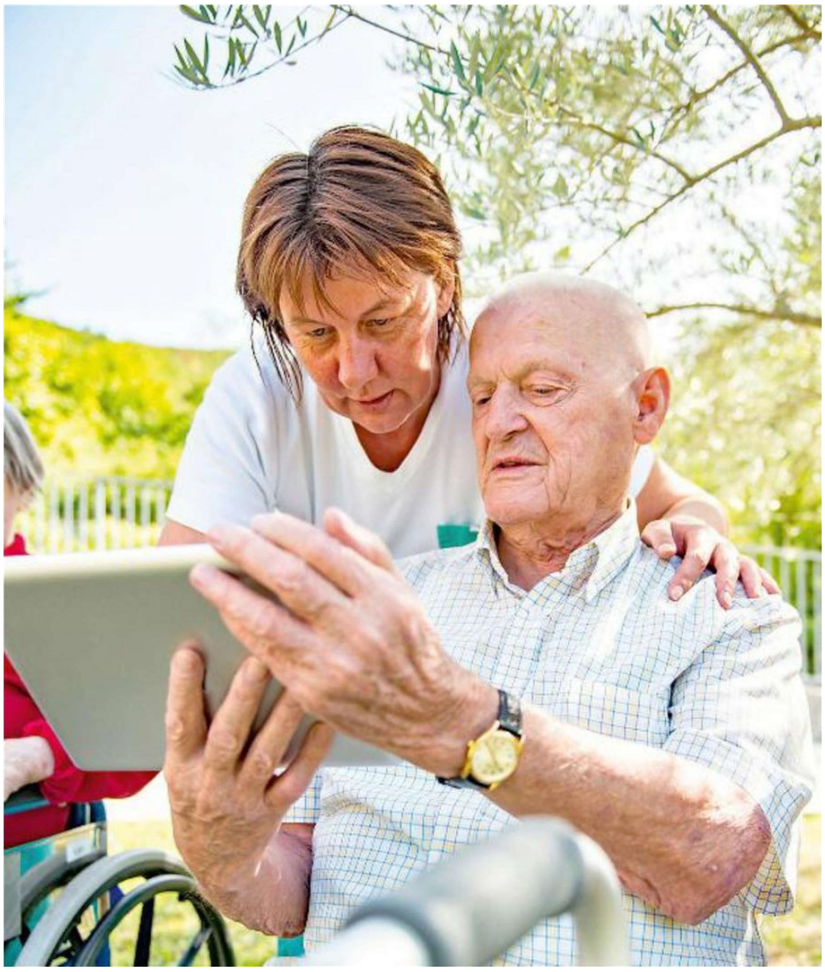
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPITOLO PREVIDENZA

La componente pensionistica è quella con l'impatto maggiore: 281,5 miliardi, pari al 57,6% del totale

PAROLA ALL'ANAGRAFE

Si arriverà a un rapporto di 1,1 pensionati ogni lavoratore, con un aumento dell'1,3% della spesa sul Pil



A sinistra, nella foto tonda, l'amministratore delegato del Gruppo Unipol Carlo Cimbri

L'assicurazione sanitaria diventa mutuo soccorso

Casagit si allarga Dai giornalisti ad altre categorie

Da associazione non riconosciuta a società di mutuo soccorso. La Cassa dei giornalisti si trasforma e guarda al mercato: è nata la Società Nazionale di Mutuo Soccorso Casagit Salute. Lo status di persona giuridica e la possibilità di offrire assistenza sanitaria anche a popolazioni diverse dai giornalisti. La trasformazione avrà efficacia giuridica a partire dal 1 gennaio 2020. La Casagit Salute potrà stipulare convenzioni con altri fondi, mutue e casse.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
terra e vita
Dir. Resp.:Elia Zamboni
Tiratura: n.d. Diffusione: 23.800 Lettori: 92.000
Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:23
Foglio:1/2

Quadri e impiegati agricoli al via il rinnovo del contratto

Di rilievo le richieste relative alle regole organizzative e di orario. Chiesta l'abolizione della norma sullo stipendio d'ingresso

di **Massimo Mazzanti**

È pervenuta, recentemente, alle organizzazioni di datori di lavoro, la piattaforma per il rinnovo del ***Ccnl Quadri e Impiegati agricoli***, in scadenza al 31 dicembre 2019. Il precedente rinnovo è datato al 23 febbraio 2017.
Da una prima lettura la piattaforma "rivendicativa", sottoscritta dagli autonomi di Confederdia, e dai confederali Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil, appare improntata e tesa alla decisa rivisitazione dell'attuale normativa, ritenuta evidentemente non più adeguata in molte e significative parti.

Richieste sindacali

Punti qualificanti delle richieste sindacali sono gli assetti relativi alla ***dinamica dei rapporti sindacali*** (osservatorio nazionale, bilateralità, pari opportunità, quote sindacali per delega) ***e la parte economica*** (richiesta di aumento stipendiale del 4,5%, migliorie per scatti di anzianità, indennità di cassa, mezzi di trasporto, indennità per Haccp, indennità di funzione Quadri e per Rspp).
Di rilievo anche le richieste in relazione alle norme organizzative e di orario (incremento dei permessi, congedo parentale, festività, ferie). Relativamente alla classificazione del personale nella piattaforma si chiede la revisione dell'attuale sistema, introducendo nuove figure. Si chiede poi l'abolizione della 6° categoria (impiegati d'ordine ed esecutivi in genere) e la modifica della disciplina dei passaggi di mansione.

Istanze importanti

I Sindacati chiedono inoltre il recepimento del protocollo 19/06/2018 in materia di apprendistato e l'abolizione della norma sullo stipendio d'ingresso, la modifica dell'articolato sulla figura del Quadro relativamente alla responsabilità civile
Corposo anche quanto sancito in materia assistenziale relativamente alla malattia (in ordine al comporto, alla disciplina del Fondo Sanitario e del Fondo di Previdenza Complementare).
Di alto profilo etico la richiesta di definire regole in materia di violenza di genere, per la concreta tutela del lavoro femminile, nonché in ordine al recepimento dell'accordo quadro 19/06/2019 in materia di contrasto alle molestie e alla violenza nei luoghi di lavoro.

Orari più flessibili

La piattaforma contiene altre importanti richieste. Si segnala, in particolare, la richiesta relativa alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e volta ad introdurre una ulteriore flessibilizzazione degli orari di lavoro su base giornaliera e ciò per lavoratori in congedo parentale, in permesso per la legge 104, in caso di assenze per l'assistenza a parenti infermi, per lavoratori inseriti in progetti personali terapeutici e per esigenze correlate alla necessità dei figli per la frequenza scolastica. Nuove richieste in tema di Rappresentanti della Sicurezza e per la tutela giudiziaria. ■



Peso:68%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
458-139-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Contrattazione di secondo livello

La piattaforma prevede, poi, di allargare le competenze negoziali della contrattazione territoriale, inserendo tra le materie di competenza della contrattazione di secondo livello la possibilità di normare l'erogazione di buoni pasto e le modalità ed i criteri di costituzione dei Centri di Formazione Agricola, nonché disciplinare alcune indennità economiche (Indennità territoriale di Funzione per i Quadri, Indennità territoriale di Cassa, Indennità territoriale per Rspp).





Peso:68%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
458-139-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE
la Repubblica
AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.:Carlo Verdelli
Tiratura: 400.000 Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:1,10-11
Foglio:1/3

Primo piano

Grandi opere, utility in campo pronti 50 miliardi di investimenti
EUGENIO OCCORSIO → *pagina 10*

Il caso

Grandi opere, utility in campo pronti 50 miliardi di investimenti

EUGENIO OCCORSIO, ROMA

Ambiente, acqua, energia: nei settori di competenza le ex municipalizzate propongono una serie di interventi già finanziati dalle rispettive società. Ma chiedono che vengano rimossi i vincoli burocratici nonché la "sindrome Nimby"

Fino a 50 miliardi di investimenti infrastrutturali nei prossimi cinque anni. Trenta nel settore idrico, dieci ciascuno nell'ambiente - soprattutto gestione dei rifiuti - e nell'energia. Tutti pronta cassa, già finanziati. Questo il piatto che offre Utilitalia, l'associazione delle *utilities* italiane ex municipalizzate – ambiente, energia, acqua – e che sarà annunciato nell'assemblea del 17 dicembre. «Sono investimenti solo da attuare perché già figurano in massima parte nei piani industriali delle nostre aziende, e la residua quota mancante sarà rapidamente mobilizzata se si creeranno le condizioni per lo sviluppo industriale specialmente al Sud», puntualizza Giovanni Valotti, presidente di A2A e di Utilitalia. «L'importante è che ce li lascino fare. Voglio dire che, essendo a differenza di tutte le altre grandi opere i nostri investimenti privi di problemi di finanziamento, sarebbe doppiamente assurdo che si impantanassero nella tagliola delle difficoltà burocratiche che paralizza l'intero comparto infrastrutturale malgrado i vari provvedimenti "sbloccacantieri"».

RAZIONALIZZAZIONE

Razionalizzazione e ristrutturazione delle rete di distribuzione idrica dove oggi il 40% dell'acqua potabile va disperso per inefficienze e perdite, miglioramento del ciclo dei rifiuti spingendo sugli impianti di trattamento dell'"umido" con la sua trasformazione in biogas e biocombustibili, valorizzazione del teleriscaldamento quale unica tecnologia in grado di recuperare su territori estesi il calore di scarto proveniente dai siti produttivi non altrimenti utilizzabile. E così via: una lunga serie di interventi in grado di garantire un salto di qualità al sistema italiano delle *utilities* (che già oggi investe per 2 miliardi e mezzo l'anno), minori costi per il cittadino, nonché 100mila occupati in più per tutta la durata degli investimenti e anche oltre. «Già oggi le 500 aziende nostre associate – aggiunge il presidente Valotti – occupano più di 200mila persone direttamente o indirettamente: se si sapranno creare le condizioni per gli investimenti previsti questa quota crescerà del 50%, sempre considerando l'indotto. E quel che è importante migliorando le condizioni e la qualità di vita dei cittadini e diminuendo la loro spesa annua. Senza contare il contributo determinante che potremmo dare al *Green new deal* del governo».

I MODELLI SOCIETARI

Utilitalia riunisce ogni tipo di ex municipalizzata: società di capitali alcune delle quali quotate in Borsa, private, pubbliche e più spesso a capitale misto, e ancora aziende speciali, comuni (che ancora curano direttamente, per esempio, il 20% dell'acqua italiana), consorzi e altri enti. L'elemento comune è la gestione in maniera il più possibile industriale di quelli che l'Unione europea definisce "servizi di interesse economico generale": appunto acqua, luce, rifiuti, gas. Gli investimenti più impegnativi fra quelli che l'associazione propone (25-30 miliardi) riguardano il settore idrico, per la maggior parte nel Sud e nelle isole. «I cambiamenti climatici sono una realtà assodata verificabile da chiunque con le frequenti alluvioni alternate a siccità spaventose – spiega Valotti – e così si rende non più rinviabile una serie di interventi specialmente nel Mezzogiorno, dal miglioramento dei servizi di fognatura e depurazione che ormai ci costano multe sempre più salate da Bruxelles, fino alla riduzione delle perdite sulla rete». Sul lungo termine bisognerà poi prevedere nuovi invasi per la raccolta dell'acqua piovana che ormai arriva "a bomba", con il relativo network di canalizzazioni. Gli altri due settori-chiave sono l'energia e i rifiuti (20 miliardi di investimenti complessivi prospettati), che spesso diventano complementari. Qui la parola chiave è "circolarità".

MODIFICHE NORMATIVE



Peso:1-1%,10-93%,11-23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
231-116-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Oltre agli investimenti di potenziamento degli impianti, occorrono secondo Utilitalia delle modifiche normative che ci portino su un piano di concorrenza europea. Una delle proposte è la valorizzazione dei materiali di "seconda vita" attraverso il meccanismo dei certificati bianchi: una revisione che potrebbe interessare oltre alle ex municipalizzate anche un nutrito numero di altre imprese e perfino di privati. I certificati in questione sono in vigore dal 2005 e sono i principali strumenti di promozione dell'efficienza energetica in Italia in quanto titoli negoziabili che attestano il conseguimento di risparmi negli usi finali di energia attraverso interventi e progetti di incremento dell'efficienza. Bene, la proposta di Utilitalia che sarà annunciata all'assemblea di domani è di allargarne il raggio anche alle iniziative che comportino l'utilizzo di materie "seconde" al posto della materia vergine (l'alluminio riciclato invece di quello originale, il vetro di risulta invece di quello fatto con le "sabbie" e via dicendo), una volta che il Gse (che rilascia i certificati) abbia accertato che così si conseguirebbe un risparmio energetico. Per le aziende ex municipalizzate così come per i privati si aprirebbe tutto un nuovo fronte di investimenti possibili, e per il consumatore nuove economie: una bottiglia fatta con la plastica tradizionale oggi costa poco più della metà di una con il pet riciclato, inserire nella catena del valore questa nuova forma di reddito potrebbe cambiare in senso virtuoso le economie di scala. Altro esempi di sinergie ambiente/energia: la produzione di biometano dai rifiuti organici è uno degli strumenti più efficaci per il loro trattamento sia dal punto di vista ambientale che energetico e un esempio tipico di gestione circolare dei rifiuti: «Oggi – accusa Valotti – una erronea interpretazione della norma, che inquadra il biometano come rifiuto, rischia di bloccare gli investimenti in tale risorsa». Ma su tutto questo universo di investimenti e normative grava come un fantasma minaccioso la "sindrome Nimby", *not in my backyard*, che si aggiunge alla burocrazia per rallentare gli investimenti. Eppure a guardare gli esempi più virtuosi non c'è stato alcun danno per l'ambiente né compromissione paesaggistica. A Brescia funziona dal 1998 un termoutilizzatore che fornisce riscaldamento al 70% delle abitazioni della città, tratta 700mila tonnellate l'anno di rifiuti non riciclabili e ha evitato la creazione di 11 discariche.

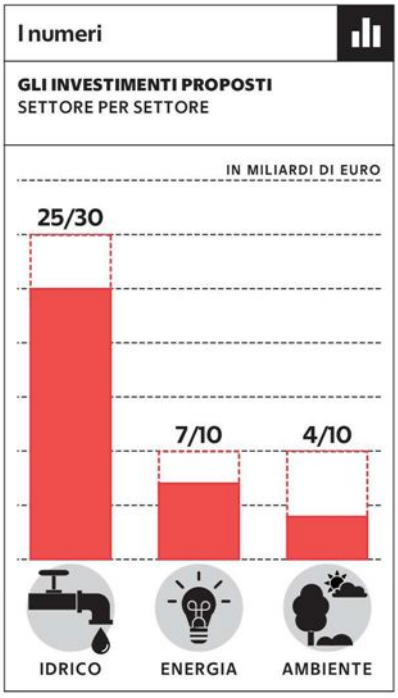
ESEMPI IN TUTTA ITALIA

Altrettanto accade a Bolzano, mentre a Foligno l'impianto di "digestione anaerobica" della frazione umida della raccolta differenziata produce 4 milioni di metri cubi di biometanolo e 15mila tonnellate di *compost* agricolo trattando 53mila tonnellate di rifiuti organici per decine di comuni. La tecnologia permette il continuo sviluppo di questi servizi: nel Lazio meridionale il gestore del servizio idrico Acqualatina localizza le perdite con droni con termocamera e geolocalizzatore. All'Aquila in occasione della ricostruzione la Gran Sasso Acqua è stata scelta quale stazione appaltante per il progetto di ricollocazione di tutti i servizi sotterranei (acqua, fognatura, energia elettrica, telefonia, fibra) in tunnel intelligenti che permettono le riparazioni senza dover manomettere la sede stradale. L'elenco potrebbe continuare a lungo, e si amplierebbe ulteriormente con tutti i nuovi investimenti previsti: fermare questo circuito virtuoso sarebbe inspiegabile.

14,6

EURO

La spesa media mensile di ogni famiglia per l'acqua: ma al Sud si sfiorano i 17 euro



1 Lo "smart tunnel" dell'Aquila che contiene tutte le condutture

2 Il termovalorizzatore di Bolzano gestito dalla Eco Center Spa

3 L'impianto di trattamento dei rifiuti organici di Foligno (Pg)



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
231-116-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring



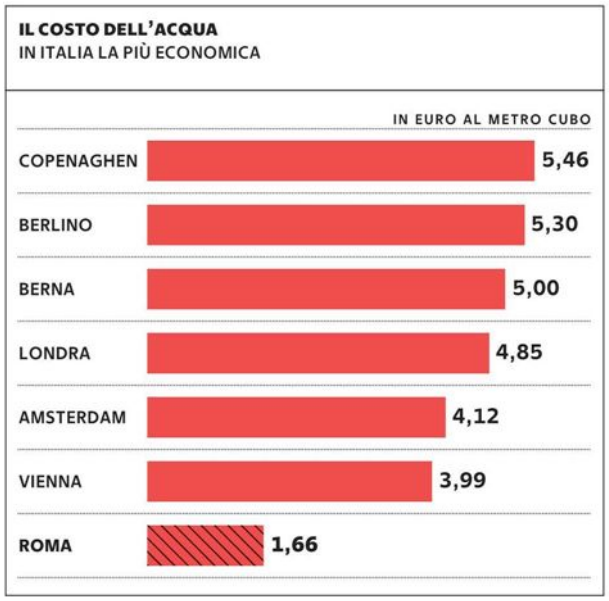




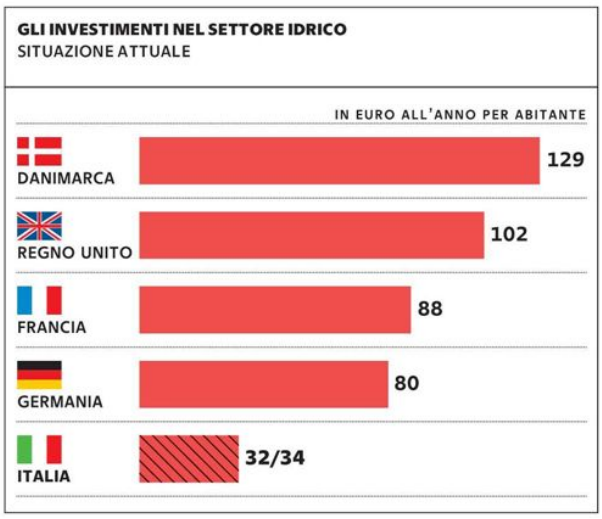


Giovanni Valotti
presidente di Utilitalia

IL COSTO DELL'ACQUA
IN ITALIA LA PIÙ ECONOMICA



GLI INVESTIMENTI NEL SETTORE IDRICO
SITUAZIONE ATTUALE





Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
231-116-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:EDITORIALI

la Repubblica
Dir. Resp.:Carlo Verdelli
Tiratura: 267.971 Diffusione: 216.733 Lettori: 2.015.000

Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:1,23
Foglio:1/2

Cop25 senza accordi

Clima, le ragioni di un fallimento

di **Federico Rampini**

È tremendo il fallimento della conferenza di Madrid sul clima. Significa che la comunità internazionale perderà altro tempo senza prendere le misure necessarie. E il tempo scarseggia, l'emergenza impone di agire subito per tagliare le emissioni carboniche, o la crisi ambientale diventerà irreversibile e le conseguenze ancora più tragiche. Ma c'è un altro rischio immediato: trarre le lezioni sbagliate dal fiasco di Madrid.

● *continua a pagina 23*
con i servizi di **Colarusso** *e* **Fraioli**
● *alle pagine 8 e 9*



Le proteste A Madrid gli attivisti contestano il fallimento del vertice sul clima Cop25

Le ragioni di un fallimento

di **Federico Rampini**

La tentazione è facile, basta leggere il coro di condanne delle ong ambientaliste.La colpa è dei "soliti sospetti": Donald Trump e la lobby dell'energia fossile.
Questa è una caricatura della realtà. Non



Peso:1-20%,23-29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

aiuta a risolvere i problemi veri. Trump ha responsabilità gravi nel suo negazionismo; l'industria petrolifera e altre che usano l'energia fossile si macchiano di colpe imperdonabili. Ma le cause del disastro sono più ampie. Partiamo da alcuni dati di fatto, spesso ignorati. Nel 1992 gli scienziati e i leader del mondo si occuparono di cambiamento climatico alla conferenza di Rio de Janeiro. Da allora ad oggi, anziché tagliare le emissioni, o fermarle, o anche soltanto rallentarne la crescita, è stata immessa nell'atmosfera terrestre la stessa quantità di CO2 che fu generata dall'inizio della Rivoluzione industriale. Il disastro di questo trentennio è avvenuto prevalentemente in Cina e in India. Era cominciato molto prima che a Donald Trump venisse in mente di fare politica. La Cina è un caso da studiare. Fu applaudita la svolta ambientalista di Xi Jinping, quando nel 2015 decise di unirsi a Barack Obama e così sbloccò gli accordi di Parigi. Sotto la sua guida Pechino si lanciò in un Green New Deal, senza aspettare che il termine diventasse di moda in Occidente. La Cina ha investito così tanto nelle fonti rinnovabili da conquistare il primato mondiale nell'energia solare. Pechino ha ritrovato cieli azzurri come non si vedevano da molti decenni. Però la stessa Cina ha continuato a costruire nuove centrali a carbone; e a esportarne in molti paesi emergenti dall'Asia all'Africa. Infine il "verde" Xi Jinping ha avuto un ripensamento proprio quest'anno. Al primo segnale di rallentamento della crescita cinese ha tagliato gli investimenti nelle energie rinnovabili. Il maggiore produttore cinese (e mondiale) di pannelli solari, è finito in bancarotta. La lezione qual è? Perfino un regime autoritario, dominato da un Uomo Forte con una straordinaria concentrazione di potere, in grado di pianificare su un arco temporale di venti o quarant'anni, alla fine deve fare i conti con il consenso. Xi Jinping teme il risentimento popolare in caso di crisi economica; non vuole che i cortei di Hong Kong contagino Shanghai. Ricordiamo la reazione che ebbe Emmanuel Macron di fronte ai gilet gialli. Il presidente francese si rimangiò la tassa carbonica, una misura ambientalista, dando ragione a chi gli urlava nei cortei: «Tu ti preoccupi della fine del mondo, noi non sappiamo arrivare alla fine del mese». Cina e India stanno trascinandoci verso un disastro ambientale perché la decrescita felice è improponibile.

Purtroppo, nessuno ancora è riuscito a dimostrare che la sostenibilità genera più occupazione e più reddito del capitalismo carbonico. L'Europa si candida a farlo, almeno in apparenza, con il piano verde presentato da Ursula von der Leyen.

Anche su quello però abbondano gli equivoci. Si è parlato di centinaia di miliardi di investimenti, ma di soldi veri l'Unione ne mette pochi, aspettandosi che il resto venga dai privati. Inoltre i paesi emergenti sospettano che l'ambientalismo sia la nuova veste politically correct del protezionismo: il Green New Deal di Ursula include una tassa anti-inquinamento sulle importazioni di beni fabbricati generando CO2. Questi sono i dazi di Trump con una verniciata di colore verde. Il tema vero rimane quello del consenso. Trump vinse anche grazie ai voti dei siderurgici e dei minatori, in Ohio e Pennsylvania. Hillary Clinton dava per scontato che per salvare il pianeta quei lavori brutti sporchi e cattivi andassero eliminati; magari riconvertiti ai bei mestieri della Silicon Valley... inventori di app? Trump gli promise la sopravvivenza. Loro non ebbero dubbi.

Cop25 Il logo della Conferenza Onu sul clima



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:EDITORIALI

IL MATTINO
Dir. Resp.:Federico Monga
Tiratura: 47.526 Diffusione: 36.291 Lettori: 598.000

Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:1,47
Foglio:1/2

Il centrosinistra

SE I CETI POPOLARI DISERTANO LE PIAZZE

Luca Ricolfi

La manifestazione di Roma delle Sardine è stata senz'altro utile. Utile perché chiarificatrice.

Le Sardine sono un movimento di opinione esplicitamente schierato a sinistra, nato per combattere la Lega di Matteo Salvini e abolire (o rivedere?) i decreti sicurezza (che è l'unico punto sostanzioso fra i 6 del loro programma politico). Dopo la manifestazione di Roma ogni incertezza e ambivalenza è caduta.

Continua a pag.47

Segue dalla prima

SE I CETI POPOLARI DISERTANO LE PIAZZE

Luca Ricolfi

Anche se alcune istanze sono bipartisan (chiedere un po' di bon ton e di serietà comunicativa alla politica è sacrosanto ma non è né di destra né di sinistra, così come non lo è difendere la Costituzione), il posizionamento delle Sardine nel mondo progressista è fuori discussione, con buona pace di Francesca Pascale e di CasaPound.
Ma qual è la cifra di questo movimento? Qualcuno ha paragonato le Sardine ai Girotondi e al Popolo Viola, due movimenti di opinione sorti negli anni 2000 per combattere Berlusconi. Questo paragone non è sbagliato, perché su almeno un punto le analogie sono fortissime: anche oggi, come ieri, il cemento di questo tipo di movimenti è la credenza di rappresentare «la parte migliore del paese». Succede in Italia, ma succede anche altrove: ricordate Hillary Clinton che dice dei suoi fan che sono «the best of America», mentre i sostenitori di Trump sarebbero «a basket of deplorable» (letteralmente: un cesto di deplorevoli, talora tradotto con «branco di miserabili»)?
E tuttavia se ci concentrassimo solo sul «bullismo etico», che oggi come ieri è il segno distintivo della società civile quando scende in piazza, ci faremmo sfuggire il tratto più nuovo di questo movimento. Che non è né l'incapacità di riconoscere all'avversario politico la sua legittimità, né la tendenza a disumanizzare il nemico (ieri Berlusconi, oggi Salvini), ma è il suo modo di porsi rispetto al potere costituito. A mia memoria, tutti i movimenti del passato hanno sempre avuto una forte carica anti-establishment o anti-governo. Sessantottini, femministe, dipietristi, Girotondi, Popolo Viola, grillini della prima ora, sono sempre stati «contro» alcuni essenziali poteri costituiti (nel caso dei Girotondi e del Popolo Viola i governi Berlusconi nati nel 2001 e nel 2008). Per non parlare dei partigiani, che mettevano a repentaglio le loro vite per abbattere una dittatura e riconquistare la libertà.
Le Sardine no. Non solo sfidano il ridicolo paragonandosi ai partigiani, come se fossimo in presenza di una



Peso:1-4%,47-22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

180-145-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

dittatura, e gli oppositori dovessero rifugiarsi sui monti per combatterla, ma non paiono rendersi conto della unicità e paradossalità della loro protesta. È la prima volta, in Italia, che un movimento di protesta non si rivolge contro il potere ma ne è il beniamino. Vezzeggiati dai giornali e dalle televisioni, coccolati dall'establishment, vengono lodati e ringraziati dagli esponenti del governo in carica (esattamente come accadeva qualche settimana fa con le manifestazioni dei seguaci di Greta). E si capisce perché: agli esponenti di governo non par vero che le piazze si riempiano non già per criticare il governo, bensì per demonizzare o ridicolizzare l'opposizione.

Per chi osserva le cose con un minimo di distacco, c'è di che trasecolare. L'Italia si sta disgregando giorno dopo giorno, il governo in carica, per ammissione della stessa stampa progressista, è fra i più grigi, confusi e litigiosi di sempre, e che cosa accade nelle piazze delle Sardine? La protesta non si dirige verso l'esecutivo, esigendo che affronti i problemi reali del Paese, ma verso i leader dell'opposizione, dipinti come fascisti, razzisti, antisemiti, pronti a instaurare un regime autoritario, novelli Mussolini e Hitler, mostri grondanti odio.

Eppure il nodo, a mio parere, è proprio qui. Se dipingi l'avversario politico come un nemico, se arrivi a considerarlo una bestia o un non-uomo, diventi parte attiva di quel clima d'odio che dici di voler combattere; contribuisci tu stesso a imbarbarire il confronto politico; e, in qualche misura, finisci per proiettare sull'altro la profonda ostilità che senti in te. Soprattutto, non riesci a farti la domanda delle domande: perché le piazze delle Sardine attirano i ceti medio-alti, e quelle della destra i ceti medio-bassi? Come è possibile che la gente beneducata, colta, civile, preoccupata delle sorti dei deboli, scenda in piazza per squalificare i leader di quei medesimi deboli?

È un peccato, non farsela questa domanda. Perché il vero problema della sinistra, che la condanna ad essere elitaria e (tuttora) un po' antipatica, è di non aver recepito la lezione che a suo tempo, faticosamente, Walter Veltroni aveva provato a impartirle: il rispetto dell'avversario politico è un ingrediente essenziale della democrazia, ma è anche la precondizione per capire perché i ceti popolari hanno smesso di guardare a sinistra.

www.fondazionehume.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
180-145-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:12
Foglio:1/2

CAMBIO DI PARADIGMA PER L'ECONOMIA

NON DI SOLO PIL È FATTO IL BENESSERE LA VIA È LO SVILUPPO EQUO E SOSTENIBILE

di **Enrico Giovannini**

Quando, nel 2007, alla fine del secondo Forum mondiale su «Statistica, conoscenza e politica» che organizzammo come Ocse, fu firmata da tante organizzazioni internazionali (Onu, Banca Mondiale, Commissione europea) la «Dichiarazione di Istanbul» sulla necessità di misurare il progresso delle società andando «oltre il Pil» sapevamo già che, in tutto il mondo, c'erano tante iniziative volte a misurare con indicatori statistici il benessere delle persone, tenendo conto di diversi fenomeni economici, sociali e ambientali. E avevamo la consapevolezza (già nata con il primo Forum mondiale organizzato a Palermo nel 2004) che il progetto globale sulla misura del benessere delle società, che avevamo lanciato nel 2005, avrebbe generato un movimento mondiale su questo tema, il quale un giorno sarebbe stato riconosciuto come centrale per il disegno delle politiche, nonché per il funzionamento della democrazia.

Nel settembre del 2015, con l'approvazione da parte dell'Assemblea Generale dell'Onu dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e dei 17 Obiettivi e dei 169 target per orientare in questa direzione tutte le politiche, e anche le scelte delle imprese e dei consumatori, quel giorno è arrivato. Non a caso, il target 17.18 fa riferimento alla necessità di misurare lo sviluppo usando indicatori complementari al Pil. Nel frattempo, nel 2010 all'Istat avevamo lanciato, in collaborazione con il Cnel, il progetto sugli indicatori di Benessere equo e sostenibile (Bes), il quale dal 2013 produce misure dettagliate sulle diverse dimensioni del benessere e della sostenibilità non solo a livello nazionale, ma anche a livello locale.

Perché la crescita non basta

Se, dunque, l'Italia non solo dispone di tali indicatori, ma è stata addirittura all'avanguardia di questa rivoluzione, alla quale hanno contribuito anche iniziative importanti come quella del Sole 24 Ore, possiamo dire che la battaglia è vinta e che oggi le politiche sono «tutta un'altra cosa»?

Purtroppo, no. Anzi. In Italia, ma anche a livello europeo, l'ossessione per la pura crescita economica ha dominato e domina tuttora il dibattito pubblico e il disegno delle politiche.

Intendiamoci: con l'attuale sistema economico, senza crescita non c'è aumento di occupazione, soprattutto di buona qualità. Senza crescita non ci sono risorse aggiuntive per l'educazione, la cura della salute, il sistema di welfare in presenza di un invecchiamento della popolazione e così via. Soprattutto, per un paese fortemente indebitato come l'Italia, la crescita economica è condizione necessaria per onorare l'enorme massa di debito pubblico.

Ma i dati disponibili ci dicono che la qualità della vita delle persone dipende sempre più anche da altri fattori. A partire da un ambiente salutare (ce lo ricordano i 70mila morti all'anno per malattie legate all'inquinamento). Per non parlare di più eque distribuzioni del reddito, della ricchezza e delle opportunità, e della coesione sociale, il cui deterioramento rende sole le persone difronte alle difficoltà.

Questo non vuol dire che questi fattori non abbiano guidato specifiche decisioni politiche, a livello nazionale o locale, o comportamenti di singole imprese o di singoli cittadini, ma il paradigma collettivo con cui leggiamo e interpretiamo la realtà, con cui valutiamo una Legge di bilancio, o le ricette politiche di questo o quel partito, resta ancorato ad una visione novecentesca, totalmente inadeguata rispetto alle sfide del XXI secolo. I media e gli opinion leader hanno una chiara e forte responsabilità per questo ritardo. Non solo in Italia, ma anche e soprattutto in Italia.

Dalla Nuova Zelanda alla Ue

Eppure, ci sono paesi del mondo in cui la politica guarda ad altri parametri e disegna politiche in modo radicalmente diverso. Si pensi alla Nuova Zelanda, tanto per non citare i soliti paesi scandinavi, dove la prima ministra Jacinda Ardern ha presentato alcuni mesi fa le priorità dell'azione di governo intorno al «benessere» come asse portante di tutte le politiche, al punto tale che anche la struttura del bilancio pubblico è stata ridisegnata usando le sue diverse categorie. Ecco allora la lotta al disagio mentale e alle disuguaglianze, la transizione ecologica del sistema economico, l'eliminazione della povertà minorile, la transizione alla società e all'economia digitale, la costruzione di infrastrutture per lo sviluppo sostenibile.

Certo, qualcuno dirà che l'Italia non è la Nuova Zelanda. Ma allora che dire del programma della nuova Commissione europea, tutta orientata allo sviluppo sostenibile, cioè allo sviluppo che consente alla generazione attuale di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità che le generazioni successiva facciano altrettanto.

Qualcuno ha detto che la nuova Commissione ha scelto l'ambiente come priorità: nulla di più sbagliato, perché la transizione energetica "giusta" e la scelta per l'economia circolare sono scelte che impattano simultaneamente sull'economia, la società e l'ambiente, e richiedono cambiamenti significativi del modo funzionare delle istituzioni, a partire dalla Banca Europea degli Investimenti e della Bce.

Cosa c'è di più "economico" di questo? Semplicemente, tanti "esperti" non riescono proprio ad uscire dagli schemi che hanno usato finora, magari per raggiungere posizioni importanti. E questo è un altro dei motivi del ritardo culturale del nostro Paese difronte a un mondo che cambia.


Viaggio in 90 indicatori per esplorare i territori

Peso:21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CHI È



ENRICO GIOVANNINI
È portavoce di Asvis, l'alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile

La misura del benessere
Docente di Statistica economica a Roma Tor Vergata, 62 anni, Enrico Giovannini è stato *Chief Statistician* all'Ocse (2001-2009), presidente Istat (2009-2013) e ministro del Lavoro (2013-2014). Nel 2016 è stato cofondatore di ASviS.
All'Istat ha avviato il progetto per la misura del «Benessere equo e sostenibile», un indice per valutare il progresso di una società non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale e corredato da misure di disuguaglianza e sostenibilità. Alcuni indicatori collegati al Bes dal 2016 vengono inseriti nel Def (Documento di programmazione economica e finanziaria) per misurare l'impatto delle norme allo studio per la Legge di bilancio


Viaggio in 90 indicatori per esplorare i territori

Peso:21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Qualità della vita 2019





Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

I risultati della 30ª edizione

Il bis della metropoli lombarda un anno dopo e la conferma sul lungo periodo di Bolzano, Trento e Aosta

Milano guida le province sprint

Marta Casadei
Michela Finizio

Il 30 settembre 2019 l'anagrafe comunale di Milano ha annunciato che la città ha raggiunto un milione e 400mila residenti. Un record di poco inferiore a quello raggiunto negli anni 70 del miracolo economico, quando a crescere in città era un po' tutto, in maniera progressiva e costante. Un numero, in continuo aumento a partire dal 2012, che oggi racconta quanto il capoluogo lombardo, ancor di più dopo il rilancio, sia tornato competitivo, capace di attirare nuovi cittadini. Come il fortunato milionequattrocentomillesimo milanese, di origini catanesi, che si è aggiudicato un caffè con il sindaco Beppe Sala.

È questa una delle immagini simbolo del "miracolo" di Milano. Che si conferma in testa alla classifica della Qualità della vita del Sole 24 Ore, edizione 2019. Mentre il calo demografico dilaga inesorabile in tutta Italia e le più grandi città registrano - quasi tutte - un calo costante dei residenti, Milano va controcorrente. Complice lo stile di vita – sempre più verde e sempre più smart – tra i migliori in Italia. Merito anche dei piani di sviluppo della periferia milanese, sempre più a misura d'uomo e in continua fase di miglioramento. Ma soprattutto effetto della locomotiva imprenditoriale che in città genera lavoro e ricchezza, tanto da attirare nuovi abitanti.

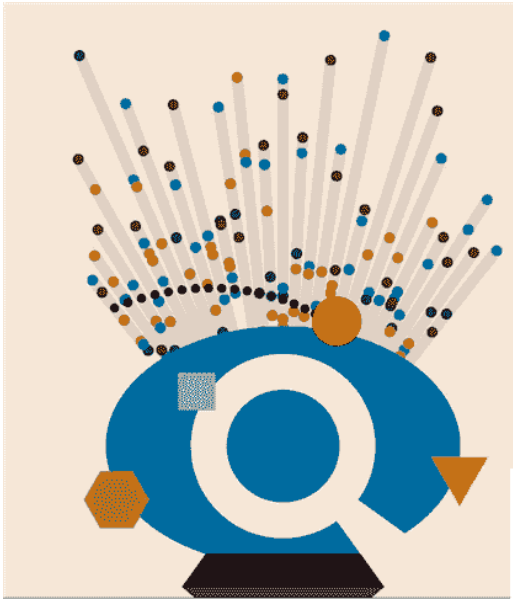
La trentesima edizione della Qualità della vita convalida il primato di Milano, salita al vertice della storica indagine sul benessere della popolazione nelle province italiane l'anno scorso. E in effetti è tutta la provincia ad aggiudicarsi la medaglia d'oro, ma la città in questo caso fa la parte del leone nei dati statistici.

Subito dietro il capoluogo lombardo, nella classifica generale 2019, si confermano le piccole località dell'arco alpino che fin dalle prime edizioni hanno popolato i vertici della classifica: Bolzano, Trento e Aosta. Realtà che, oltretutto, beneficiano di una gestione autonoma a livello provinciale.

Nella top ten delle province più vivibili, dove si incontrano anche Trieste (5ª) e Treviso (8ª), quest'anno entrano Monza e Brianza, che sale di 17 posizioni fino alla sesta, Verona che ne guadagna sette e arriva al settimo posto e - a chiudere la top ten - Venezia e Parma che salgono rispettivamente di 25 e 19 piazzamenti.

Ultima classificata, per la quarta volta nella storia dell'indice che fotografa il benessere delle 107 province italiane, è Caltanissetta. La provincia siciliana era già stata sul fondo della graduatoria nel 1995, nel 2000 e nel 2008. Foggia (105ª) e Crotone (106ª) la precedono di poco.

—Continua a pagina 13



I 30 anni dell'indagine

Oggi un evento al Sole per celebrare l'anniversario: premi, hackathon e interviste con Sala ospite d'onore

Hackathon tra studenti universitari, interviste e premiazioni. Oggi presso la sede milanese del Sole 24 Ore la giornata celebrativa dei 30 anni dell'indagine.


Qualità della vita, il bis di Milano

Nuovi insegnanti fissi per 5 anni

Finestre, grondaie, balconi: a chi spetta il buono facciate

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

La graduatoria finale

La classifica 2019 delle province con il ranking, il punteggio medio ottenuto nei sei gruppi di indicatori e la differenza rispetto alla posizione conseguita nel 2018

Trend 2019/2018 | ▲ MIGLIORATA | = INVARIATA | ▼ PEGGIORATA

RANK 2019	CITTÀ	PUNTI	DIFFERENZA 2018/19
1.	**Milano**	**587,56**	**0** =
2.	**Bolzano**	**586,30**	**0** =
3.	**Trento**	**582,28**	**+2** ▲
4.	Aosta	581,47	-1 ▼
5.	Trieste	565,68	+1 ▲
6.	Monza e Brianza	561,45	+17 ▲
7.	Verona	561,13	+6 ▲
8.	Treviso	556,13	+1 ▲
9.	Venezia	555,34	+25 ▲
10.	Parma	546,01	+19 ▲
11.	Vicenza	545,69	+6 ▲
12.	Brescia	545,43	+27 ▲
13.	Pordenone	543,60	-5 ▼
14.	Bologna	543,44	-7 ▼
15.	Firenze	542,86	+7 ▲
16.	Udine	541,22	+8 ▲
17.	Rimini	538,81	+3 ▲
18.	Roma	537,23	+3 ▲
19.	Modena	536,52	-4 ▼
20.	Cagliari	535,13	+24 ▲
21.	Cuneo	532,43	+7 ▲
22.	Reggio Emilia	532,26	-4 ▼
23.	Padova	532,24	+10 ▲
24.	Cremona	530,88	+6 ▲
25.	Forlì-Cesena	529,50	0 =
26.	Ascoli Piceno	527,65	+1 ▲
27.	Prato	525,88	+28 ▲
28.	Bergamo	525,64	-12 ▼
29.	Varese	524,21	+16 ▲
30.	Lecco	523,94	-18 ▼
31.	Ancona	522,50	0 =
32.	Macerata	521,85	0 =
33.	Torino	520,99	+5 ▲
34.	Gorizia	520,93	-24 ▼
35.	Siena	520,26	-9 ▼
36.	Lodi	519,63	+13 ▲
37.	Perugia	518,06	+22 ▲
38.	Novara	518,05	+14 ▲
39.	Ravenna	517,36	-28 ▼
40.	Como	516,52	-4 ▼
41.	Pisa	513,14	+13 ▲
42.	Arezzo	507,73	-7 ▼
43.	Pescara	506,03	+21 ▲
44.	Piacenza	505,69	-4 ▼
45.	Genova	504,51	+11 ▲
46.	Sondrio	503,43	-32 ▼
47.	Livorno	502,48	-10 ▼
48.	Mantova	502,36	-29 ▼
49.	La Spezia	502,34	+12 ▲
50.	Fermo	502,34	0 =
51.	Belluno	502,11	-47 ▼
52.	Chieti	502,09	+5 ▲
53.	Pesaro e Urbino	499,71	-11 ▼
54.	Lucca	496,99	-11 ▼
55.	Biella	493,30	-14 ▼
56.	Teramo	492,59	-3 ▼
57.	Nuoro	491,12	+18 ▲
58.	Sassari	490,95	+18 ▲
59.	Pistoia	490,66	+6 ▲
60.	Pavia	489,68	+3 ▲
61.	L'Aquila	489,66	+9 ▲
62.	Vercelli	487,63	-16 ▼
63.	Terni	483,38	+5 ▲
64.	Ferrara	480,74	-17 ▼
65.	Oristano	476,85	+6 ▲
66.	Asti	474,71	-6 ▼
67.	Bari	474,48	+10 ▲
68.	Verbano-Cusio-Ossola	473,32	-20 ▼
69.	Latina	472,69	+3 ▲
70.	Rovigo	468,80	-12 ▼
71.	Massa-Carrara	467,53	-4 ▼
72.	Savona	466,11	-21 ▼
73.	Viterbo	466,08	+1 ▲
74.	Campobasso	464,51	+6 ▲
75.	Potenza	463,01	+8 ▲
76.	Barletta-Andria-Trani	461,76	+23 ▲
77.	Sud Sardegna	460,17	+9 ▲
78.	Matera	450,76	0 =
79.	Grosseto	450,00	-13 ▼
80.	Ragusa	449,50	-7 ▼
81.	Napoli	449,26	+13 ▲
82.	Lecce	449,20	+10 ▲
83.	Alessandria	448,54	-21 ▼
84.	Frosinone	448,25	-3 ▼
85.	Catanzaro	445,19	+3 ▲
86.	Salerno	445,11	+9 ▲
87.	Brindisi	444,59	+11 ▲
88.	Rieti	444,41	-9 ▼
89.	Imperia	443,20	-20 ▼
90.	Siracusa	442,40	-8 ▼
91.	Reggio Calabria	442,07	+13 ▲
92.	Taranto	442,02	+13 ▲
93.	Caserta	440,77	+8 ▲
94.	Avellino	434,14	-4 ▼
95.	Benevento	429,58	-4 ▼
96.	Cosenza	428,00	+1 ▲
97.	Catania	427,87	-13 ▼
98.	Palermo	427,27	-11 ▼
99.	Isernia	427,03	-14 ▼
100.	Messina	422,33	-4 ▼
101.	Trapani	422,02	-12 ▼
102.	Agrigento	421,67	-9 ▼
103.	Vibo Valentia	419,39	+4 ▲
104.	Enna	413,76	-2 ▼
105.	**Foggia**	**410,93**	**+1** ▲
106.	**Crotone**	**410,88**	**-3** ▼
107.	**Caltanissetta**	**410,83**	**-7** ▼

Nota: province con punteggi uguali possono occupare posizioni diverse a causa dei decimali contenuti nei valori

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore del Lunedì

In risalita Venezia, Roma, Cagliari, Genova, Torino e Bari. Lo scatto di Monza, Brescia e Parma





Peso:1-100%,13-40%,1-100%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

I risultati della 30° edizione. Seconda vittoria consecutiva di Milano. Alcuni arretramenti vistosi rispetto al 2018 (Belluno e Sondrio) si spiegano anche con l'introduzione di 48 nuovi parametri

Scatto di Brescia e Parma Al Nord-Est il successo d'area

Marta Casadei
Michela Finizio

—Continua da pagina 11

Aprimeggiare nella classifica della Qualità della vita 2019 non è solo Milano. Passando in rassegna le sei aree tematiche in cui è suddivisa l'indagine si incontrano territori diversi, anche se già "sentiti" tra le prime posizioni registrate negli anni precedenti: Aosta, ad esempio, vince in «Ricchezza e consumi», Trento in «Ambiente e servizi», Bolzano in «Demografia e società», Oristano in «Giustizia e sicurezza», Trieste in «Cultura e tempo libero». Solo in «Affari e lavoro», invece, trionfa ancora una volta Milano.

Parma e Venezia nella top 10

Le province ai vertici sono spesso "già note" a chi segue le classifiche elaborate del Sole 24 Ore, pubblicate per la prima volta nel 1990. Allargando lo sguardo alle top ten, però, si incontrano anche delle *new entry*. È il caso di Venezia, premiata ad esempio dagli indicatori legati all'offerta culturale (che la promuovono al quarto posto nella categoria «Tempo libero»), dalla densità ricettiva e dall'iCityRank, l'indice del Forum Pa che misura le città più intelligenti. Oppure di Parma, che sale al quarto posto in «Ricchezza e consumi», premiata dal Pil pro capite e dal reddito complessivo dichiarato per contribuente (due indicatori in cui arriva al sesto posto sulle 107 province) e dai depositi bancari per abitante. Da evidenziare anche la scalata di Brescia che nella classifica finale arriva al 12° posto guadagnando 27 posizioni e piazzandosi sul podio (2° posto) in «Demografia e società».

I record negativi

Altrettante novità si incontrano osservando gli ultimi posti, guardando cioè i record negativi: ad esempio Salerno perde quindici posizioni in «Ricchezza e consumi», penalizzata dai protesti pro capite (105° posto) e dall'elevato importo della rata mensile dei mutui che pesa sulle famiglie.

Nuove, tra le ultime classificate, anche Alessandria in «Ambiente e servizi» e Savona in «Demografia e società»: sulla prima pesano la scarsa qualità dell'aria (in particolare le emissioni di Pm10 per cui arriva in 102a posizione) e l'indice del clima (103), ma anche il numero di medici di famiglia in rapporto alla popolazione residente. A gravare sul posizionamento della provincia del ponente ligure, invece, è lo squilibrio tra l'invecchiamento della popolazione e la scarsità di nuovi nati. Le famiglie numerose e i giovani, infatti, si concentrano principalmente al Sud, con Napoli "regina" in entrambe le categorie.

Le grandi città in salita

Il capoluogo campano (e provincia), pur essendo nella metà inferiore della classifica generale (81°), rispetto alla scorsa edizione ha all'attivo una salita di 13 posizioni. Anche Roma, piazzata decisamente più in alto: è diciottesima, ha incrementato il proprio punteggio, guadagnando tre posizioni. Le performance delle grandi città, con annesse aree metropolitane, hanno tutte segno positivo: Cagliari fa un balzo di 24 posizioni (20°),Genova sale di 11 gradini (45°), Firenze di sette (15) e Torino è 33esima (+ 5 sul 2018) . Infine, Bari mette a segno un incremento di 10 posizioni, raggiungendo il 67° posto. Fanno eccezione Bologna, che scende di sette posti (rimane 14esima), e Palermo che ne perde undici.

I nuovi indici tra discese e salite

I colpi di scena nella graduatorie della trentesima edizione non mancano, ma vanno letti osservando il panel dei parametri considerati (si veda la pagina a fianco). Alcuni indicatori del tutto inediti nell'indagine, infatti, hanno fatto balzare o crollare alcuni territori. È il caso delle discese ripide registrate da Belluno e Sondrio che, stando al confronto rispetto alla classifica 2018, perdono rispettivamente 47 e 32 posizioni rispetto al 4° e al 14° posto registrato l'anno scorso.

A pesare sulla performance di Belluno, per esempio, il parametro che misura la percentuale di popolazione con crediti attivi, calcolato in chiave positiva perché fotografa la fetta di popolazione che si espone finanziariamente perché ha fiducia nel futuro e nelle proprie capacità di ripagare il debito contratto, ma anche l'indice del clima e le "fughe" all'estero (tra i nuovi indicatori c'è quello degli iscritti all'Aire nel 2018). Sul posizionamento di Sondrio, invece, pesano i dati relativi alla copertura e alla penetrazione della banda larga, l'esposizione media residua legata ai finanziamenti attivi e l'incidenza dei pediatri in rapporto ai bambini residenti.

Le performance regionali


Qualità della vita, il bis di Milano

Peso:1-100%,13-40%,1-100%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Allargando il focus dell'analisi dei dati su base regionale, riemerge la contrapposizione Nord-Sud, con Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia sul podio, seguite dal Veneto, presente nella top 10 con tre province, dall'Emilia Romagna - che cresce, soprattutto nella classifica di tappa «Affari e lavoro» - e dalla Lombardia. In fondo alla classifica, invece, ci sono Sicilia e Calabria, rispettivamente ultima e penultima.

La ripartizione dei dati su base regionale fa emergere in modo chiaro la contrapposizione tra Nord e Sud

La media delle province di ogni regione

Per ogni regione, è indicato un punteggio che esprime la media delle posizioni delle province (ad esempio, le province sarde occupano mediamente la 55esima posizione). In basso sono indicate le prime tre province di ogni regione

4° VALLE D'AOSTA
4° Aosta

30° LOMBARDIA
1° Milano
6° Monza e Brianza
12° Brescia

3° TRENTINO ALTO ADIGE
2° Bolzano
3° Trento

17° FRIULI VENEZIA GIULIA
5° Trieste
13° Pordenone
16° Udine

26° VENETO
7° Verona
8° Treviso
9° Venezia

28° EMILIA ROMAGNA
10° Parma
14° Bologna
19° Modena

38° MARCHE
26° Ascoli P.
31° Ancona
32° Macerata

53° ABRUZZO
43° Pescara
52° Chieti
56° Teramo

54° PIEMONTE
33° Torino
38° Novara
62° Vercelli

64° LIGURIA
45° Genova
49° La Spezia
72° Savona

50° UMBRIA
37° Perugia
63° Terni

47° TOSCANA
15° Firenze
27° Prato
35° Siena

66° LAZIO
18° Roma
69° Latina
73° Viterbo

87° MOLISE
74° Campobasso
99° Isernia

96° CALABRIA
85° Catanzaro
91° Reggio C.
96° Cosenza

55° SARDEGNA
20° Cagliari
57° Nuoro
58° Sassari

85° PUGLIA
67° Bari
76° Barletta A.T.
82° Lecce

98° SICILIA
80° Ragusa
90° Siracusa
97° Catania

90° CAMPANIA
81° Napoli
86° Salerno
93° Caserta

77° BASILICATA
75° Potenza
78° Matera

Nota: i valori sono arrotondati per eccesso, senza decimali



Parma. Le vie della città addobbate con luci natalizie. La provincia è salita al quarto posto nella classifica di tappa «Ricchezza e consumi»



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:17
Foglio:1/2

Qualità della vita 2019

Mappe visual e interattive

La rappresentazione grafica dei piazzamenti (quello generale e quelli dei sei settori proposti nelle pagine successive): quanto più ampia è la distanza dal centro, tanto migliore risulta la performance dei 107 territori

L'Italia sulla ruota: così i divari tra province

Un giro tra le provincie italiane che parte da Milano (1ª classificata) e arriva a Caltanissetta (107ª). È questa la rappresentazione scelta, su carta e in versione interattiva online, per raccontare le classifiche della Qualità della vita e permettere al lettore/utente di leggere i risultati con efficiacia. Un grafico radiale che riporta tutte le posizioni di ciascuna provincia, nella classifica finale (visualizzata in nero) e nelle sei classifiche di settore.

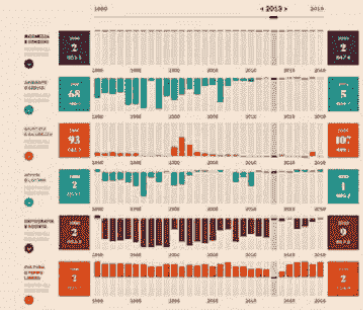
Ogni territorio, indipendentemente dal risultato finale, può conseguire piazzamenti molto diversi nelle aree tematiche considerate. Un esempio tra tutti è il caso di Oristano che nella classifica finale arriva 65ª e allo stesso tempo ottiene due posizionamenti ai vertici opposti in «Giustizia e sicurezza» dove arriva prima e in Demografia e società dove si piazza 103ª su 107.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'indagine in sei aree tematiche

1 - RICCHEZZA E CONSUMI *Pagina 18*
2 - AFFARI E LAVORO *Pagina 19*
3 - AMBIENTE E SERVIZI *Pagina 20*
4 - DEMOGRAFIA E SOCIETÀ *Pagina 21*
5 - GIUSTIZIA E SICUREZZA *Pagina 22*
6 - CULTURA E TEMPO LIBERO *Pagina 23*

Su internet

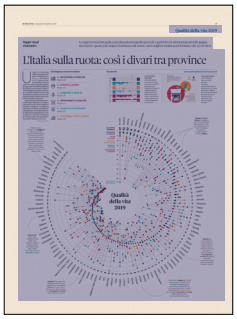


La serie storica interattiva. Online è possibile consultare, per ogni provincia, la classifica generale e le sei classifiche di tappa: la rappresentazione grafica genera una pagella con la serie storica 1990-2019 e consente, quindi, un confronto puntuale anno su anno.

www.qualitadellavita.ilsole24ore.com

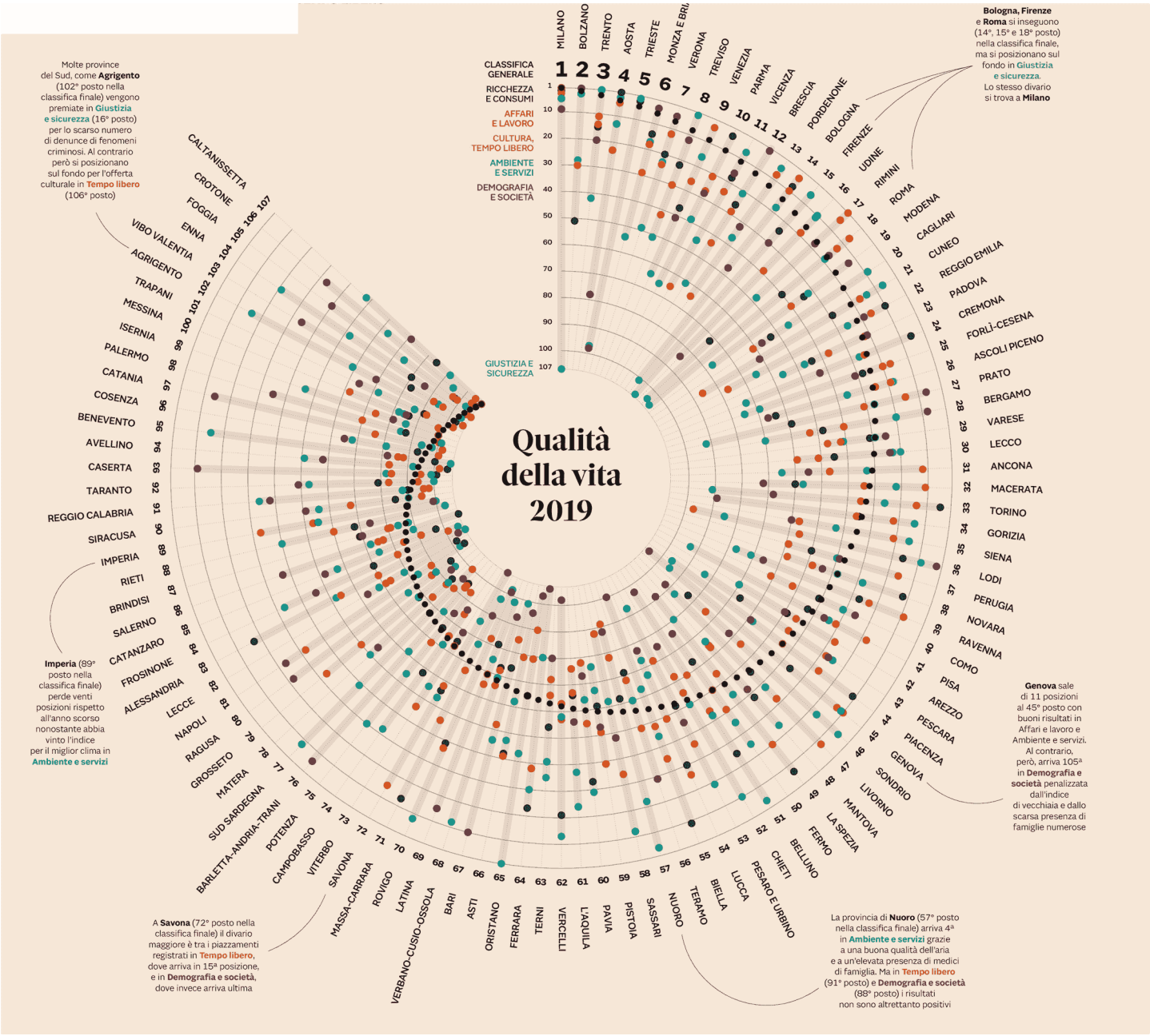


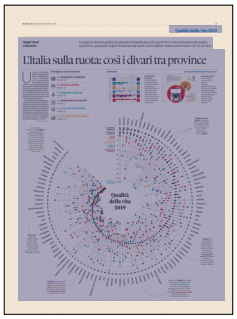
Il racconto virtuale. Il tool interattivo ripercorre i fatti principali che hanno caratterizzato ognuno dei 30 anni in cui è stata pubblicata l'indagine. Informazioni dettagliate per ogni edizione, tra vincitori e ultimi classificati, con un focus sui singoli indicatori



Peso:94%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring





Peso:94%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:18
Foglio:1/3

Qualità della vita 2019

1 - Ricchezza e consumi. Al Sud esposizione minore e affitti più bassi

Aosta apre la scalata delle piccole province del Nord

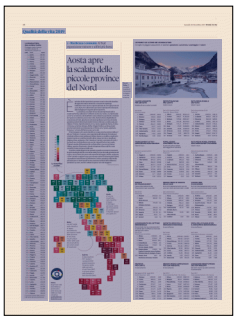
È un balzo di dieci posizioni a portare Aosta in cima alla classifica di tappa che misura ricchezza e consumi. Il capoluogo valdostano non è nuovo a questo primato: lo aveva già avuto nel 2016, dopo aver collezionato una serie di primi posti nella spesa delle famiglie per l'acquisto di beni durevoli.

La classifica 2019 mette in luce alcuni importanti salti in avanti: da Parma, salita dal 22° dell'anno scorso al 4° posto, a La Spezia (dal 31° al 7°) e a Cremona, che ha all'attivo una scalata di 32 posizioni e si attesta al 6° posto. E conferma, ancora una volta, che la ricchezza degli italiani è concentrata al Nord, ripartita tra città metropolitane e province di media grandezza sede di distretti produttivi storici: nella top 10, infatti, spiccano Milano e Trieste, rispettivamente al 2°e 3° posto, seguite da Parma, Torino, Cremona, La Spezia, Bologna, Biella e Reggio Emilia. La prima grande provincia del centro per piazzamento è Firenze, al 24° posto, seguita da Roma (40°, a fronte dell'ottavo posto nel 2018).

Il Sud compare solo a metà classifica e occupa tutte le posizioni dalla 90° alla 107° (Salerno). A pesare, sono soprattutto gli indicatori di ricchezza: i residenti nell'area metropolitana di Milano hanno un reddito complessivo doppio rispetto ai contribuenti delle ultime cinque province classificate (Ragusa, Enna, Agrigento, Vibo Valentia e Crotone). A premiare il Nord (e le grandi aree metropolitane) sono anche i depositi bancari pro capite, l'importo medio delle pensioni di vecchiaia (oltre 1.500 euro a Roma e Milano, mentre a Benevento e Isernia si superano di poco gli 800 euro mensili), il valore dei prezzi delle case.

Il quadro cambia leggermente quando si guarda ai consumi: nonostante la spesa media più alta sia concentrata nelle province di media grandezza del Centro-Nord, il Sud è più cauto nelle esposizioni (Reggio Calabria, Agrigento e Vibo Valentia occupano la top 3 per numero minore di finanziamenti attivi) e fa registrare rate più basse da rimborsare. Inoltre, garantisce affitti molto più bassi: per 100 metri quadri in una zona semi centrale dell'avellinese si spendono 290 euro, mentre a Milano la spesa è sei volte maggiore.

Pre-st-Didier. È una delle località più famose per le stagioni invernale ed estiva



Peso:88%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LE PRIME E LE ULTIME NEI 15 INDICATORI

I 5 migliori e peggiori piazzamenti. In tabella la **posizione**, la **provincia**, il **punteggio** e il **valore**



VALORE AGGIUNTO PER ABITANTE

Migliaia di euro a valori correnti

Dati: 2018
Fonte: Prometeia

1	Milano	1000,00	49,06
2	Bolzano	728,53	38,68
3	Bologna	683,00	36,94
4	Modena	642,50	35,39
5	Firenze	602,47	33,86
103	Enna	92,07	14,35
104	Vibo Valentia	91,57	14,33
105	Caltanissetta	90,96	14,31
106	Agrigento	74,62	13,68
107	Sud Sardegna	0,00	10,83

DEPOSITI BANCARI PRO CAPITE

Valori in euro

Dati: al 31 dicembre 2018
Fonte: Abi - Banca d'Italia

1	Milano	1000,00	62521,33
2	Treviso	598,67	41399,38
3	Bolzano	570,84	39934,67
4	Roma	537,49	38179,40
5	Bologna	473,17	34794,47
103	Enna	37,00	11838,55
104	Catania	32,65	11609,78
105	Siracusa	10,92	10466,28
106	Trapani	0,03	9892,78
107	Crotone	0,00	9891,40

RATA MEDIA MENSILE DEI MUTUI

Valori in euro

Dati: primo semestre 2019
Fonte: Crif

1	Gorizia	1000,00	639,14
2	La Spezia	969,64	655,78
3	Piacenza	960,48	660,81
4	Trieste	948,84	667,19
5	Caltanissetta	926,36	679,51
103	Rimini	436,01	948,31
104	Roma	400,77	967,63
105	Prato	378,34	979,92
106	Napoli	296,62	1024,72
107	Bolzano	0,00	1187,32

FINANZIAMENTI ATTIVI - ESPOSIZIONE MEDIA RESIDUA

Valori in euro

Dati: primo semestre 2019
Fonte: Crif

1	Reggio C.	1000,00	19262
2	Agrigento	979,15	19949
3	Vibo Valentia	964,19	20442
4	Enna	956,42	20698
5	Trapani	924,71	21743
103	Sondrio	271,44	43271
104	Monza Brianza	187,66	46032
105	Roma	161,68	46888
106	Bolzano	5,77	52026
107	Milano	0,00	52216

POPOLAZIONE CON CREDITI ATTIVI

In percentuale sul totale dei maggiorenni residenti

Dati: primo semestre 2019
Fonte: Crif

1	Cagliari	1000,00	49,1
2	Livorno	996,73	49,0
3	La Spezia	990,20	48,8
4	Lodi	980,39	48,5
5	Massa-Carrara	977,12	48,4
103	Enna	392,16	30,5
104	Cosenza	369,28	29,8
105	Sondrio	316,99	28,2
106	Trento	111,11	21,9
107	Bolzano	0,00	18,5

RATA MEDIA MENSILE RIMBOR. PER FINANZIAMENTI IN ESSERE

Valori in euro

Dati: primo semestre 2019
Fonte: Crif

1	Sud Sardegna	1000,00	269
2	Reggio C.	979,08	274
3	Oristano	949,79	281
4	Enna	945,61	282
	Vibo Valentia		
103	Lecco	384,94	416
104	Milano	364,02	421
105	Treviso	343,10	426
106	Sondrio	297,07	437
107	Bolzano	0,00	508

RISCHIO DEI FINANZIAMENTI

Tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa (%)

Dati: 2018
Fonte: Istat

1	Bolzano	1000,00	0,4
2	Aosta	985,92	0,5
	Biella, Novara		
5	Belluno	943,66	0,8
	Bologna, Cremona		
103	Lecce	450,70	4,3
104	Siracusa	366,20	4,9
105	Imperia	197,18	6,1
106	Napoli	28,17	7,3
107	Sassari	0,00	7,5

PREZZO MEDIO DI VENDITA DELLE CASE

Euro al mq (appartamenti nuovi di 100 mq in zona semicentrale in città)

Dati: ottobre 2019
Fonte: Scenari immobiliari

1	Roma	1000,00	4950
2	Milano	987,95	4900
3	Firenze	855,42	4350
4	Venezia	783,13	4050
5	Bologna	662,65	3550
102	Caltanissetta	24,10	900
	Brindisi, Nuoro		
105	Oristano	12,05	850
	Vibo Valentia		
107	Avellino	0,00	800

CANONI MEDI DI LOCAZIONE

Euro al mese (appartamenti nuovi di 100 mq in zona semicentrale in città)

Dati: a ottobre 2019
Fonte: Scenari immobiliari

1	Avellino	1000,00	290
2	Vibo Valentia	979,52	320
3	Oristano	972,70	330
4	Ascoli P., Teramo	965,87	340
	Caltanissetta		
103	Bolzano	372,01	1210
104	Firenze	116,04	1585
105	Venezia	98,98	1610
106	Roma	95,56	1615
107	Milano	0,00	1755

ASSORBIMENTO DEL SETTORE RESIDENZIALE

Percentuale tra mq compravenduti sul totale dei mq offerti sul mercato nell'arco di un anno

Dati: 2018
Fonte: Scenari immobiliari

1	Milano	1000,00	90
2	Venezia	875,00	85
3	Roma	855,00	84,2
4	Campobasso	775,00	81
5	Bolzano, Como	750,00	80
	Firenze, Napoli, Trento		
93	Ancona, Arezzo	125,00	55
	Cagliari, Grosseto, Lecce, Modena, Piacenza, Siena, S. Sardegna, Teramo		
103	Pistoia, Terni	0,00	50
	Pordenone, Siracusa, Taranto		

IMPORTO MEDIO DELLE PENSIONI DI VECCHIAIA

In euro all'anno

Dati: 2018
Fonte: Inps

1	Roma	1000,00	1529,57
2	Milano	964,65	1504,64
3	Monza Brianza	831,23	1410,55
4	Torino	814,54	1398,78
5	Genova	811,62	1396,72
103	Vibo Valentia	82,94	882,84
104	Lecce	55,84	863,73
105	Avellino	54,83	863,02
106	Isernia	0,26	824,53
107	Benevento	0,00	824,35

SPESA DELLE FAMIGLIE PER IL CONSUMO DI BENI DUREVOLI

In euro all'anno

Dati: 2018
Fonte: Oss. Findomestic - Prometeia

1	Prato	1000,00	3144
2	Trento	984,26	3116
3	Modena	977,52	3104
4	Biella	974,70	3099
5	Verona	924,11	3009
103	Caserta	93,31	1531
104	Caltanissetta	73,64	1496
105	Agrigento	42,16	1440
106	Enna	3,37	1371
107	Crotone	0,00	1365

PROTESTI PRO CAPITE

In euro all'anno

Dati: agosto 2018 - luglio 2019
Fonte: Infocamere - Istat

1	Bolzano	1000,00	0,80
2	Fermo	996,22	0,90
3	Varese	996,12	0,90
4	Pordenone	975,67	1,44
5	Trento	975,18	1,45
103	Caserta	172,74	22,66
104	Roma	110,44	24,30
105	Salerno	88,51	24,88
106	Milano	40,68	26,14
107	Isernia	0,00	27,22

REDDITO MEDIO COMPLESSIVO PER CONTRIBUENTE

In euro all'anno

Dati: 2017
Fonte: statistiche fiscali - Min. Finanze

1	Milano	1000,00	28867,39
2	Bologna	781,21	25628,62
3	Monza Brianza	770,38	25468,33
4	Lecco	735,87	24957,49
5	Roma	732,62	24909,28
103	Ragusa	38,77	14638,13
104	Enna	33,76	14563,96
105	Agrigento	32,27	14542,03
106	Vibo Valentia	17,37	14321,33
107	Crotone	0,00	14064,27

VARIAZIONE REDDITO MEDIO DEI CONTRIBUENTI

Dal 2007 al 2017 (a valori correnti) in percentuale

Dati: 2017
Fonte: statistiche fiscali - Min. Finanze

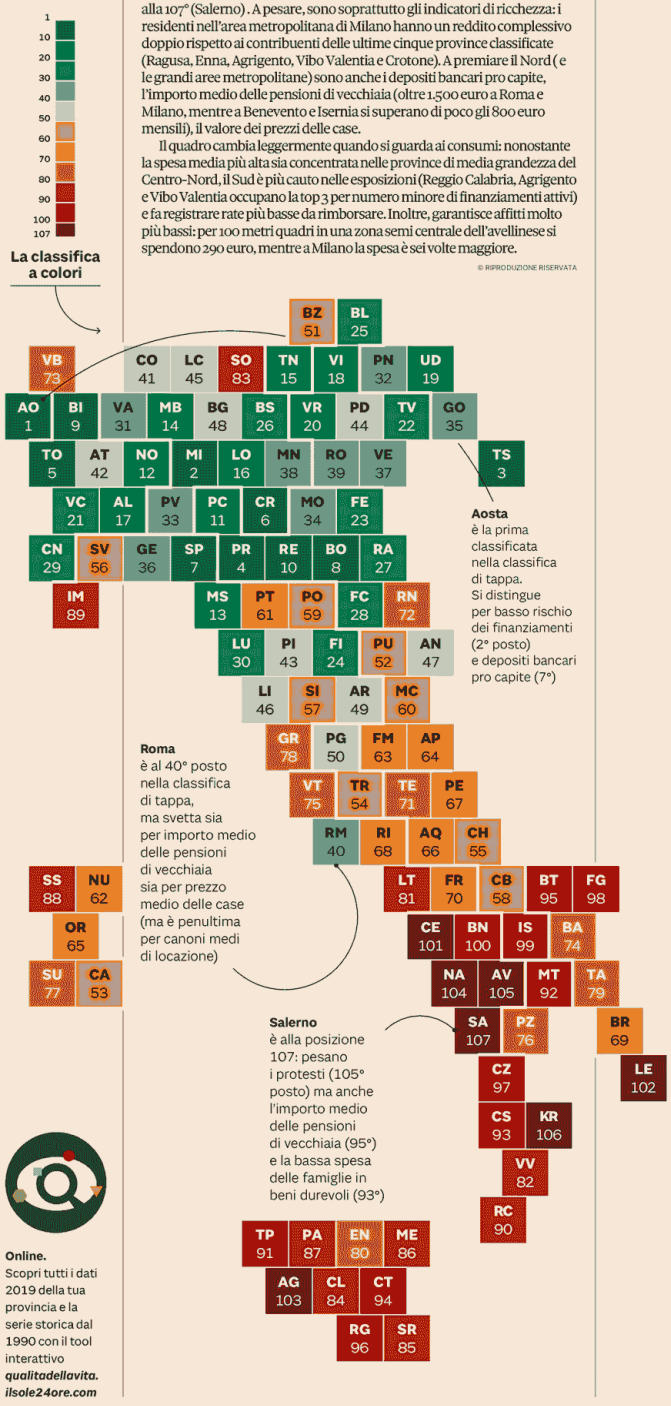
1	Bolzano	1000,00	7,85
2	Belluno	690,19	4,07
3	Vibo Valentia	636,14	3,41
4	Potenza	574,57	2,66
5	Trieste	540,15	2,24
103	Sassari	93,91	-3,20
104	Napoli	80,89	-3,36
105	Prato	52,82	-3,70
106	Palermo	6,67	-4,26
107	Barletta-Andria-T.	0,00	-4,34

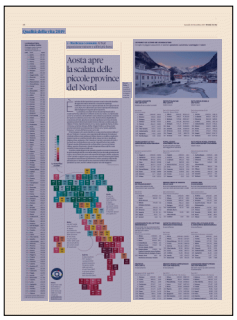
Cremona, La Spezia, Bologna, Biella e Reggio Emilia. La prima grande provincia del centro per piazzamento è Firenze, al 24° posto, seguita da Roma (40°, a fronte dell'ottavo posto nel 2018).

Il Sud compare solo a metà classifica e occupa tutte le posizioni dalla 90° alla 107° (Salerno). A pesare, sono soprattutto gli indicatori di ricchezza: i residenti nell'area metropolitana di Milano hanno un reddito complessivo doppio rispetto ai contribuenti delle ultime cinque province classificate (Ragusa, Enna, Agrigento, Vibo Valentia e Crotone). A premiare il Nord (e le grandi aree metropolitane) sono anche i depositi bancari pro capite, l'importo medio delle pensioni di vecchiaia (oltre 1.500 euro a Roma e Milano, mentre a Benevento e Isernia si superano di poco gli 800 euro mensili), il valore dei prezzi delle case.

Il quadro cambia leggermente quando si guarda ai consumi: nonostante la spesa media più alta sia concentrata nelle province di media grandezza del Centro-Nord, il Sud è più cauto nelle esposizioni (Reggio Calabria, Agrigento e Vibo Valentia occupano la top 3 per numero minore di finanziamenti attivi) e fa registrare rate più basse da rimborsare. Inoltre, garantisce affitti molto più bassi: per 100 metri quadri in una zona semi centrale dell'avellinese si spendono 290 euro, mentre a Milano la spesa è sei volte maggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





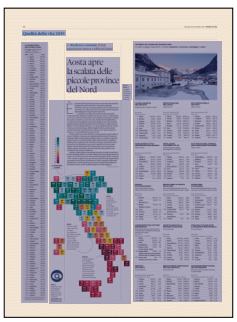
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Peso:88%
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA GRADUATORIA DELLA PRIMA TAPPA

Punteggio medio riportato nei sette indicatori di "Ricchezza e consumi" (*)

RANK	CITTÀ	PUNTI
1. ^	Aosta	652,84
2. v	Milano	647,37
3. ^	Trieste	643,91
4. ^	Parma	640,32
5. ^	Torino	630,63
6. ^	Cremona	628,83
7. ^	La Spezia	626,36
8. v	Bologna	626,07
9. ^	Biella	624,48
10. ^	Reggio Emilia	608,77
11. ^	Piacenza	602,65
12. ^	Novara	600,65
13. ^	Massa-Carrara	593,66
14. ^	Monza Brianza	590,91
15. v	Trento	590,33
16. ^	Lodi	588,64
17. ^	Alessandria	585,77
18. ^	Vicenza	585,46
19. ^	Udine	581,04
20. =	Verona	579,21
21. =	Vercelli	577,94
22. v	Treviso	577,89
23. ^	Ferrara	577,30
24. v	Firenze	576,10
25. v	Belluno	575,15
26. ^	Brescia	573,88
27. ^	Ravenna	573,21
28. ^	Forlì-Cesena	571,46
29. ^	Cuneo	568,00
30. ^	Lucca	567,81
31. v	Varese	566,96
32. ^	Pordenone	566,19
33. ^	Pavia	566,18
34. v	Modena	565,30
35. v	Gorizia	562,50
36. ^	Genova	561,51
37. v	Venezia	560,47
38. v	Mantova	555,85
39. ^	Rovigo	554,78
40. v	Roma	551,87
41. v	Como	551,07
42. v	Asti	549,26
43. ^	Pisa	545,78
44. v	Padova	543,73
45. v	Lecco	541,14
46. ^	Livorno	539,27
47. ^	Ancona	538,50
48. v	Bergamo	536,06
49. ^	Arezzo	535,08
50. ^	Perugia	533,32
51. v	Bolzano	533,13
52. ^	Pesaro/Urbino	530,80
53. ^	Cagliari	530,12
54. ^	Terni	529,97
55. ^	Chieti	525,01
56. v	Savona	522,16
57. v	Siena	519,84
58. ^	Campobasso	518,70
59. v	Prato	516,65
60. v	Macerata	515,07
61. v	Pistoia	514,79
62. ^	Nuoro	511,52
63. v	Fermo	510,61
64. v	Ascoli Piceno	508,29
65. ^	Oristano	507,69
66. ^	L'Aquila	506,03
67. ^	Pescara	499,07
68. ^	Rieti	497,74
69. ^	Brindisi	496,45
70. v	Frosinone	495,66
71. v	Teramo	494,33
72. v	Rimini	487,62
73. v	Verbano C.O.	485,43
74. ^	Bari	485,42
75. v	Viterbo	482,35
76. ^	Potenza	481,21
77. ^	Sud Sardegna	480,74
78. v	Grosseto	476,81
79. ^	Taranto	471,28
80. ^	Enna	464,73
81. v	Latina	464,67
82. ^	Vibo Valentia	462,69
83. v	Sondrio	462,52
84. ^	Caltanissetta	460,77
85. ^	Siracusa	454,53
86. ^	Messina	454,22
87. ^	Palermo	450,80
88. v	Sassari	449,00
89. v	Imperia	445,98
90. ^	Reggio C.	443,52
91. ^	Trapani	443,49
92. ^	Matera	443,40
93. ^	Cosenza	436,25
94. v	Catania	434,95
95. v	Barletta-A.T.	431,72
96. ^	Ragusa	427,95
97. v	Catanzaro	426,02
98. v	Foggia	422,60
99. v	Isernia	420,77
100. v	Benevento	417,85
101. v	Caserta	417,75
102. v	Lecce	416,36
103. ^	Agrigento	416,21
104. v	Napoli	414,95
105. v	Avellino	413,89
106. ^	Crotone	390,56
107. v	Salerno	382,26

(*) posizioni diverse delle province a pari punti derivano dai decimali


Aosta apre la scalata delle piccole province del Nord

Peso:88%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:19
Foglio:1/3

Qualità della vita 2019

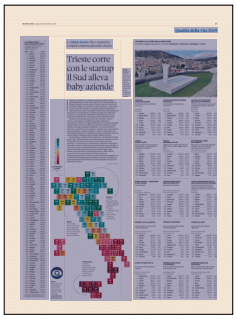
2 - Affari e lavoro. Più e-commerce a Napoli e imprese giovanili a Nuoro

Trieste corre con le startup Il Sud alleva baby aziende

Il primato complessivo va a Milano, ad alcune province medie e grandi (nella top 10 ci sono Trieste,spinta al 2° posto dalle start up, Bolzano, Bologna, Firenze, Roma e Genova) e al Centro Nord. Con l'Emilia Romagna cuore delle best practice dell'anno: conta, infatti, otto province entro le prime 30 posizioni e tutte protagoniste di importanti incrementi, come quello di Rimini che è passata dalla 28ª posizione del 2018 alla quinta. La classifica di tappa che fotografa la situazione occupazionale e il dinamismo delle imprese, però, non premia solo il Settentrione. Anzi:segna una rivincita di Sud e Isole.

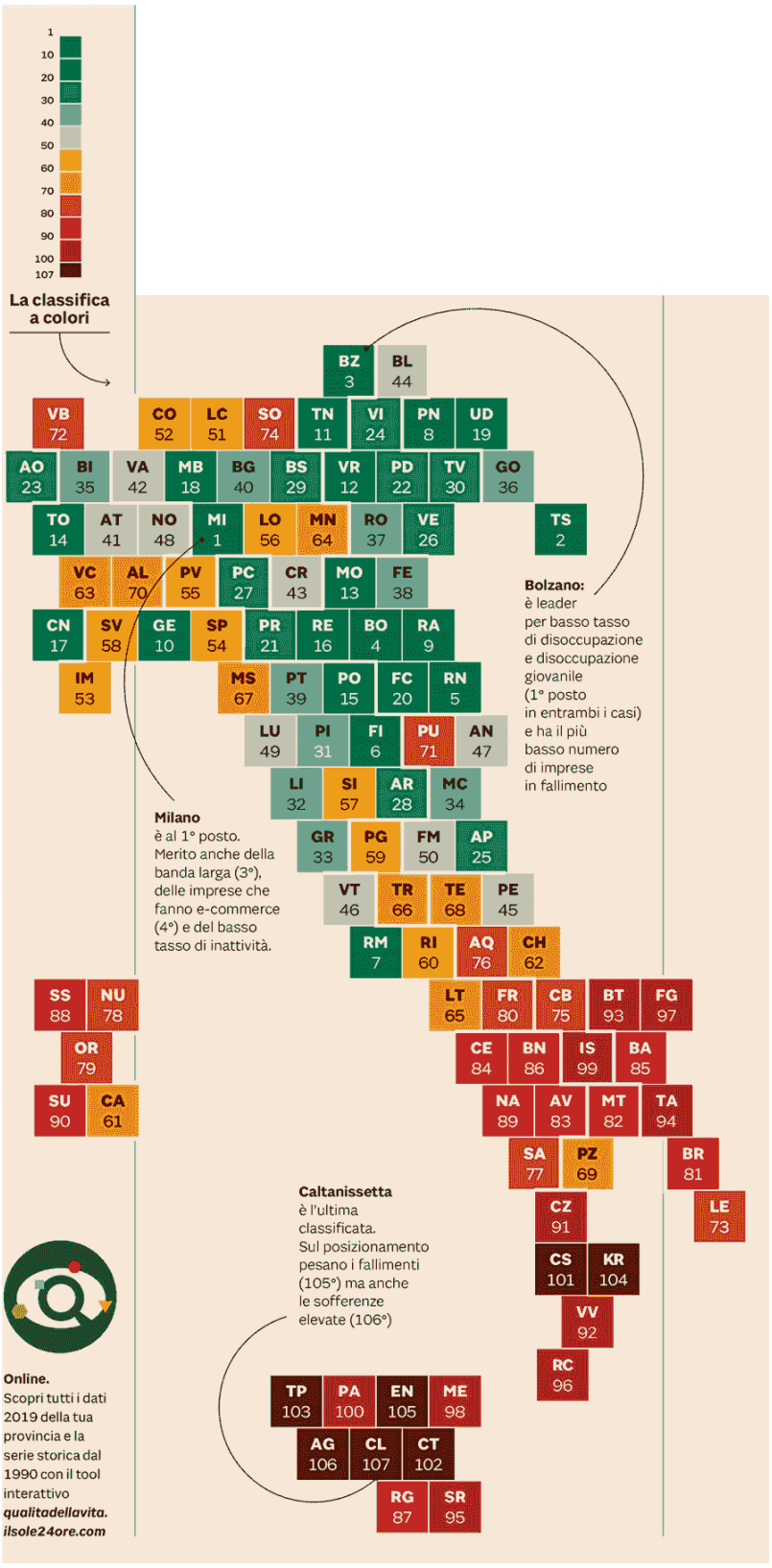
Sul fronte occupazionale il divario tra le "due Italie" è ancora marcato. Da una parte, i tassi più bassi di disoccupazione si concentrano tra Bolzano e Reggio Emilia (prima e seconda sia sul totale della popolazione attiva sia nella fascia giovanile). Dall'altra, i picchi negativi, soprattutto per quanto riguarda i 15-29 enni senza lavoro: oltre il 50% a Napoli, Isernia e Agrigento e, appena sotto, in quasi tutte le province calabresi, campane e siciliane. Lo stesso vale per il tasso di inattività che a Benevento e Caltanissetta, ultima e penultima, è più che doppio rispetto a Bologna, Bolzano, Rimini, Milano e Firenze.

Le performance positive del Sud e delle Isole - che potrebbero anche essere "lette" alla luce delle recenti politiche di incentivazione sia verso l'imprenditoria nel Mezzogiorno sia verso le imprese giovani e innovative - si cominciano a vedere quando si analizzano i dati relativi alle imprese. Il numero più elevato di aziende under 35, per esempio, si concentra a Nuoro, con Napoli nella top 5. Leprovince del Mezzogiorno sono in cima anche al tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese, che vede Caserta, Napoli, Ragusa, Roma e Vibo Valentia occupare le prime cinque posizioni. Barletta e Bari sono rispettivamente prima e seconda per copertura della banda larga (a 30 e 100 Mb) mentre Napoli è prima per imprese che fanno e-commerce e Siracusa mantiene la leadership in termini di rapporto tra l'export e il Pil prodotto nel 2018.



Peso:85%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring



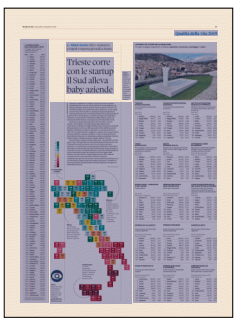
LA GRADUATORIA DELLA SECONDA TAPPA

Punteggio medio riportato nei sette indicatori di "Affari e lavoro" (*)

RANK	CITTÀ	PUNTI
1. ▲	Milano	695,19
2. ▲	Trieste	662,05
3. ▼	Bolzano	651,77
4. ▲	Bologna	632,13
5. ▲	Rimini	625,17
6. ▲	Firenze	608,15
7. ▲	Roma	597,98
8. ▲	Pordenone	590,65
9. ▲	Ravenna	589,83
10. ▲	Genova	584,78
11. ▼	Trento	584,66
12. ▲	Verona	583,62
13. ▼	Modena	582,02
14. ▲	Torino	581,96
15. ▲	Prato	578,04
16. ▼	Reggio Emilia	577,00
17. ▼	Cuneo	574,56
18. ▲	Monza Brianza	572,72
19. ▲	Udine	571,79
20. ▼	Forlì-Cesena	566,78
21. ▲	Parma	565,46
22. ▼	Padova	563,19
23. ▲	Aosta	560,61
24. ▼	Vicenza	555,43
25. ▼	Ascoli Piceno	553,15
26. ▲	Venezia	551,06
27. ▲	Piacenza	548,01
28. ▼	Arezzo	546,48
29. ▼	Brescia	545,32
30. ▼	Treviso	543,72
31. ▲	Pisa	538,38
32. ▲	Livorno	535,62
33. ▲	Grosseto	529,69
34. ▼	Macerata	528,98
35. ▼	Biella	528,87
36. ▲	Gorizia	527,67
37. ▼	Rovigo	524,53
38. ▲	Ferrara	516,19
39. ▲	Pistoia	516,06
40. ▼	Bergamo	514,26
41. ▲	Asti	513,72
42. ▲	Varese	513,12
43. ▼	Cremona	511,86
44. ▼	Belluno	510,04
45. ▲	Pescara	508,67
46. ▲	Viterbo	507,01
47. ▼	Ancona	506,95
48. ▼	Novara	506,60
49. ▲	Lucca	506,45
50. ▼	Fermo	505,24
51. ▼	Lecco	504,13
52. ▲	Como	503,68
53. ▲	Imperia	502,34
54. ▲	La Spezia	500,58
55. ▲	Pavia	497,83
56. ▼	Lodi	497,66
57. ▼	Siena	494,51
58. ▲	Savona	493,76
59. ▼	Perugia	491,62
60. ▲	Rieti	489,75
61. ▼	Cagliari	486,87
62. ▼	Chieti	486,44
63. ▼	Vercelli	486,16
64. ▼	Mantova	485,51
65. ▲	Latina	484,77
66. ▼	Terni	484,00
67. ▲	Massa-Carrara	483,52
68. ▼	Teramo	475,73
69. ▼	Potenza	471,51
70. ▼	Alessandria	469,88
71. ▼	Pesaro/Urbino	465,40
72. ▲	Verbano C.O.	463,27
73. ▲	Lecce	461,31
74. ▲	Sondrio	458,72
75. ▼	Campobasso	453,18
76. ▼	L'Aquila	453,08
77. ▼	Salerno	452,43
78. ▲	Nuoro	451,81
79. ▲	Oristano	444,38
80. ▼	Frosinone	440,04
81. ▲	Brindisi	439,96
82. ▼	Matera	438,34
83. ▲	Avellino	428,25
84. ▲	Caserta	416,93
85. ▼	Bari	413,83
86. ▲	Benevento	412,09
87. ▼	Ragusa	411,04
88. ▼	Sassari	410,44
89. ▲	Napoli	404,74
90. ▼	Sud Sardegna	401,19
91. ▼	Catanzaro	394,97
92. ▲	Vibo Valentia	394,20
93. ▼	Barletta-A.T.	390,68
94. ▲	Taranto	372,56
95. ▼	Siracusa	365,03
96. ▲	Reggio C.	359,77
97. ▲	Foggia	355,44
98. ▼	Messina	353,54
99. ▼	Isernia	348,05
100. ▼	Palermo	341,83
101. ▼	Cosenza	331,70
102. ▼	Catania	331,28
103. ▼	Trapani	328,33
104. ▼	Crotone	314,35
105. ▼	Enna	279,49
106. ▼	Agrigento	276,40
107. ▼	Caltanissetta	271,58

(*) posizioni diverse delle province a pari punti derivano dai decimali

Museo Nivola. A Orani, in provincia di Nuoro. Ha ospitato da poco un seminario sull'accesso ai finanziamenti europei per le imprese creative



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LE PRIME E LE ULTIME NEI 15 INDICATORI

I 5 migliori e peggiori piazzamenti. In tabella la **posizione**, la **provincia**, il **punteggio** e il **valore**



TASSO DI DISOCCUPAZIONE

In percentuale su popolazione 15-74 anni

Dati: 2018
Fonte: Istat

1	**Bolzano**	1000,00	2,91
2	**Reggio Emilia**	946,71	4,22
3	**Belluno**	941,22	4,36
4	**Cuneo**	940,51	4,38
5	**Trento**	924,48	4,78
103	**Trapani**	162,10	23,65
104	**Napoli**	137,83	24,25
105	**Messina**	85,91	25,53
106	**Agrigento**	1,09	27,63
107	**Crotone**	0,00	27,66

TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

In percentuale su popolazione 15-29 anni

Dati: 2018
Fonte: Istat

1	**Bolzano**	1000,00	5,89
2	**Reggio Emilia**	916,88	9,88
3	**Modena**	915,79	9,93
4	**Fermo**	906,84	10,36
5	**Vicenza**	905,67	10,42
103	**Trapani**	112,25	48,54
104	**Enna**	102,87	48,99
105	**Napoli**	73,36	50,40
106	**Isernia**	57,42	51,17
107	**Agrigento**	0,00	53,93

GAP TRA OCCUPAZIONE MASCHILE E FEMMINILE

Differenza fra tasso di occupazione maschile e femminile in età 15-64 anni (in %)

Dati: 2018
Fonte: Istat

1	**Aosta**	1000,00	7,48
2	**Trieste**	959,95	8,51
3	**Biella**	957,07	8,58
4	**Firenze**	940,14	9,02
5	**Grosseto**	902,77	9,97
103	**Crotone**	145,39	29,38
104	**Caltanissetta**	135,25	29,64
105	**Chieti**	129,74	29,78
106	**Agrigento**	90,95	30,77
107	**Taranto**	0,00	33,10

TASSO DI INATTIVITÀ

Non occupati e che non cercano occupazione in percentuale su popolazione residente

Dati: 2018
Fonte: Istat

1	**Bologna**	1000,00	23,22
2	**Bolzano**	964,67	24,25
3	**Rimini**	924,68	25,42
4	**Milano**	919,03	25,59
5	**Firenze**	910,17	25,85
103	**Reggio C.**	75,99	50,28
104	**Catania**	64,68	50,61
105	**Palermo**	61,79	50,70
106	**Caltanissetta**	8,18	52,27
107	**Benevento**	0,00	52,51

QUOTA DI EXPORT SUL PIL

Rapporto % tra esportazioni di beni verso l'estero e valore aggiunto nel 2018

Dati: 2018
Fonte: Prometeia

1	**Siracusa**	1000,00	94,36
2	**Arezzo**	844,26	79,73
3	**Asti**	730,72	69,07
4	**Vicenza**	713,40	67,44
5	**Lodi**	693,64	65,59
103	**Catanzaro**	11,16	1,49
104	**Crotone**	10,40	1,42
105	**Caltanissetta**	8,04	1,20
106	**Cosenza**	7,66	1,16
107	**Enna**	0,00	0,44

SOFFERENZE LORDE SU IMPIEGHI

Rapporto tra sofferenze (impieghi-impieghi vivi) e finanziamenti concessi a privati e imprese

Dati: Al 30 dicembre 2018
Fonte: Abi - Banca d'Italia

1	**Roma**	1000,00	3,58
2	**Bolzano**	996,10	3,63
3	**Trieste**	994,30	3,66
4	**Aosta**	932,14	4,59
5	**Milano**	862,69	5,62
103	**Crotone**	88,08	17,13
104	**Matera**	83,32	17,20
105	**Nuoro**	74,70	17,33
106	**Caltanissetta**	36,00	17,91
107	**Ragusa**	0,00	18,44

BANDA LARGA - COPERTURA A 30 E 100 MB

In percentuale

Dati: 2018
Fonte: Istituto Tagliacarne

1	**Barletta A. T.**	1000,00	95,48
2	**Bari**	974,46	93,85
3	**Milano**	949,82	92,27
4	**Cagliari**	937,14	91,46
5	**Brindisi**	935,75	91,37
103	**Belluno**	103,90	38,12
104	**Aosta**	93,09	37,43
105	**Rieti**	90,43	37,26
106	**Isernia**	59,55	35,28
107	**Sondrio**	0,00	31,47

IMPRESE REGISTRATE OGNI 100 ABITANTI

Stock ogni 100 abitanti

Dati: Al 30 settembre 2019
Fonte: Infocamere/Istat

1	**Grosseto**	1000,00	13,20
2	**Prato**	959,31	12,94
3	**Benevento**	950,96	12,89
4	**Macerata**	862,63	12,33
5	**Imperia**	832,09	12,14
103	**Lecco**	122,25	7,66
104	**Belluno**	110,28	7,58
105	**Gorizia**	80,48	7,40
106	**Lodi**	58,84	7,26
107	**Trieste**	0,00	6,89

TASSO DI ISCRIZIONE NETTO NEL REGISTRO DELLE IMPRESE

Imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente (%)

Dati: 2018
Fonte: Istat

1	**Caserta**	1000,00	1,64
2	**Napoli**	992,64	1,60
3	**Ragusa**	971,47	1,50
4	**Roma**	953,46	1,41
5	**Vibo Valentia**	940,34	1,35
103	**Gorizia**	359,10	-1,46
104	**Fermo**	330,40	-1,59
105	**Biella**	321,40	-1,64
106	**Pesaro Urbino**	176,24	-2,34
107	**Belluno**	0,00	-3,19

IMPRESE IN FALLIMENTO

In percentuale sul totale delle imprese registrate

Dati: al 30 settembre 2019
Fonte: Infocamere

1	**Bolzano**	1000,00	0,57
2	**Sondrio**	939,79	0,77
3	**Aosta**	921,11	0,83
4	**Ferrara**	913,94	0,85
5	**Oristano**	900,26	0,90
103	**Roma**	276,54	2,94
104	**Perugia**	217,26	3,13
105	**Caltanissetta**	187,91	3,23
106	**Napoli**	160,78	3,31
107	**Siracusa**	0,00	3,84

IMPRESE STRANIERE

In percentuale sul totale delle imprese registrate

Dati: al 30 settembre 2019
Fonte: Infocamere

1	**Prato**	1000,00	29,41
2	**Trieste**	513,94	16,79
3	**Firenze**	502,76	16,50
4	**Imperia**	485,74	16,06
5	**Reggio Emilia**	455,84	15,29
103	**Oristano**	17,30	3,90
104	**Taranto**	7,99	3,66
105	**Bari**	0,86	3,48
106	**Barletta A. T.**	0,86	3,48
107	**Potenza**	0,00	3,46

IMPRESE IN RETE

Numero ogni mille imprese registrate

Dati: al 3 ottobre 2019
Fonte: Infocamere

1	**Viterbo**	1000,00	31,70
2	**Frosinone**	683,65	21,96
3	**Latina**	507,91	16,55
4	**Pordenone**	504,02	16,43
5	**Udine**	494,59	16,14
103	**Caltanissetta**	32,63	1,92
104	**Agrigento**	26,31	1,73
105	**Verbano C. O.**	25,23	1,70
106	**Palermo**	25,02	1,69
107	**Messina**	0,00	0,92

STARTUP INNOVATIVE

Numero ogni mille società di capitale

Dati: al 14 ottobre 2019
Fonte: Infocamere

1	**Ascoli Piceno**	1000,00	14,57
2	**Trento**	993,08	14,47
3	**Trieste**	963,24	14,07
4	**Rovigo**	882,00	12,95
5	**Bologna**	769,93	11,41
103	**Prato**	75,87	1,89
104	**Frosinone**	56,54	1,63
105	**Imperia**	32,55	1,30
106	**Massa-Carrara**	20,90	1,14
107	**Agrigento**	0,00	0,85

IMPRESE CHE FANNO E-COMMERCE

In percentuale sul totale delle imprese registrate

Dati: a giugno 2019
Fonte: Infocamere

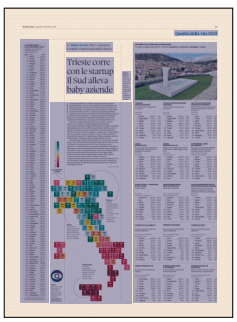
1	**Napoli**	1000,00	0,55
2	**Monza Brianza**	886,71	0,50
3	**Pescara**	871,18	0,49
4	**Milano**	829,55	0,47
5	**Rimini**	822,87	0,47
103	**Enna**	211,64	0,19
104	**Grosseto**	209,76	0,18
105	**Oristano**	171,99	0,17
106	**Sassari**	125,28	0,15
107	**Nuoro**	0,00	0,09

IMPRENDITORIALITÀ GIOVANILE

Saldo imprese under 35 sul totale delle registrate. In percentuale

Dati: giugno 2014-giugno 2019
Fonte: Infocamere

1	**Nuoro**	1000,00	0,39
2	**Bolzano**	986,43	0,35
3	**Trento**	954,91	0,24
4	**Rieti**	923,78	0,14
5	**Napoli**	908,45	0,08
103	**Caltanissetta**	211,58	-2,26
104	**Lodi**	187,26	-2,34
105	**Novara**	163,00	-2,42
106	**Prato**	27,74	-2,88
107	**Enna**	0,00	-2,97



Peso:85%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:20
Foglio:1/3

Qualità della vita 2019

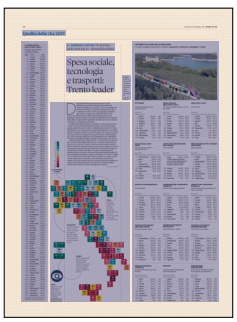
3 - Ambiente e servizi. Tre province sarde nella top 10 - Alessandria ultima

Spesa sociale, tecnologia e trasporti: Trento leader

Dalla qualità dell'aria alla percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti. Passando per l'offerta del trasporto pubblico, ma anche per i servizi ospedalieri e il consumo di farmaci. La classifica di tappa che riunisce «Ambiente e servizi» è forse una delle più complesse e sfaccettate, considerata la varietà di indicatori che concorrono all'elaborazione finale: l'identikit di una provincia appetibile sul piano climatico (con gli inevitabili riflessi che il clima ha sulla salute), ma anche all'avanguardia sul fronte dei servizi, sanitari e di trasporto, e nella gestione dei rifiuti.

Il primo posto della classifica 2019 spetta a Trento: è una provincia "smart" (6° posto nell'iCityRank di ForumPa), con un'elevata spesa sociale degli enti locali per i minori, i disabili e gli anziani (è al 1° posto nell'indicatore), un tasso alto di raccolta differenziata (6°) e una valida offerta di trasporto pubblico (8°). Simili a quello di Trento sono i profili di Trieste e Bolzano, rispettivamente seconda e terza. Agli antipodi c'è una "coda" piuttosto equilibrata a livello geografico con Alessandria che chiude la classifica di tappa, preceduta da Benevento e Frosinone.

Sul piano ambientale, l'indice del clima - prima delle sette tappe che hanno portato alla Qualità della vita 2019 - premia le città di mare, da Imperia (1°) a Livorno (5°), mentre la bassa concentrazione media di polveri sottili vede sul podio Massa Carrara, Nuoro ed Enna. Se i servizi "incoronano" le grandi città, con Milano in testa sia nell'iCityrank sia nell'offerta del trasporto pubblico, lo scenario cambia quando si analizza il minore consumo di farmaci che premia Bolzano (diabete) e Sud Sardegna (ipertensione e asma). La Sardegna, con Nuoro e Cagliari, è in cima agli indicatori di medici di base e pediatri. Un capitolo a parte merita l'emigrazione ospedaliera, che fotografa le dimissioni di



Peso:84%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

residenti in una determinata provincia avvenute però fuori Regione: in coda ci sono principalmente province del Sud, con Isernia ultima, preceduta da La Spezia, Matera, Campobasso e Cosenza.

LA GRADUATORIA DELLA TERZA TAPPA

Punteggio medio riportato nei sette indicatori di "Ambiente e servizi" (*)

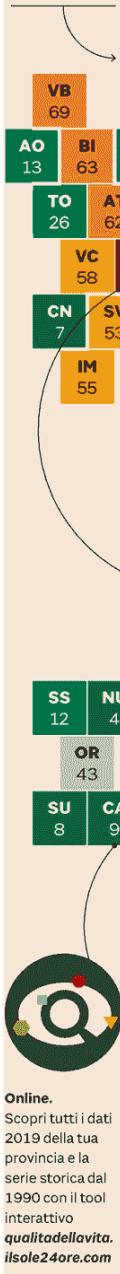
RANK	CITTÀ	PUNTI
1. ^	Trento	642,38
2. v	Trieste	628,99
3. ^	Bolzano	617,03
4. ^	Nuoro	605,27
5. v	Milano	604,66
6. ^	Firenze	599,14
7. ^	Cuneo	570,86
8. ^	Sud Sardegna	567,19
9. v	Cagliari	566,33
10. ^	Udine	566,30
11. ^	Genova	565,66
12. ^	Sassari	563,29
13. ^	Aosta	546,13
14. v	Gorizia	542,73
15. ^	Siena	542,41
16. ^	Venezia	540,30
17. ^	Sondrio	537,15
18. v	Bologna	533,31
19. v	Roma	531,07
20. ^	Bergamo	525,25
21. ^	Brescia	523,95
22. ^	Macerata	520,34
23. ^	Lecco	511,68
24. ^	L'Aquila	510,74
25. ^	Pescara	508,73
26. ^	Torino	507,27
27. ^	Prato	505,23
28. ^	Novara	503,42
29. ^	Varese	502,24
30. ^	Potenza	501,26
31. ^	Como	500,54
32. v	Modena	499,51
33. ^	Ancona	498,83
34. =	Pisa	497,25
35. ^	Fermo	495,98
36. ^	Ascoli Piceno	494,67
37. v	Pordenone	494,58
38. v	Livorno	493,53
39. v	Parma	493,41
40. v	Perugia	492,60
41. ^	Terni	490,93
42. v	Belluno	490,04
43. ^	Oristano	485,87
44. v	La Spezia	485,47
45. ^	Vicenza	484,37
46. ^	Bari	484,24
47. v	Padova	483,04
48. v	Rimini	482,37
49. v	Verona	478,41
50. ^	Chieti	476,27
51. v	Treviso	476,09
52. ^	Enna	473,30
53. v	Savona	472,52
54. v	Monza Brianza	471,39
55. v	Imperia	470,99
56. ^	Siracusa	469,37
57. ^	Catanzaro	468,17
58. ^	Vercelli	467,79
59. ^	Agrigento	465,60
60. ^	Teramo	459,48
61. ^	Barletta-A.T.	459,46
62. ^	Asti	459,18
63. v	Biella	458,75
64. v	Pavia	458,43
65. v	Reggio Emilia	457,05
66. v	Mantova	457,03
67. v	Lucca	456,09
68. v	Lecce	453,23
69. v	Verbano-C.O.	453,19
70. v	Arezzo	452,82
71. ^	Campobasso	452,18
72. ^	Salerno	451,79
73. v	Cremona	447,63
74. ^	Foggia	446,37
75. v	Forlì-Cesena	442,13
76. v	Pistoia	439,40
77. v	Ravenna	436,14
78. v	Grosseto	432,23
79. v	Viterbo	431,06
80. v	Ferrara	428,44
81. ^	Cosenza	426,24
82. v	Messina	424,40
83. ^	Napoli	423,95
84. v	Brindisi	422,91
85. v	Lodi	419,16
86. ^	Isernia	416,79
87. v	Trapani	414,22
88. ^	Reggio C.	409,21
89. v	Ragusa	407,15
90. ^	Matera	403,99
91. =	Caltanissetta	403,78
92. ^	Avellino	403,30
93. v	Pesaro/Urbino	401,89
94. v	Catania	394,51
95. ^	Crotone	394,29
96. v	Piacenza	393,55
97. v	Massa-Carrara	384,90
98. v	Latina	383,24
99. ^	Caserta	381,50
100. v	Taranto	378,96
101. v	Palermo	371,16
102. v	Rovigo	367,24
103. v	Rieti	353,96
104. ^	Vibo Valentia	349,63
105. v	Frosinone	347,51
106. v	Benevento	332,37
107. v	Alessandria	315,10

(*) posizioni diverse delle province a pari punti derivano dai decimali

che chiude la classifica di tappa, preceduta da Benevento e Frosinone.

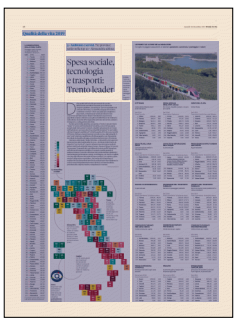
Sul piano ambientale, l'indice del clima - prima delle sette tappe che hanno portato alla Qualità della vita 2019 - premia le città di mare, da Imperia (1°) a Livorno (5°), mentre la bassa concentrazione media di polveri sottili vede sul podio Massa Carrara, Nuoro ed Enna. Se i servizi "incoronano" le grandi città, con Milano in testa sia nell'iCityrank sia nell'offerta del trasporto pubblico, lo scenario cambia quando si analizza il minore consumo di farmaci che premia Bolzano (diabete) e Sud Sardegna (ipertensione e asma). La Sardegna, con Nuoro e Cagliari, è in cima agli indicatori di medici di base e pediatri. Un capitolo a parte merita l'emigrazione ospedaliera, che fotografa le dimissioni di residenti in una determinata provincia avvenute però fuori Regione: in coda ci sono principalmente province del Sud, con Isernia ultima, preceduta da La Spezia, Matera, Campobasso e Cosenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Online. Scopri tutti i dati 2019 della tua provincia e la serie storica dal 1990 con il tool interattivo ***qualitadellavita.ilsole24ore.com***

in treno. Trento ha vinto anche l'ecosistema urbano 2019 che valuta offerta e passeggeri del trasporto pubblico



Peso:84%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LE PRIME E LE ULTIME NEI 15 INDICATORI

I 5 migliori e peggiori piazzamenti. In tabella la **posizione**, la **provincia**, il **punteggio** e il **valore**



ICITYRANK

Indice della città più smart (106 indicatori)

Dati: 2019
Fonte: Forum Pa

1	**Milano**	1000,00	686
2	**Firenze**	995,54	684
3	**Bologna**	924,11	652
4	**Bergamo**	803,57	598
5	**Torino**	799,11	596
103	**Enna**	80,36	274
104	**Caltanissetta**	53,57	262
105	**Agrigento**	22,32	248
106	**Vibo Valentia**	8,93	242
107	**Crotone**	0,00	238

SPESA SOCIALE DEGLI ENTI LOCALI

Per minori, disabili e anziani - In euro pro capite

Dati: 2018
Fonte: Istituto Tagliacarne

1	**Trento**	1000,00	23,91
2	**Aosta**	757,55	29,00
3	**Trieste**	661,72	15,09
4	**Gorizia**	658,47	28,55
5	**Udine**	401,87	30,69
103	**Crotone**	20,21	20,08
104	**Ragusa**	15,78	20,39
105	**Reggio Calabria**	13,92	25,88
106	**Vibo Valentia**	10,88	24,40
107	**Caserta**	0,00	18,06

INDICE DEL CLIMA

Indice finale

Dati: 2019
Fonte: elab. Il Sole 24 Ore su dati 3Bmeteo

1	**Imperia**	1000,00	799,14
2	**Catania**	825,91	731,25
3	**Pescara**	822,01	729,73
4	**Bari**	797,27	720,08
5	**Livorno**	789,39	717,01
103	**Alessandria**	21,79	417,67
104	**Lodi**	1,46	409,74
105	**Novara**	0,26	409,27
106	**Vercelli**	0,09	409,20
107	**Pavia**	0,00	409,17

QUALITÀ DELL'ARIA - PM10

Concentrazione media in microgrammi/mc

Dati: 2019
Fonte: Legambiente - Ecosistema urbano

1	**Massa-Carrara**	1000,00	14,00
2	**Nuoro**	976,19	14,50
3	**Enna**	957,14	14,90
4	**Verbano C. O.**	952,38	15,00
5	**Aosta, Campobasso**	857,14	17,00
101	**Torino**	55,56	33,83
102	**Alessandria**	23,81	34,50
	Lodi		
104	**Avellino**	19,05	34,60
105	**Padova**	0,00	35,00

CAPACITÀ DI DEPURAZIONE DELL'ACQUA

In percentuale

Dati: 2019
Fonte: Legambiente - Ecosistema urbano

1	**Aosta, Avellino, Bolzano, Cosenza, Lecco, Livorno, Milano, Monza e B., Nuoro, Potenza, Salerno, Sondrio, Teramo, Trieste**	1000,00	100,0%
103	**Palermo**	532,00	61,2%
104	**Catania**	470,58	56,1%
105	**Pistoia**	459,73	55,2%
106	**Treviso**	196,18	33,3%
107	**Benevento**	0,00	17,0%

PRODUZIONE DI RIFIUTI URBANI PRO CAPITE

Kg per abitante

Dati: 2019
Fonte: Legambiente - Ecosistema urbano

1	**Potenza**	1000,00	371,67
2	**Nuoro**	983,23	378,98
3	**Reggio Calabria**	944,61	395,81
4	**Viterbo**	942,39	396,78
5	**Avellino**	914,75	408,83
103	**Rimini**	115,58	757,23
104	**Ravenna**	71,49	776,45
105	**Pesaro e Urbino**	56,49	782,99
106	**Piacenza**	11,56	802,58
107	**Massa-Carrara**	0,00	807,62

RACCOLTA DIFFERENZIATA

In percentuale

Dati: 2019
Fonte: Legambiente - Ecosistema urbano

1	**Ferrara**	1000,00	86,0%
2	**Treviso**	989,08	85,1%
3	**Mantova**	986,11	84,9%
4	**Pordenone**	984,76	84,8%
5	**Parma**	940,32	81,3%
103	**Taranto**	120,82	17,2%
104	**Palermo**	107,96	16,2%
105	**Trapani**	101,72	15,7%
106	**Crotone**	19,60	9,3%
107	**Catania**	0,00	7,7%

PASSEGGERI DEL TRASPORTO PUBBLICO

Numero di passeggeri/abitanti

Dati: 2019
Fonte: Legambiente - Ecosistema urbano

1	**Venezia**	1000,00	695,07
2	**Milano**	680,70	473,71
3	**Genova**	582,82	405,85
4	**Roma**	473,15	329,82
5	**Trieste**	444,08	309,67
97	**Agrigento**	13,06	10,85
98	**Ragusa**	8,03	7,36
99	**Caltanissetta**	4,71	5,06
100	**Sondrio**	2,70	3,66
101	**Vibo Valentia**	0,00	1,79

OFFERTA DEL TRASPORTO PUBBLICO

Percorrenza dei mezzi pubblici km a vettura/abitanti

Dati: 2019
Fonte: Legambiente - Ecosistema urbano

1	**Milano**	1000,00	86,54
2	**Venezia**	665,57	58,50
3	**Trieste**	663,92	58,37
4	**Roma**	653,54	57,50
5	**L'Aquila**	606,04	53,51
102	**Sondrio**	42,27	6,25
103	**Caltanissetta**	38,38	5,93
104	**Crotone**	35,89	5,72
105	**Ragusa**	21,77	4,53
106	**Caserta**	0,00	2,71

CONSUMO DI FARMACI PER ASMA E BPCO

Unità minime pro-capite

Dati: 2018
Fonte: Iqvia

1	**Sud Sardegna**	1000,00	4,31
2	**Novara**	948,38	4,59
3	**Lecco**	946,96	4,60
4	**Bolzano**	938,11	4,64
5	**Vicenza**	934,69	4,66
103	**Ravenna**	280,08	8,16
104	**Cagliari**	104,47	9,09
105	**Grosseto**	104,42	9,09
106	**Napoli**	91,79	9,16
107	**Benevento**	0,00	9,65

CONSUMO DI FARMACI PER DIABETE

Unità minime pro-capite

Dati: 2018
Fonte: Iqvia

1	**Bolzano**	1000,00	23,30
2	**Sud Sardegna**	983,65	23,95
3	**Sondrio**	869,91	28,48
4	**Lodi**	815,40	30,64
5	**Trento**	813,98	30,70
103	**Reggio Calabria**	160,64	56,68
104	**Palermo**	155,02	56,91
105	**Taranto**	123,55	58,16
106	**Messina**	119,56	58,32
107	**Agrigento**	0,00	63,07

CONSUMO DI FARMACI PER IPERTENSIONE

Unità minime pro-capite

Dati: 2018
Fonte: Iqvia

1	**Sud Sardegna**	1000,00	94,53
2	**Bolzano**	930,67	100,90
3	**Sondrio**	743,23	118,13
4	**Barletta-A.-T.**	713,14	120,89
5	**Bergamo**	688,88	123,12
103	**Massa-Carrara**	226,51	165,60
104	**Perugia**	199,31	168,10
105	**Terni**	140,81	173,47
106	**Rieti**	107,62	176,52
107	**Ferrara**	0,00	186,41

MEDICI DI MEDICINA GENERALE

Professionisti attivi ogni 1000 abitanti

Dati: a marzo 2019
Fonte: OneKey di Iqvia

1	**Nuoro**	1000,00	1,38
2	**Terni**	991,97	1,38
3	**Vercelli**	944,74	1,33
4	**Cagliari**	940,47	1,33
5	**Isernia**	920,44	1,31
103	**Bolzano**	141,78	0,65
104	**Oristano**	135,36	0,64
105	**Alessandria**	108,59	0,62
106	**Lodi**	98,85	0,61
107	**Rovigo**	0,00	0,52

PEDIATRI

In percentuale sul totale delle imprese registrate

Dati: a marzo 2019
Fonte: OneKey di Iqvia

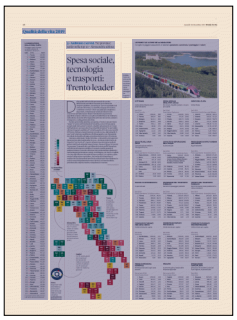
1	**Cagliari**	1000,00	4,86
2	**Siena**	694,16	3,67
3	**Messina**	619,33	3,38
4	**Firenze**	537,67	3,07
5	**Pisa**	527,53	3,03
103	**Fermo**	91,28	1,34
104	**Sud Sardegna**	68,24	1,25
105	**Sondrio**	59,78	1,22
106	**Rovigo**	8,36	1,02
107	**Verbano C. O.**	0,00	0,99

EMIGRAZIONE OSPEDALIERA

Dimissioni di residenti avvenute fuori regione, in percentuale

Dati: 2016
Fonte: Istat

1	**Bergamo**	1000,00	1,85
2	**Sondrio**	986,79	2,22
3	**Lecco**	984,64	2,28
4	**Como**	982,86	2,33
5	**Monza e Brianza**	977,14	2,49
103	**Cosenza**	172,86	25,01
104	**Campobasso**	158,57	25,41
105	**Matera**	135,71	26,05
106	**La Spezia**	118,93	26,52
107	**Isernia**	0,00	29,85



Peso:84%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:21
Foglio:1/3

Qualità della vita 2019

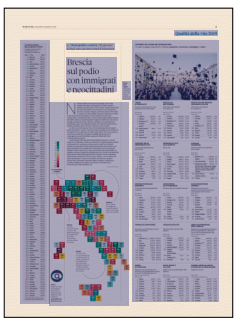
4 - Demografia e società. Più giovani al Sud, ma con meno anni d'istruzione

Brescia sul podio con immigrati e neocittadini

Nel Paese della crescita zero la medaglia d'oro nella classifica di tappa «Demografia e società» spetta a Bolzano, già vincitrice lo scorso anno. Merito del primato nel tasso di natalità, che vede la provincia altoatesina davanti a Catania e Napoli, e del basso tasso di mortalità (2° posto). Con la medaglia d'argento di Brescia, un salto in alto di sei posizioni rispetto al 2018, emerge uno dei trend demografici e sociali più attuali: a trainare il punteggio della provincia lombarda, infatti, sono gli immigrati regolari residenti (è nona in una classifica guidata da Prato, Piacenza e Milano) e le acquisizioni di cittadinanza ogni 100 residenti stranieri che vedono la città sul terzo gradino del podio, dietro Isernia e Verbano-Cusio-Ossola.

Un altro caso interessante che si evince dalla classifica di tappa è quello di Barletta-Andria-Trani: la provincia pugliese, dove il tasso di mortalità è il terzo più basso in Italia, balza dal 45° al 6° posto grazie a un tessuto sociale fatto di coppie e famiglie numerose che si contrappone ai nuclei familiari sempre più ridotti del Nord e delle grandi metropoli.

La leadership nella classifica delle famiglie numerose, con una media di 2,7 individui a nucleo,è condivisa con Napoli: quando si parla di demografia, il capoluogo campano spicca nelle top 5 di molti indicatori. Innanzitutto ha la popolazione più giovane d'Italia: è al 1° posto nell'indice di vecchiaia (che è il più basso) e al 3° nel tasso di natalità. Inoltre si piazza al 4° posto perridotto tasso di mortalità. La classifica, di fatto, fotografa un Sud giovane che "crolla" solo sul fronte degli anni di studio della popolazione: Brindisi e Crotone chiudono una classifica guidata da Trieste, Roma e Milano. L'invecchiamento della popolazione e il tasso di mortalità, uniti al basso numero di nuovi nati, affossano le province liguri e padane: a chiudere la classifica di tappa sono, infatti, Savona (107°), Ferrara (106°), Genova (105°) e Alessandria (104°).



Peso:87%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA GRADUATORIA DELLA QUARTA TAPPA

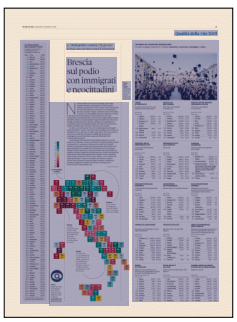
Punteggio medio riportato nei sette indicatori di "Demografia e società" (*)

RANK	CITTÀ	PUNTI
1. =	Bolzano	650,14
2. ^	Brescia	636,08
3. ^	Lodi	632,62
4. ^	Monza Brianza	630,87
5. ^	Verona	630,29
6. ^	Barletta-A.T.	621,57
7. ^	Prato	619,91
8. v	Bergamo	618,19
9. ^	Milano	617,18
10. ^	Bari	617,12
11. ^	Caserta	615,04
12. v	Treviso	610,21
13. v	Modena	607,39
14. ^	Catania	604,81
15. ^	Latina	602,95
16. v	Vicenza	597,54
17. ^	Roma	595,45
18. ^	Rimini	590,60
19. v	Reggio Emilia	585,81
20. v	Trento	585,37
21. v	Padova	584,86
22. ^	Ragusa	581,55
23. ^	Napoli	581,51
24. v	Lecco	570,19
25. v	Varese	559,07
26. v	Como	557,72
27. ^	Pescara	554,67
28. v	Parma	554,29
29. =	Teramo	549,34
30. ^	Firenze	546,87
31. ^	Forlì-Cesena	546,85
32. v	Pordenone	543,86
33. ^	Crotone	543,44
34. ^	Vibo Valentia	542,50
35. =	Palermo	540,29
36. ^	Pisa	538,18
37. ^	Salerno	534,47
38. ^	Reggio Calabria	533,34
39. ^	Perugia	526,67
40 ^	Foggia	525,02
41. ^	Venezia	523,20
42. v	Mantova	522,21
43. v	Cremona	520,53
44. v	Novara	520,34
45. v	Pesaro/Urbino	519,81
46. ^	Frosinone	517,48
47. v	Bologna	514,61
48. ^	Sassari	513,93
49. ^	Taranto	513,53
50. ^	Arezzo	509,80
51. =	Siracusa	508,34
52. ^	Catanzaro	507,84
53. v	Pistoia	506,78
54 ^	Matera	505,41
55. v	Ancona	505,32
56. v	L'Aquila	503,03
57. ^	Cagliari	499,60
58. ^	Avellino	497,45
59. v	Piacenza	493,72
60. ^	Siena	492,00
61. v	Cuneo	489,31
62. v	Sondrio	485,05
63. ^	Lecce	484,33
64. ^	Trapani	481,71
65. ^	Cosenza	477,33
66. v	Ravenna	477,16
67. v	Ascoli Piceno	476,95
68. v	Torino	475,31
69. ^	Agrigento	474,99
70. ^	Brindisi	474,80
71. ^	Caltanissetta	470,53
72. v	Macerata	465,33
73. v	Pavia	462,12
74. ^	Rieti	456,96
75. v	Chieti	454,15
76. v	Fermo	452,09
77. ^	Lucca	447,80
78. v	Aosta	444,45
79. ^	Viterbo	438,69
80. ^	Terni	436,00
81. v	Isernia	432,26
82. v	Benevento	426,47
83. ^	Potenza	425,53
84. v	Udine	425,10
85. ^	Messina	422,63
86. ^	Enna	421,27
87. ^	Campobasso	420,72
88. ^	Nuoro	420,06
89. v	Gorizia	413,05
90. ^	Massa-Carrara	413,04
91. ^	La Spezia	409,09
92. v	Livorno	407,85
93. v	Verbano-C. O.	402,12
94. ^	Grosseto	399,48
95. ^	Sud Sardegna	399,46
96. v	Asti	397,22
97. v	Belluno	362,43
98. v	Trieste	358,50
99. ^	Imperia	357,12
100. v	Biella	350,61
101. v	Rovigo	349,51
102. v	Vercelli	345,89
103. ^	Oristano	345,06
104. v	Alessandria	338,36
105. v	Genova	334,93
106. v	Ferrara	316,67
107. v	Savona	315,35

(*) posizioni diverse delle province a pari punti derivano dai decimali



Piazza della Loggia. A Brescia la manifestazione «Ad maiora» dedicata ai neolaureati



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:87%

Telpress
Servizi di Media Monitoring

LE PRIME E LE ULTIME NEI 15 INDICATORI

I 5 migliori e peggiori piazzamenti. In tabella la **posizione**, la **provincia**, il **punteggio** e il **valore**



TASSO DI MORTALITÀ

Numero medio di morti su una popolazione di mille abitanti

Dati: 2018
Fonte: Istat

1	Cagliari	1000,00	8,1
2	Bolzano	969,70	8,3
3	Barletta-A.-T.	939,39	8,5
4	Crotone	909,09	8,7
	Napoli		
102	Biella, Genova, Imperia	60,61	14,3
105	Vercelli	30,30	14,5
106	Savona	15,15	14,6
107	Alessandria	0,00	14,7

MORTALITÀ PER TUMORE

Morti ogni 1000 abitanti in cinque anni

Dati: 2012-2016
Fonte: Istat

1	Sassari	1000,00	10,32
2	Crotone	927,55	11,04
3	Barletta-A.-T.	919,93	11,11
4	Bolzano	870,34	11,60
5	Catanzaro	848,86	11,81
103	Ferrara	52,94	19,66
104	Gorizia	18,87	19,99
105	Trieste	15,60	20,03
106	Genova	7,39	20,11
107	Alessandria	0,00	20,18

MORTALITÀ PER INFARTO MIOCARDICO ACUTO

Morti ogni 1000 abitanti in cinque anni

Dati: 2012-2016
Fonte: Istat

1	Sassari	1000,00	1,28
2	Taranto	940,11	1,41
3	Bari	919,59	1,46
4	Prato	900,97	1,50
5	Barletta-A.-T.	887,61	1,53
103	Enna	202,66	3,01
104	Belluno	192,39	3,04
105	Chieti	184,23	3,05
106	Rovigo	51,16	3,34
107	Ferrara	0,00	3,45

AUMENTO DELLA SPERANZA DI VITA

Incremento dell'età attesa alla nascita

Dati: 2012-2017
Fonte: Istat

1	Gorizia	1000,00	4,6
2	Trieste	882,35	4,2
3	Biella	823,53	4
4	Cremona	794,12	3,9
5	Lodi	794,12	3,9
103	Isernia	117,65	1,6
104	Cosenza	88,24	1,5
105	Macerata	58,82	1,4
106	Trapani	58,82	1,4
107	Fermo	0,00	1,2

SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA

Età in anni

Dati: 2018
Fonte: Istat

1	Firenze	1000,00	84,36
2	Cagliari	986,29	84,32
3	Rimini	957,04	84,22
4	Forlì-Cesena	932,36	84,14
5	Treviso	922,61	84,11
103	Aosta	237,36	81,86
104	Siracusa	183,42	81,68
105	Caltanissetta	28,03	81,17
106	Caserta	9,75	81,11
107	Napoli	0,00	81,08

FAMIGLIE NUMEROSE

Numero medio di componenti per famiglia

Dati: 2018
Fonte: Istat

1	Barletta-A.-T.	1000,00	2,7
	Napoli	1000,00	2,7
3	Caserta,Catania	875,00	2,6
5	Agrigento, Avellino	750,00	2,5
	Bari, Brindisi, Caltanisetta, Foggia, Palermo, Prato, Ragusa, Reggio C., Salerno, Taranto, Trapani, Vibo Valentia		
103	Aosta, Genova Imperia, Savona	125,00	2
107	Trieste	0,00	1,9

IMMIGRATI REGOLARI RESIDENTI

In percentuale sulla popolazione residente

Dati: 2018
Fonte: Istat

1	Prato	1000,00	18,5%
2	Piacenza	774,33	14,8%
3	Milano	761,65	14,5%
4	Parma	742,81	14,2%
5	Modena	687,80	13,3%
103	Nuoro	48,58	2,6%
104	Taranto	40,24	2,5%
105	Enna	39,92	2,5%
106	Oristano	22,58	2,2%
107	Sud Sardegna	0,00	1,8%

ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA

Numero ogni 100 residenti stranieri

Dati: 2018
Fonte: Istat

1	Isernia	1000,00	6,4
2	Verbano C. O.	850,00	5,5
3	Brescia	716,67	4,7
4	Vicenza	650,00	4,3
5	Biella	616,67	4,1
103	Foggia	50,00	0,7
	Matera		
	Napoli		
106	Latina	33,33	0,6
107	Crotone	0,00	0,4

SALDO MIGRATORIO INTERNO

Differenza tra iscritti per trasferimento da altro Comune e cancellati per altro Comune

Dati: 2018
Fonte: Istat

1	Bologna	1000,00	5,2
2	Modena	913,04	4
3	Trieste	905,80	3,9
4	Bolzano	876,81	3,5
	Pordenone		
102	Enna, Vibo V.	217,39	-5,6
104	Napoli	202,90	-5,8
105	Reggio Calabria	152,17	-6,5
106	Crotone	123,19	-6,9
107	Caltanissetta	0,00	-9,6

FAMIGLIE E CONVIVENZE

Numero di nuclei familiari e unioni ogni mille abitanti

Dati: 2018
Fonte: Istat

1	Barletta-A.-T.	1000,00	623,34
2	Bari	875,05	608,82
3	Caserta	821,63	602,61
4	Agrigento	805,25	600,70
5	Trapani	788,82	598,79
103	Cagliari	108,98	519,75
104	Aosta	72,86	515,56
105	Bolzano	22,30	509,68
106	Nuoro	15,86	508,93
107	Trieste	0,00	507,08

TASSO DI NATALITÀ

Numero di nati vivi ogni mille abitanti

Dati: 2018
Fonte: Istat

1	Bolzano	1000,00	10
2	Catania	750,00	8,8
3	Napoli	729,17	8,7
4	Caserta	708,33	8,6
5	Palermo, Ragusa	687,50	8,5
102	Cagliari, Savona, Sud Sardegna	62,50	5,5
105	Biella, Verbano C.O.	41,67	5,4
107	Oristano	0,00	5,2

INDICE DI DIPENDENZA DEGLI ANZIANI

Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100

Dati: Al 1 gennaio 2019
Fonte: Istat

1	Caserta	1000,00	25,9
2	Napoli	969,30	26,6
3	Barletta-A.-T.	859,65	29,1
4	Crotone	837,72	29,6
5	Catania	815,79	30,1
103	Imperia	118,42	46
104	Trieste	65,79	47,2
105	Genova	48,25	47,6
106	Biella	39,47	47,8
107	Savona	0,00	48,7

INDICE DI VECCHIAIA

Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100

Dati: Al 1 gennaio 2019
Fonte: Istat

1	Napoli	1000,0	116,7
2	Caserta	998,7	116,9
3	Bolzano	949,7	124,3
4	Catania	878,2	135,1
5	Crotone	877,6	135,2
103	Genova	70,2	257,2
104	Trieste	55,6	259,4
105	Oristano	37,1	262,2
106	Savona	20,5	264,7
107	Biella	0,0	267,8

NUOVI ISCRITTI ALL'AIRE

Saldo iscritti/cancellati ogni mille abitanti

Dati: 2018
Fonte: Fondaz. Migrantes - Italiani nel mondo

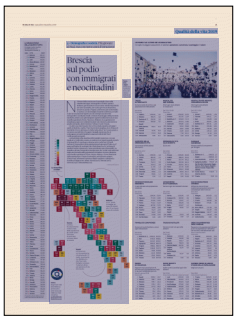
1	Lodi	1000,00	-1,38
2	Vibo Valentia	943,52	-0,74
3	Frosinone	903,64	-0,28
4	Sud Sardegna	878,90	0,00
5	Caltanissetta	849,85	0,33
103	Belluno	245,69	7,22
104	Fermo	235,32	7,34
105	Cosenza	197,99	7,77
106	Trento	47,17	9,49
107	Macerata	0,00	10,03

NUMERO MEDIO DI ANNI DI STUDIO DELLA POPOLAZIONE

Degli over 25 anni

Dati: 2018
Fonte: Istituto Tagliacarne

1	Trieste	1000,00	11,97
2	Roma	998,91	11,96
3	Milano	842,69	11,48
4	Bologna	841,13	11,48
5	Firenze	803,49	11,36
103	Foggia	102,77	9,20
104	Caltanissetta	95,43	9,17
105	Barletta-A.-T.	84,81	9,14
106	Brindisi	63,56	9,07
107	Crotone	0,00	8,88



Peso:87%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Qualità della vita 2019

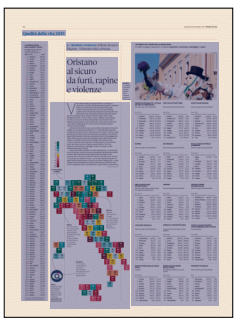
5 - Giustizia e sicurezza. Belluno la meno litigiosa - Tribunali veloci a Ferrara

Oristano al sicuro da furti, rapine e violenze

Vince nella classifica di tappa relativa a «Giustizia e sicurezza» con parecchie performance positive: Oristano, infatti, non solo è la provincia italiana nella quale vengono denunciati meno reati, ma vanta il minor numero di furti in abitazione (sempre riportati alle forze dell'ordine) ed è sul gradino più basso del podio sia per quota sia di rapine sia di violenze sessuali. Subito dietro, nella classifica generale, ci sono Treviso, Aosta e Belluno. Quest'ultima, che l'anno scorso era in cima alla classifica, è la provincia meno litigiosa di tutta Italia: le cause civili iscritte nel 2018 sono state solo 1.340 ogni 100mila abitanti, contro le oltre 4mila della Capitale e le circa 3.600 di Milano.

Le due metropoli citate, non a caso, in fatto di sicurezza vestono la maglia nera: il capoluogo lombardo è 107° nella classifica generale, preceduto da Firenze (106°) e da Roma (105°). In questo contesto, sulle grandi città (e sulle province ad alta presenza turistica, come Rimini, quart'ultima) pesano le denunce presentate da chi è di passaggio, ma anche l'alta concentrazione di reati legata proprio alle presenze più nutrite o ai redditi più elevati dei cittadini e dei turisti in visita. A vincere, dunque, sono le piccole e medie province come Sondrio, prima per basso numero di rapine, oppure Biella e Terni che hanno zero denunce per riciclaggio contro le 22 (ogni 100mila abitanti) registrate a Firenze.

L'altra faccia della classifica è relativa alla giustizia e ai suoi tempi: brevi a Ravenna, Ferrara e Savona, sul podio per la bassa percentuale di cause ultratriennali sul totale delle pendenti; lunghi a Vibo Valentia, dove una causa pendente su due è cominciata oltre tre anni fa. La provincia calabrese occupa - con un dato negativo superiore a



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

quello dell'anno precedente, che già le era valso la maglia nera - anche l'ultimo posto nell'indicatore relativo alla durata media delle cause civili: 1.461 giorni contro i 117 di Ferrara, i 133 di Aosta e i 136 di Savona.

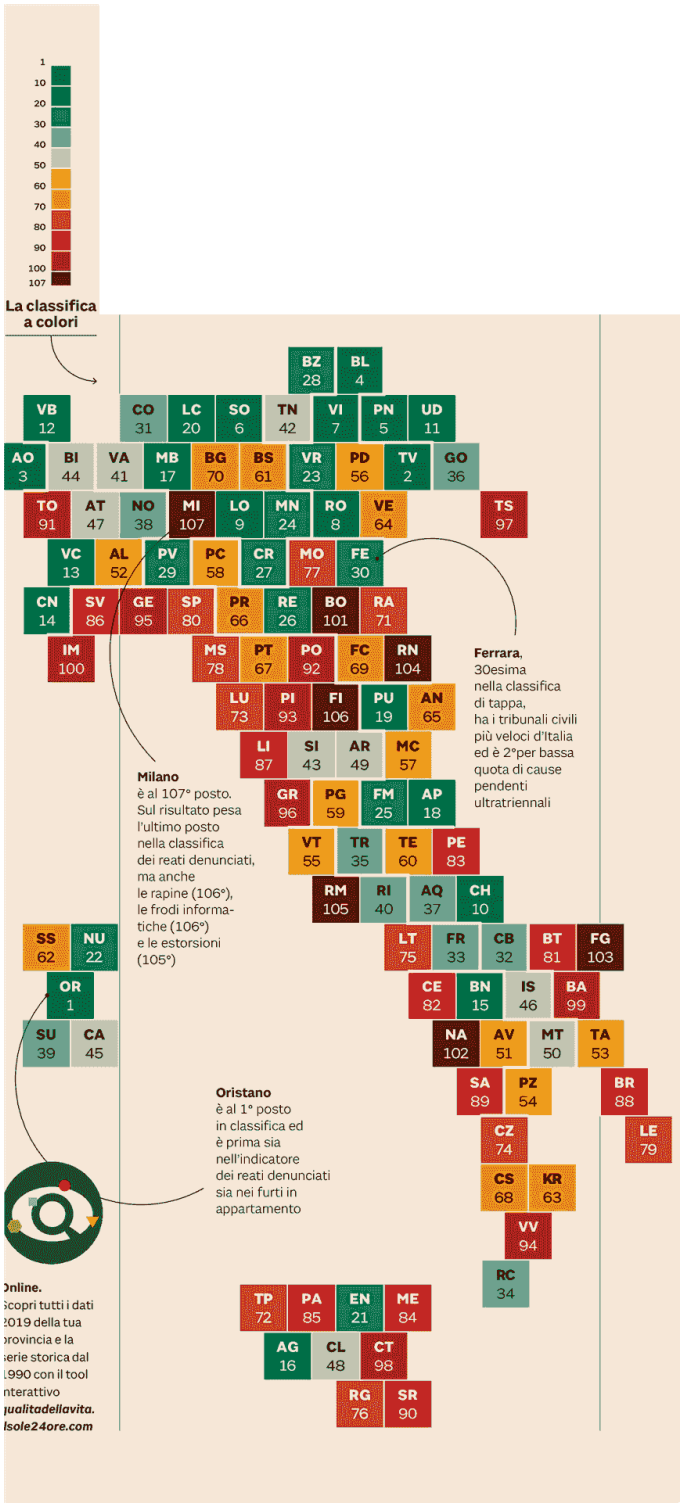
LA GRADUATORIA DELLA QUINTA TAPPA

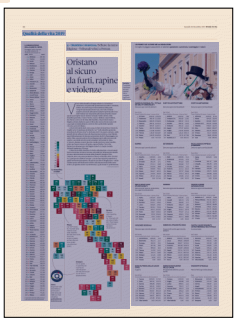
Punteggio medio riportato nei sette indicatori di "Giustizia e sicurezza" (*)

RANK	CITTÀ	PUNTI
1. ^	Oristano	867,36
2. ^	Treviso	819,36
3. v	Aosta	815,37
4. v	Belluno	814,12
5. =	Pordenone	812,66
6. v	Sondrio	803,46
7. ^	Vicenza	797,83
8. ^	Rovigo	796,47
9. ^	Lodi	793,22
10. ^	Chieti	788,70
11. v	Udine	788,11
12. v	Verbano-C. O.	786,23
13. ^	Vercelli	781,94
14. ^	Cuneo	776,32
15. ^	Benevento	775,18
16. ^	Agrigento	770,39
17. ^	Monza Brianza	765,84
18. ^	Ascoli Piceno	765,61
19. ^	Pesaro/Urbino	756,42
20. v	Lecco	754,20
21. ^	Enna	750,91
22. ^	Nuoro	749,74
23. ^	Verona	749,24
24. v	Mantova	738,89
25. ^	Fermo	736,07
26. v	Reggio Emilia	732,66
27. v	Cremona	732,64
28. v	Bolzano	731,18
29. v	Pavia	728,34
30. v	Ferrara	726,30
31. v	Como	725,75
32. ^	Campobasso	725,51
33. ^	Frosinone	725,01
34. ^	Reggio Calabria	721,49
35. ^	Terni	717,57
36. v	Gorizia	716,30
37. ^	L'Aquila	715,98
38. v	Novara	713,79
39. ^	Sud Sardegna	713,08
40. v	Rieti	712,52
41. v	Varese	711,84
42. v	Trento	710,47
43. v	Siena	709,27
44. v	Biella	708,04
45. ^	Cagliari	707,39
46. v	Isernia	704,14
47. v	Asti	703,83
48. ^	Caltanissetta	703,72
49. v	Arezzo	700,85
50. v	Matera	700,67
51. v	Avellino	700,55
52. v	Alessandria	697,24
53. ^	Taranto	696,67
54. v	Potenza	695,95
55. ^	Viterbo	695,67
56. v	Padova	695,31
57. ^	Macerata	694,50
58. ^	Piacenza	693,69
59. ^	Perugia	688,72
60. ^	Teramo	688,38
61. ^	Brescia	687,61
62. v	Sassari	683,95
63. v	Crotone	683,82
64. ^	Venezia	683,63
65. v	Ancona	680,91
66. ^	Parma	679,42
67. v	Pistoia	679,01
68. ^	Cosenza	675,73
69. v	Forlì-Cesena	675,68
70. v	Bergamo	674,71
71. v	Ravenna	667,22
72. v	Trapani	660,56
73. v	Lucca	660,32
74. ^	Catanzaro	655,53
75. ^	Latina	655,52
76. ^	Ragusa	654,83
77. v	Modena	650,20
78. v	Massa-Carrara	636,92
79. ^	Lecce	636,27
80. v	La Spezia	628,44
81. ^	Barletta-A.T.	627,15
82. ^	Caserta	623,27
83. ^	Pescara	622,07
84. ^	Messina	620,56
85. ^	Palermo	615,00
86. v	Savona	613,61
87. v	Livorno	612,35
88. ^	Brindisi	610,48
89. ^	Salerno	610,25
90. ^	Siracusa	608,14
91. v	Torino	606,13
92. v	Prato	603,03
93. v	Pisa	590,76
94. v	Vibo Valentia	580,84
95. v	Genova	579,90
96. v	Grosseto	573,60
97. v	Trieste	571,36
98. ^	Catania	568,06
99. ^	Bari	560,29
100. v	Imperia	553,90
101. v	Bologna	541,86
102. ^	Napoli	540,22
103. =	Foggia	535,66
104. v	Rimini	532,13
105. ^	Roma	517,47
106. v	Firenze	472,51
107. v	Milano	446,10

(*) posizioni diverse delle province a pari punti derivano dai decimali

Sartiglia. È una delle manifestazioni più popolari che si svolgono ogni anno ad Oristano





Peso:87%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LE PRIME E LE ULTIME NEI 15 INDICATORI

I 5 migliori e peggiori piazzamenti. In tabella la **posizione**, la **provincia**, il **punteggio** e il **valore**

ADOBESTOCK



INDICE DI CRIMINALITÀ - TOTALE DEI DELITTI DENUNCIATI

Denunce ogni 100mila abitanti

Dati: 2018
Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

1	**Oristano**	1000,00	1493,28
2	**Pordenone**	885,49	2125,86
3	**Benevento**	883,20	2138,49
4	**Potenza**	869,14	2216,13
5	**Sondrio**	864,87	2239,71
103	**Torino**	303,76	5339,31
104	**Bologna**	141,86	6233,67
105	**Firenze**	138,39	6252,84
106	**Rimini**	106,30	6430,06
107	**Milano**	0,00	7017,29

FURTI DI AUTOVETTURE

Denunce ogni 100mila abitanti

Dati: 2018
Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

1	**Belluno**	1000,00	7,88
2	**Verbano C. O.**	993,89	12,00
3	**Pordenone**	992,22	13,12
4	**Sondrio**	992,02	13,25
5	**Oristano**	991,93	13,32
103	**Napoli**	277,07	494,51
104	**Foggia**	210,39	539,39
105	**Catania**	125,20	596,73
106	**Bari**	93,76	617,89
107	**Barletta-A.-T.**	0,00	681,01

FURTI IN ABITAZIONE

Denunce ogni 100mila abitanti

Dati: 2018
Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

1	**Oristano**	1000,00	97,02
2	**Nuoro**	984,83	105,49
3	**Sondrio**	982,89	106,57
4	**Verbano C. O.**	962,26	118,09
5	**Messina**	948,64	125,70
103	**Pisa**	188,81	550,07
104	**Modena**	182,76	553,45
105	**Firenze**	83,14	609,09
106	**Ravenna**	38,60	633,96
107	**Asti**	0,00	655,52

RAPINE

Denunce ogni 100mila abitanti

Dati: 2018
Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

1	**Sondrio**	1000,00	4,42
2	**Isernia**	997,89	4,74
3	**Oristano**	991,58	5,71
4	**Belluno**	974,14	8,38
5	**Siena**	970,18	8,98
103	**Torino**	508,68	79,62
104	**Rimini**	504,67	80,23
105	**Caserta**	470,35	85,49
106	**Milano**	367,54	101,22
107	**Napoli**	0,00	157,48

ESTORSIONI

Denunce ogni 100mila abitanti

Dati: 2018
Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

1	**Rieti**	1000,00	5,14
2	**Pordenone**	975,94	5,76
3	**Pavia**	943,25	6,59
4	**Gorizia**	920,60	7,17
5	**Treviso**	919,22	7,21
103	**Palermo**	217,21	25,15
104	**Rimini**	197,07	25,66
105	**Milano**	179,14	26,12
106	**Novara**	140,86	27,10
107	**Foggia**	0,00	30,70

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO

Denunce ogni 100mila abitanti

Dati: 2018
Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

1	**Biella, Terni**	1000,00	0,00
3	**Cremona**	987,37	0,28
4	**L'Aquila**	984,83	0,33
5	**Siena**	983,03	0,37
103	**Modena**	665,68	7,37
104	**Crotone**	455,71	12,00
105	**Foggia**	409,58	13,02
106	**Trento**	312,72	15,15
107	**Firenze**	0,00	22,05

REATI LEGATI AGLI STUPEFACENTI

Denunce (per spaccio, produzione, ecc.) ogni 100mila abitanti

Dati: 2018
Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

1	**Aosta**	1000,00	20,69
2	**Rovigo**	993,88	21,28
3	**Mantova**	970,71	23,53
4	**Lecco**	956,56	24,90
5	**Vicenza**	952,64	25,28
103	**Livorno**	103,74	107,52
104	**Prato**	88,07	109,03
105	**Macerata**	83,35	109,49
106	**Genova**	13,44	116,27
107	**Roma**	0,00	117,57

INCENDI

Denunce ogni 100mila abitanti

Dati: 2018
Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

1	**Udine**	1000,00	1,32
2	**Vercelli**	991,23	1,76
3	**Parma**	990,90	1,77
4	**Oristano**	988,24	1,90
5	**Piacenza**	984,44	2,09
103	**Foggia**	543,47	23,79
104	**Imperia**	475,67	27,12
105	**Cosenza**	459,61	27,91
106	**Crotone**	237,11	38,86
107	**Matera**	0,00	50,53

TRUFFE E FRODI INFORMATICHE

Denunce ogni 100mila abitanti

Dati: 2018
Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

1	**Barletta-A.-T.**	1000,00	76,66
2	**Monza e Brianza**	943,10	105,16
3	**Fermo**	822,18	165,71
4	**Bolzano**	820,00	166,80
5	**Oristano**	799,81	176,91
103	**Savona**	261,17	446,64
104	**Belluno**	231,10	461,69
105	**Gorizia**	156,05	499,27
106	**Milano**	108,74	522,96
107	**Trieste**	0,00	577,42

VIOLENZE SESSUALI

Denunce ogni 100mila abitanti

Dati: 2018
Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

1	**Ascoli Piceno**	1000,00	1,45
2	**Benevento**	952,72	2,17
3	**Oristano**	928,32	2,54
4	**Chieti**	907,48	2,85
5	**Enna**	895,53	3,03
103	**Firenze**	144,59	14,44
104	**Milano**	120,73	14,80
105	**Bologna**	115,20	14,88
106	**Rimini**	26,89	16,22
107	**Trieste**	0,00	16,63

INDICE DI LITIGIOSITÀ 2018

Cause civili iscritte ogni 100mila abitanti

Dati: 2018
Fonte: Elaborazione su dati Giustizia.it

1	**Belluno**	1000,00	1340,86
2	**Lecco**	989,82	1368,08
3	**Pordenone**	969,07	1423,54
4	**Cremona**	963,38	1438,75
5	**Sondrio**	945,69	1486,06
103	**Napoli**	225,14	3412,33
104	**L'Aquila**	167,27	3567,04
105	**Milano**	144,06	3629,08
106	**Trieste**	60,32	3852,95
107	**Roma**	0,00	4014,20

QUOTA CAUSE PENDENTI ULTRATRIENNALI SUL TOTALE

In percentuale

Dati: 2018
Fonte: Elaborazione su dati Giustizia.it

1	**Ravenna**	1000,00	2,2%
2	**Ferrara**	955,42	4,3%
3	**Savona**	952,66	4,5%
4	**Aosta**	948,64	4,7%
5	**Trapani**	935,42	5,3%
103	**Caserta**	200,74	40,5%
104	**Salerno**	197,74	40,7%
105	**Potenza**	101,00	45,3%
106	**Messina**	86,62	46,0%
107	**Vibo Valentia**	0,00	50,1%

DURATA MEDIA DELLE CAUSE CIVILI

In giorni

Dati: 2018
Fonte: Elaborazione su dati Giustizia.it

1	**Ferrara**	1000,00	117,50
2	**Aosta**	987,94	133,70
3	**Savona**	985,86	136,50
4	**Gorizia**	983,54	139,62
5	**Bolzano**	977,79	147,35
103	**Brindisi**	600,67	654,16
104	**Salerno**	577,52	685,26
105	**Messina**	469,27	830,74
106	**Potenza**	437,89	872,91
107	**Vibo Valentia**	0,00	1461,40

INDICE DI ROTAZIONE DELLE CAUSE

Procedimenti definiti su nuovi iscritti

Dati: 2018
Fonte: Elaborazione su dati Giustizia.it

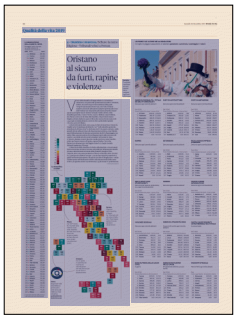
1	**Crotone**	1000,00	1,26
2	**Foggia**	965,88	1,25
3	**Latina**	889,61	1,21
4	**Cosenza**	789,15	1,17
5	**Vicenza, Pavia**	784,72	1,16
103	**Prato**	290,22	0,94
104	**Trieste**	281,77	0,94
105	**Enna**	263,73	0,93
106	**Brindisi**	135,42	0,87
107	**Vibo Valentia**	0,00	0,81

INCIDENTI STRADALI

Morti e feriti ogni mille abitanti

Dati:
Fonte: Legambiente - Ecosistema urbano

1	**Benevento**	1000,00	2,68
2	**Catanzaro**	972,24	2,88
3	**Isernia**	935,67	3,14
4	**Napoli**	921,03	3,24
5	**Campobasso**	917,64	3,27
103	**Firenze**	219,92	8,28
104	**Rimini**	159,17	8,72
105	**Pavia**	158,56	8,73
106	**Genova**	64,28	9,40
107	**Bergamo**	0,00	9,87



Peso:87%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:24
Foglio:1/3

Qualità della vita 2019

Amarcord 1990-2019. Con Trento, Aosta, Gorizia e Trieste lo statuto di autonomia è una delle chiavi di successo. In Sicilia un'occasione sprecata

L'Italia e 30 anni di cambiamenti con Bolzano sempre ai vertici

Marco Mariani

Se come diceva Agatha Christie «un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, ma tre indizi fanno una prova», quando i riscontri diventano 25 le prove sono allora schiaccianti. A questo numero - non esprime un delitto, ma una virtù - si arriva sommando i piazzamenti sul podio che le province autonome di Bolzano (15, di cui cinque prime posizioni) e Trento (10, di cui 2 successi) hanno conseguito nelle trenta edizioni dell'indagine sulla Qualità della vita. Un numero che equivale al 27,8% di tutte le posizioni ai primi tre posti assegnate dal 1990 a oggi.

Una delle chiavi di lettura più affidabili per rispondere all'interrogativo dal quale aveva preso le mosse Il Sole 24 Ore trent'anni fa («Qual è la provincia italiana dove si vive meglio?») è proprio quella di misurare la regolarità nel tempo delle prestazioni di eccellenza.

L'arco alpino

Uno dopo l'altro, gli indizi contribuiscono a comporre un identikit con alcune costanti molto evidenti: province dalla forte identità sociale, gratificate dall'ambiente naturale e dal tesoro del turismo di montagna, con una solida tradizione amministrativa, lungimiranti nel cogliere i valori emergenti della sostenibilità ambientale. E che queste siano le caratteristiche vincenti è confermato dal fatto che nel medagliere dei trent'anni subito dopo Bolzano e Trento si incontrano Belluno (nove piazzamenti con due vittorie), Sondrio (8 con due primi posti) e Aosta (7 di cui tre primati).

Tra i punti di forza del Trentino-Alto Adige e della Val d'Aosta c'è anche lo statuto speciale di autonomia, un'altra caratteristica ricorrente tra le province top performer come evidenziano le prestazioni di Trieste e Gorizia, entrambe con cinque piazzamenti sul podio tra il 1990 e il 2019.

La via Emilia e le città superstar

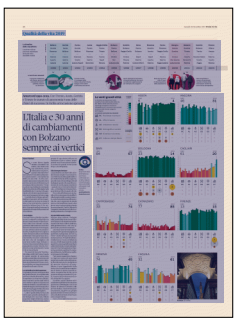
Un gradino più sotto emergono altri due profili vincenti. Uno è quello delle province di medie dimensioni, capaci di esprimere un rinnovato dinamismo economico anche negli anni di crisi. Dall'arco alpino ci si sposta così in Pianura Padana e, in particolare, in Emilia Romagna con Parma (6 podi, 2 volte prima), Reggio Emilia, Piacenza e Ravenna al top del medagliere.

L'altro è quello delle province che fanno capo a grandi capoluoghi come Bologna (tre successi), Milano (superstar degli ultimi due anni) e Firenze (una volta in testa), protagoniste di una sintesi efficace tra tradizione d'arte e cultura, spinte potenti verso l'innovazione ed effetto-traino dei grandi eventi (come l'Expo o le Olimpiadi).

Il Sud sempre lontano

L'accumularsi, uno dopo l'altro, di indizi di segno negativo raccontano invece l'altra faccia della qualità della vita in Italia: il ritardo del Mezzogiorno, specchio tanto di classi dirigenti locali inadeguate quanto di una politica nazionale che non ha saputo esprimere - quando non se n'è proprio dimenticata - un'intelligente strategia di lungo periodo per ridurre questo divario.

Per 15 volte all'ultimo posto in classifica si è trovata una provincia della Sicilia, la regione delle occasioni mancate, con la risorsa immensa dell'autonomia che, qui, è degenerata in grande spreco, una manifattura mesa a dura prova e una vocazione turistica rimasta in mezzo al guado. E poi la Calabria e la Campania, entrambe per sei volte in coda alla graduatoria, e la Puglia con tre.



Peso:87%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

30 anni della nostra storia

Edizione dopo edizione, l'indagine sulla Qualità della vita ha cercato di tenere il passo con le impetuose trasformazioni del Paese nell'era dell'euro, della globalizzazione e del web, aggiornando i parametri esaminati.

Anno dopo anno (si veda la timeline che percorre queste due pagine), di quell'Italia radiografata dal Sole 24 Ore il 1° ottobre del 1990 si sono perse numerose tracce. Tra i primi indicatori della ricerca c'erano un'inflazione ancora a livelli importanti (in media quasi il 6% annuo), gli abbonati Sip, le cabine telefoniche, i tempi medi (piuttosto brevi) per la liquidazione di generose pensioni, quelli per la consegna della posta e la diffusione capillare dei negozi al dettaglio.

Tutto questo appartiene al passato. Oggi non siamo più spaventati dai prezzi ma dal rischio deflazione, la liberalizzazione ha moltiplicato gli operatori telefonici, gli smartphone si sono impadroniti della nostra vita, le email hanno soppiantato le lettere (e presto i pacchi saranno recapitati dai droni), per la pensione bisogna attendere i 67 anni, Amazon ha rivoluzionato le nostre abitudini di acquisto.

Da ultimo, anche l'allarme sul riscaldamento globale ha trovato posto quest'anno nell'indagine con un set inedito di indicatori climatici sulle province italiane. Un fenomeno partito da lontano, tra gli 80 e 90, proprio quando prendeva forma la nostra ricerca. Ma allora nessuno ne aveva ancora consapevolezza.

marco.mariani@ilsole24ore.com

La timeline delle classifiche

Le prime e ultime province classificate anno per anno dal 1990 al 2019

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
LE PRIME TRE	Belluno	Gorizia	Parma	Aosta	Reggio Emilia	Bolzano	Sondrio	Siena	Piacenza	Parma	Bologna	Bolzano	Sondrio	Firenze
	Gorizia	Aosta	Gorizia	Parma	Parma	Parma	Bolzano	Parma	Sondrio	Piacenza	Gorizia	Sondrio	Bolzano	Milano
	Ravenna	Belluno	Belluno	Piacenza	Trieste	Belluno	Reggio Emilia	Bolzano	Isernia	Reggio Emilia	Sondrio	Trieste	Trento	Arezzo
	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
LE ULTIME TRE	Palermo	Catania	Catanzaro	Messina	Taranto	Brindisi	Crotone	Napoli	Napoli	Messina	Crotone	Caserta	Messina/Catania	Palermo
	Caserta	Salerno	Taranto	Salerno	Napoli	Bari	Messina	Palermo	Caserta	Palermo	Vibo Valentia	Benevento	Taranto	Taranto
	Catania	Caserta	Catania/Napoli	Benevento	Messina	Caltanissetta	Palermo	Crotone/Vibo V.	Palermo	Reggio Calabria	Caltanissetta	Palermo	Foggia	Messina

LE NOVITÀ NELL'INDAGINE

Il numero di abbonati alla Sip per provincia e densità di telefoni pubblici presenti sul territorio



Il tempo medio di consegna delle lettere da parte di Poste italiane come indice di efficienza dei servizi

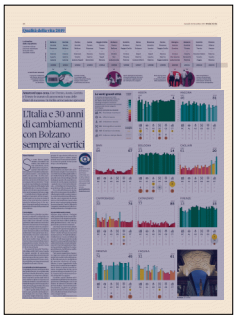


Viene utilizzato il parametro di densità abitativa che verrà considerato negativamente per tutti gli anni a seguire

Entra per la prima volta il tasso di disoccupazione della popolazione



Viene introdotto il numero di pensionati rispetto al totale della popolazione residente come indice demografico



Peso:87%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Le venti grandi città

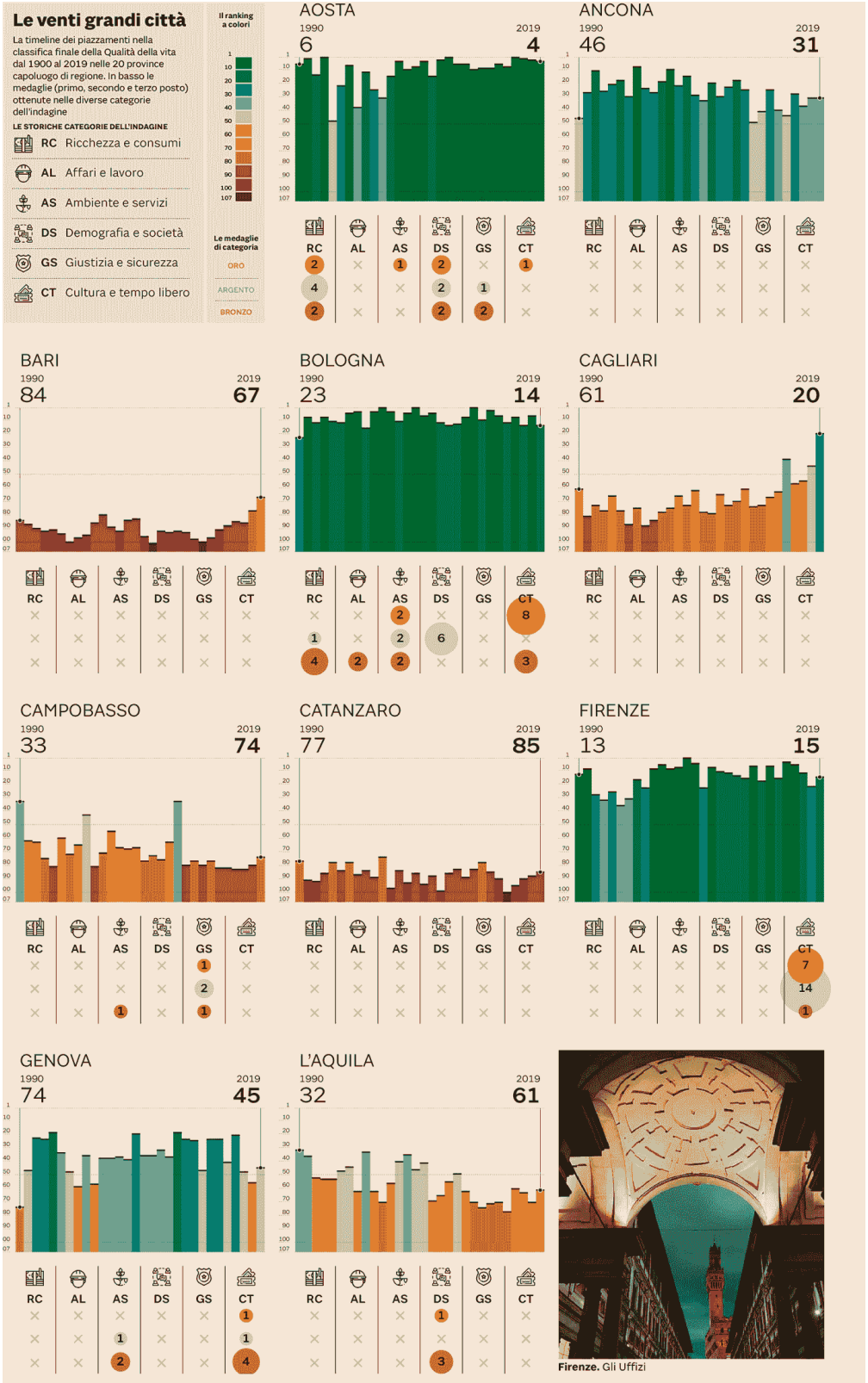
La timeline dei piazzamenti nella classifica finale della Qualità della vita dal 1900 al 2019 nelle 20 province capoluogo di regione. In basso le medaglie (primo, secondo e terzo posto) ottenute nelle diverse categorie dell'indagine

LE STORICHE CATEGORIE DELL'INDAGINE

- RC Ricchezza e consumi
- AL Affari e lavoro
- AS Ambiente e servizi
- DS Demografia e società
- GS Giustizia e sicurezza
- CT Cultura e tempo libero

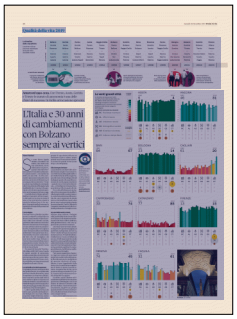
Il ranking a colori

Le medaglie di categoria: ORO, ARGENTO, BRONZO



Firenze. Gli Uffizi

Online. Scopri tutti i dati 2019 della tua provincia e confrontali con un'altra. Oppure consulta la serie storica dal 1990 utilizzando il tool interattivo sul sito ***qualitadellavita.ilsole24ore.com***



Peso:87%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:33
Foglio:1/2

Perdite su derivati ad alto rischio fiscale

REDDITO D'IMPRESA

Alcune pronunce della Cassazione negano la deducibilità del «rosso»

L'orientamento dei giudici contraddice il criterio di inerenza e l'Oic 32

Pagina a cura di
Giorgio Gavelli

Può accadere che, per coprirsi da un rischio (finanziario), si corra un rischio tributario? Parrebbe di sì, almeno stando ad alcune pronunce della Cassazione (da ultimo, sentenza 29179/2019) e di una parte della giurisprudenza di merito. Vi si legge, infatti, che non costituiscono componenti negativi del reddito d'impresa gli accantonamenti per la copertura del rischio inerente strumenti finanziari derivati (quali l'*interest rate swap* o Irs), qualora la società non operi nel settore creditizio o finanziario, perché è assente il requisito della inerenza del costo all'attività d'impresa.

In realtà, la conclusione che potrebbe trarsi da queste massime – vale a dire che solo le imprese bancarie o finanziarie potrebbero dedurre le perdite connesse ai derivati – è sicuramente erronea, non solo perché irrazionale, ma anche in quanto contraria alla disciplina fiscale. Così come è strutturalmente sbagliata l'equazione che si legge in alcuni avvisi di accertamento tra perdite da strumenti finanziari non contabilizzati come di copertura (definiti, per ciò stesso, «speculativi») e mancanza di inerenza.

Disciplina assente

L'esito dei procedimenti che stanno giungendo in Cassazione è, probabilmente, il prodotto di più fattori, da contestualizzare con il momento in cui sono sorti i contenziosi: l'assenza di una disciplina contabile di riferimento, l'ambiguità della disciplina tributaria previgente, la scarsa comprensione (o la mancanza di chiarezza) delle operazioni finanziarie poste in essere dalle imprese, unitamente a una certa "ritrosia" verso strumenti ancora poco conosciuti, hanno concorso a convincere i giudici dell'assenza, nel caso concreto, di un rapporto tra attività d'impresa e strumenti finanziari sottoscritti. Ma ciò non significa certo che "coprirsi" contro le fluttuazioni del cambio o del tasso d'interesse con gli strumenti che il mercato finanziario mette a disposizione dell'impresa costituisca una operazione non inerente. Se così fosse, estremizzando il concetto, sarebbero non inerenti anche i premi assicurativi.

I principi Oic

Cerchiamo di fissare alcuni punti fermi. Mentre in passato i principi contabili difettavano di regole puntuali sui derivati dal 2016 c'è un documento di riferimento (Oic 32), come effetto delle modifiche al Codice civile che hanno interessato, in particolare, gli articoli 2426 e 2427-bis.

Tale principio definisce il derivato come uno strumento finanziario o un altro contratto che possiede le seguenti tre caratteristiche:

- il suo valore varia come conseguenza della fluttuazione di una certa variabile;
- non richiede un investimento netto iniziale (o l'investimento iniziale richiesto è modesto);
- è regolato a data futura.



Peso:31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Secondo il paragrafo 51 del principio, la società può scegliere di designare una relazione di copertura tra uno o più strumenti di copertura e uno o più elementi coperti.

Il trattamento in bilancio

La contabilizzazione delle operazioni di copertura è applicata alle relazioni di copertura se e solo se soddisfano alcuni requisiti, tenendo ben presente che, ai sensi dell'articolo 2426 comma 1, numero 11-bis, del Codice civile «si considera sussistente la copertura in presenza, di stretta e documentata correlazione tra le caratteristiche dello strumento o dell'operazione coperti e quelle dello strumento di copertura». Per cui, per qualificarsi come "di copertura", è necessario che uno strumento derivato non solo presenti le caratteristiche necessarie, ma vi sia la volontà da parte della società di qualificarlo come tale, redigendo sin dall'inizio la documentazione richiesta per "certificare" la correlazione con l'operazione sottostante.

Ciò significa che uno strumento non contabilizzato come "di copertura" non deve, per ciò stesso, essere considerato "speculativo", ma, più semplicemente, è probabile che la società abbia ritenuto di non porre in essere la documentazione richiesta dai principi contabili, gestendo contabilmente e fiscalmente lo strumento "come se" non fosse di copertura. È, comunque, consigliabile che le imprese, in particolare quelle meno avvezze all'utilizzo di questi strumenti, si adoperino per documentare la correlazione tra le caratteristiche dell'elemento o dell'operazione coperti e quelle dello strumento di copertura, non solo per farne conseguire il relativo trattamento fiscale ma anche per semplificare la prova dell'inerenza che, come anticipato, è particolarmente attenzionata da organi accertatori e giudici tributari.

La copertura può essere:

- di *fair value*, che attiene al rischio di variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dei prezzi di mercato o contro il rischio di credito;
- dei flussi finanziari di un altro strumento finanziario o di un'operazione programmata. Quest'ultima può fruire di una tecnica particolare di contabilizzazione detta *cash flow hedge accounting*.

LA GIURISPRUDENZA

L'orientamento in tema di deducibilità della perdita su derivati dei giudici di legittimità e di merito

1 **SGRAVIO LIMITATO ALLE IMPRESE DEL CREDITO**
Vanno esclusi dai componenti negativi del reddito d'impresa gli accantonamenti per la copertura del rischio inerente il contratto denominato interest rate swap, quando la società non operi nel settore creditizio o finanziario, perché manca il requisito della inerenza del costo all'attività d'impresa, richiesto dall'articolo 109 del Tuir.
Corte di cassazione, sentenza 29179/2019

Nello stesso senso: ordinanza 23 maggio 2018, n. 12738 e sentenza 28 febbraio 2017, n. 5160.
Giurisprudenza di merito: Ctr Campania 6292/5/2018

2 **NECESSARIA LA VALUTAZIONE CIVILISTICA**
I contratti derivati su valuta, rientranti tra le operazioni "fuori bilancio", poste in essere da soggetti diversi dagli enti creditizi o finanziari, concorrono alla determinazione del reddito ai sensi dell'articolo 103-bis, comma 2-bis, del Tuir (applicabile *ratione temporis*) solo se sono stati oggetto di valutazione nei conti annuali secondo la disciplina civilistica.
Corte di cassazione, sentenza 22942/2018

3 **SOMMA ALGEBRICA DEI DIFFERENZIALI**
I differenziali generati dagli strumenti derivati assumono rilevanza fiscale unitariamente ai proventi di riferimento, dovendo quindi essere sommati algebricamente a quest'ultimi ed ereditandone la stessa disciplina.
Ctp di Torino, sentenza 1997/10/2016

4 **SÌ ALLO SGRAVIO DEI COSTI PER COPRISI DAI CAMBI**
Costituiscono costi inerenti all'attività di impresa esercitata dalla società operante sul mercato mondiale, come tali rilevanti, le perdite subite a seguito della sottoscrizione di strumenti finanziari del tipo contratti derivati.
Rilevato, invero, che la società predetta è pacificamente esposta, nell'esercizio della sua attività di impresa, al rischio connesso alla fluttuazione dei cambi, non è anomala né sospetta l'esigenza di assicurarsi dal predetto rischio stipulando strumenti finanziari utili allo scopo, quali sono i contratti derivati, strumento oggettivamente idoneo ad assicurare il rischio della fluttuazione dei cambi.
Ctp Rimini, sentenza 185/1/2016

Nello stesso senso: Ctr Emilia-Romagna 367/1/2018 e Ctp Bologna 108/1/2010


Perdite su derivati ad alto rischio fiscale
Tecnologie Antincendio a marchio Air Fire

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:1,35
Foglio:1/2

LAVORO

Responsabilità solidale fino a 5 anni per i crediti Inps

Per contributi non versati ai lavoratori in un appalto, l'Inps può far valere i suoi crediti nei confronti del committente fino a cinque anni, in base alla responsabilità solidale con l'appaltatore. Il termine di due anni vale solo per le richieste dei lavoratori. Lo ha chiarito l'Ispettorato nazionale del lavoro, seguendo la linea della Cassazione.

Daniele Colombo *a pag. 35*

Lavoro Norme & Tributi

Appalti, per i contributi dovuti all'Inps responsabilità solidale fino a 5 anni

RAPPORTO CON GLI ENTI

Per reclamare gli importi dal committente l'Istituto ha tempi lunghi

Solo l'azione del lavoratore deve essere promossa entro 2 anni dalla cessazione

Pagina a cura di
Daniele Colombo

La responsabilità solidale tra committente e imprese appaltatrici e subappaltatrici tornerà a estendersi all'ambito fiscale con la stretta sul versamento delle ritenute contenuta del decreto fiscale (Dl 124/2019), all'esame del Senato per la conversione in legge.

L'ambito sul quale la responsabilità solidale è già in vigore da diversi anni è quello del versamento delle retribuzioni e dei contributi dovuti ai lavoratori impiegati negli appalti. Su questo fronte è intervenuto recentemente l'Ispettorato nazionale del lavoro con la nota 9993 del 19 novembre, per chiarire che il termine di due anni entro il quale sono responsabili solidalmente il committente e l'appaltatore (e/o subappaltatore) per i debiti retributivi o contributivi dei lavoratori coinvolti nell'appalto non si applica all'Inps. L'Istituto potrà far valere il suo credito contributivo entro il termine di prescrizione di cinque anni previsto dall'articolo 3 comma 9 della legge 335/1995 (si veda anche Il Sole 24 Ore del 21 novembre).

L'Inl si è adeguato al nuovo orientamento giurisprudenziale sui termini da rispettare per i crediti degli istituti previdenziali e assistenziali: il termine di decadenza di due anni previsto dall'articolo 29, comma 2 del Dlgs 276/2003 riguarda solo l'azione promossa dal lavoratore nei confronti del responsabile solidale e non, inve-



Peso:1-2%,35-31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ce, le azioni promosse dagli Enti previdenziali per i crediti contributivi.

Per l'istituto della responsabilità solidale, se non adempie agli obblighi retributivi e contributivi il datore di lavoro (appaltatore o subappaltatore) deve pagare chi, di fatto, si avvantaggia della prestazione dei lavoratori impiegati nell'appalto (il committente). È una forma di garanzia per lavoratori e istituti previdenziali e assicurativi sul corretto adempimento delle obbligazioni retributive e contributive da parte degli appaltatori e/o subappaltatori.

La disciplina nei vari casi

La responsabilità solidale è disciplinata, in primo luogo, dall'articolo 1676 del Codice civile. Questa riguarda il solo profilo retributivo ed è limitata al lavoro subordinato. Inoltre, il debito solidale è limitato a quanto dovuto all'appaltatore.

L'articolo 29 comma 2 del Dlgs 276/2003 ha ampliato le tutele per i lavoratori, stabilendo che il committente è obbligato in solido con l'appaltatore e i subappaltatori, entro il limite di due anni dalla cessazione dell'appalto, a corrispondere ai lavoratori i trattamenti retributivi, compreso il Tfr, i contributi previdenziali e i premi assicurativi dovuti in relazione al periodo di lavoro nell'appalto.

Il Dlgs 81/2008 ha disciplinato un'ipotesi di responsabilità solidale per il risarcimento dei danni riportati dai lavoratori in conseguenza di eventuali danni da infortuni sul lavoro non indennizzabili dall'Inail.

Una normativa particolare è prevista per i trasporti. Il committente che non esegue le verifiche di regolarità retributiva e contributiva degli autotrasportatori, è obbligato in solido con il vettore, e con ciascuno degli eventuali sub-vettori, entro il limite di un anno dalla cessazione del contratto di autotrasporto, a corrispondere ai lavoratori i trattamenti retributivi, i contributi previdenziali e i premi assicurativi agli enti competenti. Resta escluso qualsiasi obbligo per le sanzioni amministrative di cui risponde solo il responsabile dell'inadempimento.

La linea della Cassazione

Con la nota del 19 novembre, l'Inl riprende l'orientamento recente della Cassazione. Il rapporto di lavoro e quello previdenziale, infatti, sono distinti, tenuto conto che il secondo discende dalla legge e ha carattere imperativo. L'applicazione estensiva del termine di decadenza dell'articolo 29, comma 2, porterebbe a un effetto contrario rispetto a tale assetto normativo ovvero alla possibilità che «alla corresponsione di una retribuzione a seguito dell'azione tempestivamente proposta dal lavoratore, non possa seguire il soddisfacimento anche dell'obbligo contributivo solo perché l'ente previdenziale non ha azionato la propria pretesa nel termine di due anni dalla cessazione dell'appalto», con conseguente vulnus nella protezione assicurativa del lavoratore che, invece, l'articolo 29 ha voluto potenziare (sentenze 18004 e 22110 del 4 luglio 2019, 8662 del 28 marzo 2019 e 13650 del 21 maggio 2019).

QUANDO SCATTA LA RESPONSABILITÀ SOLIDALE

IL CASO	LA SOLUZIONE
I CREDITI DEL DIPENDENTE Un lavoratore dipendente ha crediti retributivi e previdenziali confronti di un appaltatore del settore dei servizi per 30mila euro. È passato un anno dalla cessazione dell'appalto	**Il lavoratore potrà far valere il credito retributivo nei confronti del committente, non essendo ancora trascorsi due anni dalla cessazione dell'appalto. Anche l'Inps potrà far valere le proprie pretese nei confronti del committente, entro il termine di prescrizione di cinque anni**
NIENTE RESPONSABILITÀ IN SOLIDO PER LA PA Una Comune appalta con un bando lavori di ristrutturazione di proprie strutture a un'azienda di costruzioni. I lavoratori coinvolti nell'appalto sono pagati parzialmente e vorrebbero far valere i loro diritti con la Pa	**La responsabilità solidale prevista dall'articolo 29 del Dlgs 276/2003 non si applica al committente-ente pubblico. I lavoratori quindi non potranno far valere i loro crediti sul Comune-committente.**
I CREDITI NELL'AUTOTRASPORTO Un'impresa di autotrasporto impiega quattro lavoratori dipendenti. Due sono impiegati in un contratto di trasporto per un'azienda della logistica. L'azienda di autotrasporto entra in crisi e non paga gli ultimi due stipendi e i relativi contributi	**In base all'articolo 83-bis del Dl 112/2008 i lavoratori possono far vale la responsabilità solidale per i loro crediti nei confronti dell'azienda committente. L'azione è soggetta al termine di decadenza di un anno**
L'INFORTUNIO SUL LAVORO Un lavoratore dipendente si infortuna sul lavoro in un appalto di costruzioni. Vorrebbe chiedere all'appaltatore il risarcimento dei danni, per la parte che non sia già oggetto di indennizzo ad opera degli istituti assicurativi obbligatori	**Il dipendente dell'appaltatore può rivalersi sul committente per la parte che non sia oggetto di indennizzo per legge. È il "danno differenziale" che si determina detraendo dal danno ciò che viene erogato dall'ente pubblico assicuratore**
RESPONSABILITÀ SOLIDALE ANCHE PER LA SUBFORNITURA Un'azienda di lavorazione di barre di alluminio lavora in subfornitura per un' impresa del settore. Tuttavia, da qualche mese, per via di commesse non saldate, non riesce a pagare tutti gli stipendi e i contributi dovuti.	**Entro due anni dalla cessazione della subfornitura, i lavoratori potranno far valere la responsabilità solidale del committente ex articolo 29 del Dlgs 276/2003 (sentenza della Corte costituzionale 254 del 2017)**



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:37
Foglio:1/1

Nuove soglie per il turnover nei Comuni più virtuosi

PERSONALE

Raggiunta l'intesa sul decreto che sblocca le assunzioni

Possibile andare oltre i risparmi da cessazioni per chi è sotto i limiti

Arturo Bianco

Nessuna voce in deroga nelle procedure per calcolare la spesa per il personale e interpretazione "creativa" delle disposizioni dettate dal decreto crescita (Dl 34/2019), in materia di capacità assunzionali dei Comuni, che anticipano i contenuti della legge di bilancio.

Sono questi i tratti salienti dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sull'applicazione dell'articolo 33 del decreto crescita per i Comuni su cui è stata raggiunta nei giorni scorsi l'intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Le nuove regole entreranno in vigore il prossimo 1° gennaio, se il testo approderà in «Gazzetta» nei tempi. Come già per le Regioni, oltre alla fissazione dell' entrata in vigore all'inizio del nuovo anno (così da evitare i problemi legati a una decorrenza infrannuale), vengono fornite alcune indicazioni. Viene chiarito che il modo di calcolare la spesa del personale è diverso rispetto al comma 557 della legge 296/2006, cioè al confronto con la spesa media del personale del triennio 2011/2013; non è infatti prevista alcuna voce in deroga, come ad esempio i rinnovi contrattuali. Il che determinerà il suo aumento in valore assoluto ed obbligherà le amministrazioni a calcolare la voce in due modi a secondo che essa debba essere confrontata con le entrate correnti o con l'analoga voce del triennio 2011-2013. Solamente le voci stanziate nell'ultimo bilancio vanno sottratte alle entrate correnti come fondo crediti di dubbia esigibilità.

Ed ancora, viene -ancorché in modo ambiguo- chiarito che l'aumento del personale rispetto a quello in servizio al 31 dicembre 2018 determinerà un corrispondente incremento del fondo per la contrattazione decentrata, mentre la sua diminuzione non obbligherà -come previsto dal legislatore- ad una sua corrispondente diminuzione. Non viene però chiarito se la disposizione sul salario accessorio si applica anche ai dirigenti, né come calcolare le risorse per le posizioni organizzative, né se per il numero dei dipendenti si fa riferimento alla media dell'intero anno o al 31 dicembre.

Le soglie

Si stabilisce che i Comuni al di sotto del rapporto fissato dal Dpcm tra spesa del personale ed entrate correnti, rapporto che va dal 29,5% per gli enti fino a 1.000 abitanti al 25,3% per quelli con oltre 1,5 milioni di abitanti, potranno effettuare nuove assunzioni superando i risparmi delle cessazioni. L'aumento, con il quale non si deve eccedere la soglia di rapporto tra spesa del personale ed entrate correnti prima ricordata e i cui oneri vanno in deroga al tetto di spesa del personale, deve essere contenuto entro una percentuale di spesa per il personale che va dallo 1,5% per i Comuni con popolazione superiore ad 1.500.000 abitanti nel 2020 al 35% per quelli fino a 3mila abitanti nel 2024.

Si prevede, a differenza che per le Regioni e in attesa della formalizzazione con legge, che il vincolo di adottare il piano di rientro entro il 2015 nei valori soglia del rapporto tra spesa del personale ed entrate correnti, maturi per i Comuni che superano il 33,5% per gli enti fino a mille abitanti ed il 29,3% per quelli con più di 1,5 milioni . Per cui vi è un gruppo di Comuni, al di sopra del primo valore soglia ed al di sotto del secondo, che non possono utilizzare capacità assunzionali aggiuntive e non devono adottare un piano di rientro.

Un'altra novità non prevista dal testo di legge attualmente in vigore e che dovrebbe essere formalizzata con la manovra 2020, è l'ampliamento delle capacità assunzionali dei piccoli Comuni che fanno parte di unioni. Quelli fino a 5mila abitanti e che possono aumentare le proprie capacità assunzionali rispetto alle cessazioni per il basso rapporto tra spesa del personale ed entrate correnti, sono abilitati, qualora con tale aumento non possono assumere neppure un dipendente, ad aumentare la propria spesa di personale entro il tetto di 38mila euro per una assunzione a tempo indeterminato da destinare in comando alla Unione, con oneri a carico della stessa.



Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA

Il Messaggero
Dir. Resp.:Virman Cusenza
Tiratura: 130.946 Diffusione: 102.704 Lettori: 1.031.000

Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

Banca per il Sud con 900 milioni

▸Sì al decreto di salvataggio di Popolare Bari: il governo finanzia Mediocredito per l'operazione
Via libera ad un istituto per investimenti nel Meridione. Da grillini e Renzi attacchi a Bankitalia

Pop Bari, salvataggio ok arrivano 900 milioni Tensione tra i ministri

▸Gelo di Italia viva sull'investment bank cambia il titolo del decreto: spunta il Sud

▸Conte: azioni contro i manager. E Di Maio: subito commissione d'inchiesta sulle banche

LA GIORNATA

ROMA Il salvataggio della Popolare di Bari è arrivato ieri notte, prima dell'apertura dei mercati ma con 48 ore di ritardo rispetto al Consiglio dei ministri convocato e poi "fallito" venerdì. Ignorando, o quasi, il polverone sollevato da renziani e pentastellati nella maggioranza e da Salvini dall'opposizione, Giuseppe Conte ha riconvocato ieri sera i ministri per approvare quel decreto che stanzia «fino a 900 milioni» per la Banca Popolare di Bari che era stato stoppato venerdì da Matteo Renzi e Luigi Di Maio. Ma la maggioranza, sia pure per ragioni diverse, si è divisa con i 5Stelle decisi a coprire il salvataggio di una banca con slogan a effetto («Nessuna pietà per i manager», ha dichiarato Di Maio) e i renziani che hanno ironizzato sulla nascita di una "investment bank" sulle ceneri della Popolari di Bari. Da qui la decisione in Consiglio dei ministri di cambiare il titolo del decreto inserendovi un riferimento esplicito al Mezzogiorno. Sia da parte dei 5Stelle che, indirettamente, dei renziani sono emerse perplessità sull'azione di controllo di Bankitalia.

Tecnicamente i soldi arriveranno a Invitalia che li girerà al Mediocredito che potrà acquistare azioni della Popolare ricapitalizzandola. Altro denaro dovrebbe arrivare all'istituto pugliese dal Fondo Interbancario, cioè da tutte le altre banche italiane. Da questa operazione nasce di fatto il nucleo di una Banca del Sud: è importante notare che i 900 milioni saranno prelevati da un apposito fondo del Ministero dell'Economia già finanziato. Forse non saranno tutti impegnati da Mediocredito nel capitale della Popolare di Bari e quindi potrebbero essere usati poi per successive operazioni.

Dopo il commissariamento da parte di Bankitalia di una Banca che era assai chiacchierata da anni non c'era altro da fare che lanciarle una ciambella di salvataggio per evitare una corsa dei risparmiatori a ritirare i propri risparmi. Ma questo non ha impedito a Italia Viva e Cinque Stelle di polemizzare per tutta la giornata prima di presentarsi in Consiglio dei ministri.

GLI SLOGAN

Non a caso nel clima di tensione si iè inserito agevolmente Matteo Salvini che in serata dagli schermi televisivi ha avuto facile gioco a elencare slogan dopo l'altro. Bankitalia? «Non ha vigilato, va riformata». I salvataggi? «Renzi non può dare lezioni».
Però, per non avere sorprese, questa volta Palazzo Chigi aveva distribuito il testo del decreto ai rappresentanti dei partiti molte ore



Peso:1-8%,2-50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

prima del Cdm, convocato alle 21. Un consiglio dei ministri durante il quale il premier ha illustrato una relazione della Banca d'Italia sulla situazione della popolare pugliese e sull'attività di controllo effettuata da Via Nazionale. Conte prima del Cdm aveva speso parole di rassicurazione per i cittadini ma anche per attutire le tensioni nella maggioranza: «Il nostro obiettivo è tutelare i risparmiatori e non concederemo nulla ai responsabili di quella situazione critica, auspichiamo anzi azioni di responsabilità a loro carico». Di più: «È in gioco un tessuto produttivo in sofferenza. Faremo di necessità virtù: rilanceremo quella che potrebbe essere la più importante banca del Sud».

Una posizione accolta favorevolmente da Di Maio che è tornato a chiedere di «nazionalizzare» la banca dopo l'intervento pubblico. E di rendere noti i nomi (peraltro già in gran parte conosciuti) «dei prenditori vicini alla politica che hanno preso soldi e non li hanno restituiti».

Anche i 5Stelle hanno mostrato perplessità su Bankitalia e ieri hanno fatto sapere di voler accelerare il varo di una Commissione d'Inchiesta sulle banche anche per conoscere eventuali «omessi controlli».

Di tutt'altro tono le parole del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che ha voluto sottolineare «la vicinanza del governo ai risparmiatori, ai dipendenti della banche e al tessuto imprenditoriale del territorio».

Alle polemiche assiste in silenzio un Pd nervoso che da tempo chiede una maggiore coesione della maggioranza. Oggi alle 19, dopo il voto sulla manovra al Senato, è previsto un vertice a Palazzo Chigi per sciogliere i nodi giustizia e autonomia. Non sarà una passeggiata.

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FONDI DAL MEF IL LEADER GRILLINO: RENDERE NOTI I NOMI DI CHI NON HA RESTITUITO I FINANZIAMENTI

ANCORA FORTI DIVISIONI ALL'INTERNO DELLA MAGGIORANZA IN VISTA DEL NUOVO VERTICE DI QUESTA SERA

I grandi crac

Fallimenti bancari e finanziari che hanno coinvolto risparmiatori italiani dal 2000

Perdita media 35.154 euro	Anno	Risparmiatori coinvolti	Perdite (milioni di euro)
Popolare Vicenza	2015/16	118.994	8.750
Veneto Banca	2015/16	87.502	6.500
4 banche Centroltalia*	2015/16	12.500	431
Lehman Brothers	2008	100.000	3.200
Finmatica	2004	25.000	350
Finmek	2004	13.850	250
Cerruti-Fin. part-Olcese	2004	28.500	800
La Veggia Finance	2004	8.300	300
Parmalat	2003	110.000	6.500
Giacomelli	2003	6.500	300
My Way-for You	2003	190.000	2.850
Cirio	2002	35.000	1.200
Bond Argentina	2001	440.000	2.500
Bipop-Carire	2001	73.500	10.000
Totale		**1.249.646**	**43.931**

*CariFerrara, CariChieti, Banca Marche, Banca Etruria

Fonte: stime Codacons

ANSA centimetri

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte




La crisi dell'Istituto
Pop Bari, salvataggio ok arrivano 900 milioni Tensione tra i ministri

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
la Repubblica
AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.:Carlo Verdelli
Tiratura: 400.000 Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:1,6-7
Foglio:1/3

Primo piano

Reddito di cittadinanza: così restano fuori 2,2 milioni di poveri assoluti
MARCO RUFFOLO → *pagina 6*

Il rapporto

Reddito di cittadinanza: esclusi 2,2 milioni di poveri "assoluti"

MARCO RUFFOLO, ROMA

I paradossi della misura fra macchinosi calcoli e clamorose ingiustizie : un milione di beneficiari non avrebbe titolo secondo i calcoli dell'Osservatorio Cpi di Carlo Cottarelli

Se sono un single e vivo in una piccola città del Mezzogiorno con 570 euro al mese, e quindi non sono povero perché supero la soglia di povertà assoluta Istat, ho diritto lo stesso al reddito di cittadinanza (ammesso ovviamente che rispetti gli altri requisiti richiesti). Se invece vivo in una città metropolitana del Nord con poco meno di 835 euro al mese, e dunque sono povero perché non raggiungo la soglia Istat, potrei non averne diritto. Se abito con un coniuge e due figli minori in un piccolo centro del Sud, e guadagno 1.125 euro al mese (sopra la soglia di povertà), ho diritto a ricevere il reddito di cittadinanza. Se invece (a parità di componenti familiari) vivo in un grande Comune del Centro con uno stipendio appena sotto i 1.414 euro al mese (e dunque sono povero), quel sostegno da parte dello Stato non è più garantito.

UNO STRUMENTO ROZZO

Benvenuti nei paradossi e nelle distorsioni di quello strumento politico che dovrebbe (e secondo il suo proponente Luigi Di Maio avrebbe già dovuto) abolire la povertà in Italia. E che invece è così rozzo da non tener conto neppure dei dislivelli di costo della vita tra un'area e l'altra del Paese, che rendono assai diversi i rispettivi tenori di vita. Grazie all'ultimo studio dell'Osservatorio Conti Pubblici Italiani di Carlo Cottarelli, riusciamo ora a spiegare il primo grande limite del reddito di cittadinanza (il secondo è di non saper trovare un lavoro ai suoi beneficiari): quel reddito ha escluso circa 2 milioni 200 mila poveri assoluti e ha invece incluso un milione di residenti che poveri non sono, almeno secondo i criteri dell'Istat.

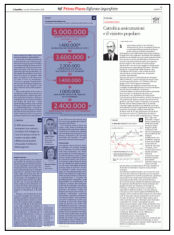
Passo dopo passo, la ricerca ci fa capire perché su 5 milioni di poveri assoluti (ossia con consumi non in grado di garantire una vita "minimamente accettabile") solo 2,4 milioni (quasi tutti italiani) ricevono oggi il reddito o la pensione di cittadinanza.

SOVRASTIME E STRANIERI ESCLUSI

L'analisi parte dall'indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie: l'unica che fornisce le informazioni su consumi, redditi, ricchezza e altri requisiti necessari per calcolare sia il reddito di cittadinanza sia il numero di poveri in base al criterio Istat. Lo studio dell'Osservatorio di Cottarelli spiega che innanzi tutto c'è una sovrastima del numero dei poveri rilevato dall'Istat: sulla base di dati più realistici su consumi, redditi e ricchezza, essi scenderebbero da 5 milioni a un livello tra 3,6 e 4,3 (di cui 2,5-3 milioni di italiani). Nel primo caso, verrebbero esclusi quindi 1,4 milioni di poveri: molti di loro sotto-dichiarano, nelle indagini Istat, i propri consumi, così come fanno probabilmente quando presentano la dichiarazione dei redditi. Quando invece si trovano a fare la domanda per il reddito di cittadinanza, "sanno di assumersi- dice la ricerca - il rischio di sanzioni pesanti (incluse quelle penali) in caso di controlli che ne attestino la reale condizione".

Secondo passo: ai 3,6 milioni di poveri che risultano con la nuova stima (nella prima delle due ipotesi) ne vanno tolti altri 2,2: esclusi per una ragione o per l'altra dal reddito di cittadinanza. Tra questi esclusi ci sono quasi tutti gli extracomunitari poveri (ben oltre un milione) che il governo giallo-verde ha deliberatamente estromesso. Come? Prima restringendo la platea ai soli residenti da almeno dieci anni, poi imponendo loro di farsi dare dal proprio Stato di origine una certificazione, tradotta in italiano e legalizzata dall'autorità consolare, dove si indichi il possesso dei requisiti del reddito di cittadinanza: limiti di reddito, Isee, patrimonio mobiliare e immobiliare.

Un decreto avrebbe dovuto indicare le nazioni i cui cittadini sarebbero stati esclusi da questo obbligo per l'impossibilità di ottenere la documentazione. Ma il decreto ha tardato otto mesi e ha bloccato così quasi tutti gli extracomunitari, anche quelli che avrebbero avuto il diritto di ricevere il sostegno dallo Stato. Il risultato è che finora solo



Peso:1-1%,6-94%,7-48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
231-116-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

172 mila di loro ne beneficiano. Una vera e propria discriminazione visto che l'incidenza della povertà assoluta tra gli stranieri è del 30% contro il 6,4 di quella tra gli italiani.

Solo pochi giorni fa ha avuto il via libera il tanto atteso provvedimento (firmato in ottobre dal ministro degli Esteri Di Maio e dalla sua collega del Lavoro Nunzia Catalfo), che indica gli Stati per i quali quell'obbligo sussiste: non si tratta di nazioni dalle quali viene il grosso dell'immigrazione, cosicché le pratiche per gli stranieri residenti da almeno dieci anni hanno cominciato a sbloccarsi. Ma è una goccia nel mare degli extracomunitari poveri presenti nel nostro Paese.

FAMIGLIE CON FIGLI

L'altro grande flusso di esclusioni dal reddito di cittadinanza riguarda tutti quei poveri italiani che hanno due o più figli e vivono nelle metropoli del Nord o del Centro. Vengono infatti penalizzate le famiglie numerose e i grandi centri. Hanno tutte soglie di povertà più alte di quella del reddito di cittadinanza. Ad esempio, una famiglia di quattro persone (due adulti e due minori) che vive in una metropoli del Nord, risulta povera (tenendo conto del costo della vita) appena sotto 1.568 euro mentre la soglia del reddito di cittadinanza è di 1.180 euro.

Dunque, con l'esclusione di tutte queste famiglie (tra stranieri e italiani), il numero dei poveri presi in considerazione scende a 1,4 milioni. Ma a questo punto va aggiunto circa un milione di persone che sono nella condizione opposta a quelle precedenti: ossia non sono povere ma hanno diritto al reddito di cittadinanza. Costituiscono il 42% di tutti i beneficiari, e "sono tipicamente – dice la ricerca – i single che vivono nei piccoli centri del Sud". Questi ultimi hanno una soglia di povertà di 564 euro, il che significa che se prendono più di quella cifra (fino a 780 euro), e quindi per l'Istat non sono poveri assoluti, ricevono ugualmente l'aiuto finanziario dello Stato.

Ecco dunque come si arriva (tenendo conto della sovrastima dei dati Istat, delle esclusioni e delle inclusioni) ai 2,4 milioni di residenti che beneficiano del reddito di cittadinanza. Il risultato è che "per ogni percettore del sussidio, c'è quasi un povero che non lo percepisce".

CRITERI DIVERSI

Ovviamente, dice la ricerca, quando parliamo di povertà assoluta non ci riferiamo ai criteri stabiliti dalla Banca Mondiale, che definisce la soglia di "povertà estrema" a 1,9 dollari al giorno, ossia 57 dollari al mese. Quasi un miliardo di persone, in tutto il mondo, vive al di sotto di questa soglia: talmente bassa che "per l'Italia non esiste nemmeno una stima attendibile di quante persone stiano al di sotto". Il criterio dell'Istat è molto meno stringente: la "vita minimamente accettabile" che definisce la soglia di povertà assoluta in Italia va oltre la sola sopravvivenza, e consiste "in un'alimentazione adeguata; nella disponibilità di un'abitazione (di ampiezza consona alla dimensione del nucleo familiare, riscaldata, dotata dei principali servizi, beni durevoli e accessori); e infine nel minimo necessario per vestirsi, comunicare, informarsi, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona salute". Può sembrare eccessivo considerare anche questi ultimi servizi nella stima della soglia di povertà, ma anche l'impossibilità di muoversi, comunicare o istruirsi può facilmente portare all'esclusione sociale. Ed è sconsolante dover constatare che alla fine solo meno della metà di questi esclusi, ossia dei poveri assoluti residenti nel nostro Paese, ricevono un sostegno come il reddito di cittadinanza che nelle intenzioni sarebbe dovuto essere universale.

L'opinione

C'è anche una sovrastima del fenomeno povertà da parte dell'Istat, dovuta alle sotto-dichiarazioni dei consumi e della ricchezza nelle indagini statistiche

L'opinione

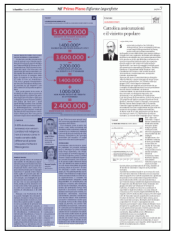
Il 42% di chi è stato ammesso non versa in condizioni di indigenza: non si è tenuto conto in modo corretto delle differenze di potere d'acquisto fra Nord e Mezzogiorno



Luigi Di Maio promotore della legge sul reddito di cittadinanza



Nunzia Catalfo ministro del Lavoro



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
231-116-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

I numeri

IL PARADOSSO DEI NUMERI ISTAT
COSÌ SI ARRIVA DAI 5 MILIONI DI POVERI AI 2,4 MILIONI DI AVENTI DIRITTO AL RDC

5.000.000
RESIDENTI IN POVERTÀ ASSOLUTA (SECONDO L'ISTAT)

− 1.400.000*
SOVRASTIMA DEI POVERI ASSOLUTI ISTAT

= **3.600.000**

− 2.200.000
POVERI ASSOLUTI ESCLUSI DAL REDDITO DI CITTADINANZA

= **1.400.000**

+ 1.000.000
NON POVERI INCLUSI NEL REDDITO DI CITTADINANZA

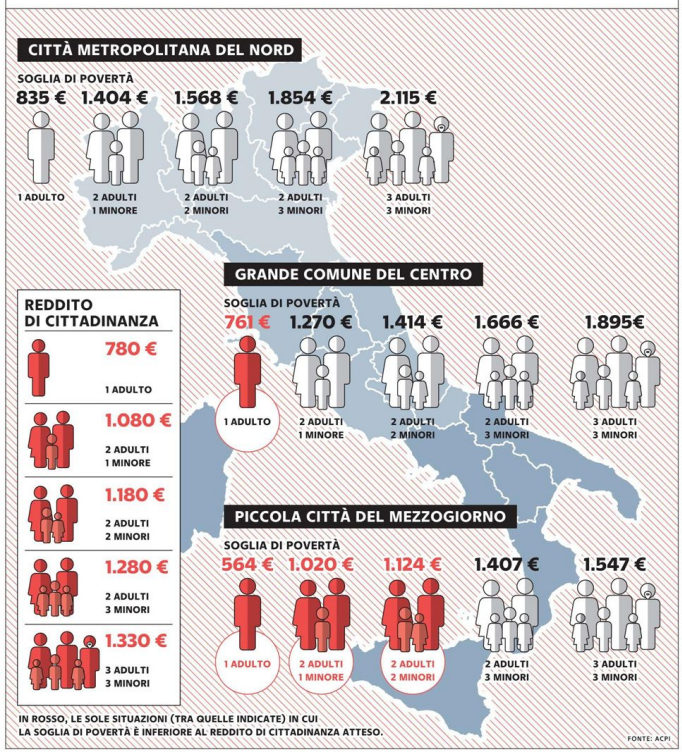
= **2.400.000**
BENEFICIARI DEL REDDITO DI CITTADINANZA

(*) ipotesi massima di sovrastima

FONTE: ELABORAZIONE SU STUDIO OSSERVATORIO CONTI PUBBLICI ITALIANI

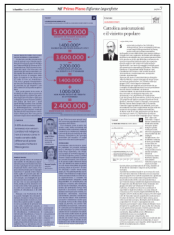
I numeri

Il confronto con le soglie di povertà
Composizione del nucleo e area geografica



1 Un seminterrato trasformato in abitazione nel quartiere di Scampia a Napoli, nel cuore di una delle aree più depresse del Paese





Peso:1-1%,6-94%,7-48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
231-116-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000
Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:39-41
Foglio:1/6

Incentivi per brevetti, marchi e disegni

Come accedere alle agevolazioni messe a disposizione dal Mise per promuovere innovazione, creatività, estetica e ricerca

di **Roberto Lenzi**

Contributi fino all'80% per valorizzare i diritti di proprietà industriale, che costituiscono un importante asset aziendale da coltivare e tutelare: il valore delle aziende, infatti, è oggi sempre più rappresentato da beni intangibili come il marchio, i brevetti, il design. Per ribadire l'importanza di proteggere e valorizzare i diritti di proprietà industriale il ministero mette a disposizione nuovi fondi. Gli incentivi sono utili per promuovere l'innovazione, la creatività, il know-how, la ricerca, ma anche l'aspetto estetico dei prodotti o il carattere attrattivo dei marchi. Questo consente alle imprese di essere competitive in un mercato altamente concorrenziale, che seleziona i prodotti sulla base della qualità, come quello italiano ed europeo. In particolare sono agevolabili le spese per brevetti, modelli e disegni. I bandi concedono agevolazioni molto alte, fino all'80% della spesa e possono essere cumulabili con quanto previsto dalle agevolazioni di industria 4.0 fino al 100% della spesa, con iper e superammortamento. I bandi possono dare contributi così alti in quanto sono operativi con la normativa «de minimis».

Il massimale per la maggior parte delle imprese singole è calcolato semplicemente e ammonta a 200 mila euro nel triennio. Quindi l'impresa deve solo verifica-



Peso:39-53%,40-64%,41-63%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

re quanto ne ha già utilizzato e di conseguenza quanto spazio ha libero. Diverso è il caso di imprese appartenenti a un gruppo.

Il Mise rispondendo a una faq sul bando Marchi + evidenzia: «Il regolamento de minimis 1407/2013 ha introdotto il concetto di impresa unica ai fini del calcolo del tetto massimo di 200 mila euro di massimale. In particolare, il regolamento stabilisce che tutte le entità controllate (giuridicamente o di fatto) dalla stessa entità debbano essere considerate un'impresa unica, a differenza del passato in cui il tetto di 200 mila euro di aiuti de minimis era calcolato sulla singola impresa, indipendentemente dal suo collegamento con altre imprese. Per impresa unica si intende l'insieme di imprese tra le quali esistono relazioni in cui un'impresa detiene la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di un'altra impresa, oppure laddove un'impresa ha il diritto di nominare o revocare la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione, direzione o sorveglianza di un'altra impresa, oppure laddove un'impresa ha il diritto di esercitare un'influenza dominante su un'altra in virtù di un contratto concluso con quest'ultima oppure in virtù di una clausola dello statuto di quest'ultima. Infine, esiste impresa unica anche se un'impresa azionista o socia di un'altra impresa controlla da sola, in virtù di un accordo stipulato con altri azionisti o soci di un'altra impresa, la maggiorazione dei diritti di voto degli azionisti o soci di quest'ultima».

La Fondazione commercialisti, con il documento «Aiuti di stato e contributi in regime «de minimis»: stato dell'arte e problematiche applicative», pubblicato dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e dalla fondazione nazionale dei commercialisti il 20 settembre 2018, sottolinea, in relazione alla problematica dell'impresa unica che i rapporti tra le diverse società devono essere analizzati in maniera sostanziale a prescindere dallo stato giuridico o della sussistenza del mero requisito del controllo. Inoltre, risulta necessario analizzare il tema dell'attività effettivamente svolta dalle diverse società. Gli orientamenti comunitari in materia, infatti, propendono per ricomprendere nel concetto di collegamento (propedeutico alla determinazione del perimetro dell'impresa unica) solo le entità che operano sugli stessi mercati o su mercati contigui, al fine di non creare distorsioni alla concorrenza



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

o agli scambi tra stati membri. Di conseguenza, società che agiscono in settori di attività distinti non dovrebbero essere considerate come un'impresa unica solo in virtù di un rapporto di partecipazione o di detenzione di azioni / quote. Questa interpretazione rimetterebbe quindi in gioco le imprese che, appartenendo a un gruppo, si erano automaticamente classificate come «impresa unica» in collegamento con tutte le imprese appartenenti allo stesso gruppo, limitandosi di fatto a un tetto complessivo di 200 mila euro di aiuti «de minimis» in condivisione con tutte le altre imprese.

La agevolazioni sono suddivise su diversi bandi di seguito la sintesi di ognuno di essi.

BREVETTI/MODELLI DI UTILITÀ

Beneficiari

Micro, piccole e medie imprese, anche di nuova costituzione, aventi sede legale e operativa in Italia.

Le imprese proponenti devono trovarsi in una delle seguenti condizioni:

a) siano titolari o licenziatari di un brevetto per invenzione industriale concesso in Italia successivamente al 1° gennaio 2017;

b) siano titolari di una domanda nazionale di brevetto per invenzione industriale depositata successivamente al 1° gennaio 2016 con un rapporto di ricerca con esito «non negativo»;

c) siano titolari di una domanda di brevetto europeo o di una domanda internazionale di brevetto depositata successivamente al 1° gennaio 2016, con un rapporto di ricerca con esito «non negativo», che rivendichi la priorità di una precedente domanda nazionale di brevetto;

d) siano in possesso di una opzione o di un accordo preliminare che abbia per oggetto l'acquisto di un brevetto o l'acquisizione in licenza di un brevetto per invenzione industriale, rilasciato in Italia successivamente al 1° gennaio 2017, con un soggetto, anche estero, che ne detenga la titolarità;

e) siano imprese neo-costituite in forma di società di capitali, a seguito di operazione di Spin-off universitari/accademici, per le quali sussistano, al momento della presentazione della domanda, le seguenti condizioni:



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

i. partecipazione al capitale da parte dell'università o dell'ente di ricerca, in misura non inferiore al 10%;

ii. titolarità di un brevetto per invenzione industriale o di un accordo preliminare di acquisto o di acquisizione in licenza d'uso di brevetto per invenzione industriale, purché concesso successivamente al 1° gennaio 2017 e trasferito dall'università o ente di ricerca socio;

iii. l'Università o l'ente di ricerca sia ricompreso nell'elenco degli enti vigilati dal Miur.

Le imprese inoltre devono:

- essere iscritte nel Registro delle imprese;
- essere nel pieno e libero esercizio dei propri diritti civili, non essere in liquidazione volontaria e non essere sottoposte a procedure concorsuali.

Progetti ammissibili

Il contributo è finalizzato all'acquisto di servizi specialistici, funzionali alla valorizzazione economica del brevetto/modello di utilità, sia all'interno del ciclo produttivo, con diretta ricaduta sulla competitività del sistema economico nazionale, sia sul mercato.

Decorrenza spese ammissibili

Non possono essere ammessi alle agevolazioni quei servizi le cui spese siano state fatturate, anche parzialmente, in data pari o antecedente alla data di invio telematico della domanda di ammissione.

Spese Ammissibili

Sono ammissibili i seguenti servizi, distinti per area di servizio e per sotto-servizi

Limitazioni relative al fornitore dei servizi

L'impresa beneficiaria e i fornitori di servizi per i quali è richiesta l'agevolazione non devono avere alcun tipo di partecipazione reciproca a livello societario; tale divieto non si applica alla partecipazione detenuta dall'università o ente di ricerca nell'impresa beneficiaria costituita a seguito di operazione di Spin-off universitari/accademici.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Non sono ammissibili i servizi specialistici erogati da:

- amministratori, soci (a eccezione degli enti di ricerca) e dipendenti dell'impresa beneficiaria o dai loro prossimi congiunti;
- società nella cui compagine siano presenti i soci o gli amministratori dell'impresa beneficiaria o i loro prossimi congiunti;
- soggetto cedente la licenza d'uso del brevetto, oggetto della valorizzazione, nel caso in cui la durata della licenza sia inferiore alla durata residua del brevetto medesimo.

Condizioni e misure del Contributo

È prevista la concessione di un'agevolazione in conto capitale nell'ambito del de minimis del valore massimo di € 140.000. Tale agevolazione non può essere superiore all'80% dei costi ammissibili. Il suddetto limite è elevato al 100% per le imprese beneficiarie costituite a seguito di operazione di Spin-off universitari/accademici e per le imprese ubicate nelle regioni meno sviluppate.

L'agevolazione non è cumulabile con altre agevolazioni concesse al soggetto beneficiario, anche a titolo di de minimis, laddove riferite alle stesse spese e/o agli stessi costi ammissibili, fatta salva la garanzia rilasciata dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sull'eventuale finanziamento bancario ottenuto dall'impresa beneficiaria per la copertura finanziaria della parte del piano dei servizi non assistita dal contributo.

Le risorse

La dotazione finanziaria complessiva da destinare alle pmi beneficiarie delle agevolazioni ammonta a € 21,8 milioni. Tale dotazione potrà essere incrementata con le risorse del Pon Imprese e Competitività a favore delle iniziative localizzate nelle regioni meno sviluppate, che prevedano programmi di valorizzazione economica dei brevetti nell'ambito delle aree prioritarie di cui alla Strategia nazionale di specializzazione intelligente.

Anche su questo bando una quota pari al 5% delle risorse finanziarie disponibili è destinata alla concessione delle agevolazioni ai soggetti proponenti che, al momento della presentazione della domanda di accesso alle agevolazioni, sono in possesso del rating di legali-



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

tà. Qualora la suddetta riserva non risulti utilizzata le relative disponibilità rientreranno nella dotazione complessiva dell'intervento.

Un'ulteriore quota pari al 15% delle risorse finanziarie disponibili è destinata alle Startup innovative, iscritte nella sezione speciale del registro delle imprese al momento della presentazione della domanda di agevolazioni. Qualora la suddetta riserva non risulti utilizzata entro 6 mesi, le relative disponibilità rientreranno nella dotazione complessiva dell'intervento e potranno essere utilizzate per quelle imprese la cui domanda di ammissione alle agevolazioni risulti eventualmente sospesa per esaurimento della dotazione finanziaria della Misura.

Presentazione domande

Le agevolazioni sono concesse sulla base di una procedura valutativa con procedimento a sportello, Le domande di agevolazioni devono essere compilate esclusivamente tramite la Procedura Informatica e secondo le modalità e gli schemi pubblicati nell'apposita sezione del sito web del soggetto gestore.

Le domande possono essere presentate a partire dalle ore 12 del 30 gennaio 2020 e fino a esaurimento delle risorse disponibili.

Il progetto redatto e presentato deve evidenziare le modalità con cui l'impresa intende valorizzare economicamente il brevetto e come i servizi richiesti siano

Aree dei servizi ammissibili	*Sotto-servizi ammissibili*
Industrializzazione e ingegnerizzazione	- studio di fattibilità (specifiche tecniche con relativi
	elaborati, individuazione materiali, definizione ciclo produttivo, layout prodotto, analisi dei costi
	e dei relativi ricavi);
	- progettazione produttiva, studio, progettazione e ingegnerizzazione del prototipo;
	- realizzazione firmware per macchine controllo numerico;
	- progettazione e realizzazione software solo se relativo al procedimento oggetto della domanda di brevetto o del brevetto;
	- test di produzione;
	- produzione pre-serie (solo se funzionale ai test per il rilascio delle certificazioni);
	- rilascio certificazioni di prodotto o di processo
Organizzazione e sviluppo	- servizi di It Governance;
	- studi e analisi per lo sviluppo di nuovi mercati geografici e settoriali;
	- servizi per la progettazione organizzativa;
	- organizzazione dei processi produttivi - definizione della strategia di comunicazione, promozione e canali distributivi.
Trasferimento tecnologico	- proof of concept;
	- due diligence;
	- predisposizione accordi di segretezza;
	- predisposizione accordi di concessione in licenza del brevetto;
	- costi dei contratti di collaborazione tra Pmi e - istituti di ricerca/università (accordi di ricerca sponsorizzati);
	- contributo all'acquisto del brevetto (solo per gli Spin-off e le Startup innovative); non sono ammissibili le componenti variabili del costo del brevetto (a titolo meramente esemplificativo: royalty, fee).



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

finalizzati al raggiungimento di risultati coerenti con la strategia descritta. La richiesta online di accesso alle agevolazioni prevede:

a. sezione anagrafica;

b. presentazione dell'impresa;

c. descrizione dell'oggetto di brevetto con indicazione dello stato nell'iter brevettuale;

d. obiettivi di valorizzazione economica dell'idea brevettuale;

e. piano dei servizi specialistici richiesti;

f. risultati attesi.

Alla documentazione devono essere allegati:

a. dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà: requisito di microimpresa/Pmi, aiuti in regime de minimis, di regolarità contributiva, assenza di partecipazioni societarie tra impresa e fornitori, di non aver ottenuto altri incentivi pubblici concessi a titolo di aiuti di stato aventi a oggetto le stesse spese, carichi pendenti e informazioni iscritte nei casellari giudiziari, procedimenti amministrativi in corso connessi ad atti di revoca per indebita percezione di risorse pubbliche;

b. dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà attestante la conformità agli originali di tutte le copie dei documenti inviate;

c. adempimenti antiriciclaggio;

d. documentazione attestante lo stato di avanzamento del percorso di brevettazione o la eventuale titolarità/contitolarità del brevetto;

e. preventivi di spesa con descrizione dettagliata delle attività previste, redatti dai fornitori in originale;

f. liberatoria sulla privacy;

g. in caso di Spin-off che richiedano l'ammissione all'agevolazione di un contributo per l'acquisto del brevetto, deve essere allegata perizia tecnica giurata di stima del valore del brevetto oggetto di cessione, redatta da tecnico abilitato, iscritto all'Ordine dei Consulenti in Proprietà Industriale, degli ingegneri o dei periti industriali.

Tutta la documentazione prodotta deve essere firmata digitalmente dal legale rappresentante della società proponente.

Le domande presentate secondo modalità non con-



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

formi a quelle indicate nei punti precedenti e/o non sottoscritte digitalmente non saranno oggetto di valutazione con conseguente decadenza automatica della richiesta di accesso alle agevolazioni.

La valutazione

L'istruttoria per la valutazione dei progetti di valorizzazione si svolgerà secondo l'ordine cronologico di presentazione telematica.

La valutazione prevede:

a. la verifica della sussistenza delle condizioni di accesso alla misura;

b. l'esame di merito, basato su 4 criteri, di seguito esposti in ordine decrescente di rilevanza:

i. credibilità della strategia di valorizzazione economica della domanda di brevetto o del brevetto, in termini di capacità di introduzione d'innovazione e di accrescimento della competitività dell'impresa o di collocazione del brevetto sul mercato considerando:

1. posizionamento di mercato, attuale e prospettico;
2. effetti del brevetto sui prodotti/servizi aziendali;
3. effetti del brevetto sui processi aziendali;
4. copertura finanziaria del progetto di valorizzazione;

ii. funzionalità e coerenza dei servizi individuati rispetto al percorso di valorizzazione brevettuale delineato nel progetto di valorizzazione;

iii. coerenza tra il profilo dei fornitori prescelti e i servizi specialistici richiesti, in termini di:

1. esperienza e capacità del fornitore in relazione ai servizi richiesti;
2. professionalità dei profili coinvolti nell'erogazione dei servizi;

iv. congruità del costo dei servizi specialistici richiesti rispetto alla natura dei servizi e al profilo dei fornitori, in termini di:

1. costo giornata/uomo;
2. numero delle giornate/uomo.

L'iter di valutazione prevede un colloquio con l'impresa proponente per approfondire tutti gli aspetti del progetto di valorizzazione. Nel corso dell'istruttoria il soggetto gestore può richiedere precisazioni e chiarimen-



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ti in merito ai dati e alla documentazione già prodotta, ove ritenuti opportuni per la definizione dell'istruttoria. Tali richieste sono comunicate, a mezzo Pec, con una specifica nota alla quale la società stessa è tenuta a rispondere in modo puntuale e completo. Le precisazioni e i chiarimenti richiesti devono essere presentati al soggetto gestore, esclusivamente a mezzo Pec, entro il termine di 15 giorni dal ricevimento della relativa richiesta. In caso di incompleta o mancata risposta a detta richiesta entro il citato termine, il soggetto gestore procederà alla valutazione del progetto di valorizzazione sulla base della documentazione acquisita.

Nel caso il progetto di valorizzazione non soddisfi uno o più dei 4 criteri di valutazione, il soggetto gestore invia al soggetto proponente, a mezzo Pec, una comunicazione contenente i motivi ostativi all'accoglimento della domanda di agevolazioni, ai sensi dell'articolo 10-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241. Le eventuali controdeduzioni alle comunicazioni dei motivi ostativi all'accoglimento della domanda di agevolazioni devono essere presentate al soggetto gestore, esclusivamente a mezzo Pec, entro il termine di 10 giorni dal ricevimento delle suddette comunicazioni.

L'iter di valutazione sarà espletato nel rispetto dei termini previsti dall'art.5 del dlgs 31 marzo 1998, n. 123, «Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma4, lett.c), legge 15 marzo 1997, n. 59».

L'erogazione

Le richieste di erogazione devono essere presentate tramite la procedura informatica predisposta dal soggetto gestore e sono sottoposte a un'attività di controllo amministrativo.

Le richieste di erogazione intermedie possono essere presentate con le seguenti modalità alternativamente e a scelta della beneficiaria:

a) a titolo di anticipazione, un importo fino al 30% del contributo concesso, richiedibile anche contestualmente alla firma dell'atto di concessione del contributo, previa presentazione di idonea fideiussione bancaria o polizza assicurativa a favore di Invitalia, irrevocabile, incondizionata ed esigibile a prima richiesta e di importo almeno pari al contributo da anticipare, redatta utilizzando lo schema di cui alla circolare del Ministero 21 dicembre 2012, n. 43138, pubblicata nella *Gazzetta Uffi-*



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ciale della Repubblica italiana n. 19 del 23 gennaio 2013 e successive modiche e integrazioni. La richiesta di erogazione dell'anticipazione deve essere presentata entro e non oltre 3 mesi dalla data di sottoscrizione dell'atto di concessione del contributo; decorso tale termine, non prorogabile, impresa perde la facoltà di richiedere l'anticipazione;

b) uno stato di avanzamento lavori intermedio (SAL) a fronte della fruizione di servizi specialistici il cui valore complessivo generi un'agevolazione erogabile compresa tra il 30 e il 60% del contributo concesso, previa presentazione di una relazione che evidenzi lo stato di avanzamento delle attività e dei risultati intermedi ottenuti e delle fatture, anche non quietanzate, relative ai servizi acquistati. La richiesta di erogazione del SAL deve essere presentata entro e non oltre 12 mesi dalla data di sottoscrizione dell'atto di concessione del contributo; decorso tale termine, non prorogabile, l'impresa perde la facoltà di richiedere l'erogazione del SAL.

Per le domande presentate e ammesse alle agevolazioni, la prima erogazione, a qualsiasi titolo, è condizionata alla presentazione della documentazione atta a dimostrare l'effettiva titolarità del brevetto o del contratto definitivo di licenza d'uso del brevetto oggetto del progetto di valorizzazione. Il piano dei servizi deve essere concluso entro 18 mesi dalla data di ricezione da parte del soggetto gestore dell'atto di concessione del contributo. Il piano dei servizi è ultimato quando sono interamente erogati i servizi oggetto della valorizzazione e totalmente fatturati

all'impresa beneficiaria i relativi costi. I costi fatturati all'impresa beneficiaria devono essere

integralmente pagati e regolarmente contabilizzati entro i successivi 30 giorni dalla conclusione del suddetto piano.

La richiesta di erogazione del Saldo deve essere inoltrata entro e non oltre 45 giorni dalla conclusione del piano dei servizi, pena la revoca delle agevolazioni concesse ed erogate. È facoltà della beneficiaria programmare la rendicontazione del piano dei servizi utilizzando anche le altre modalità di presentazione della documentazione (anticipo e/o SAL) nel rispetto dei termini previsti e dei vincoli di incidenza.

La richiesta di erogazione a Saldo, a fronte dell'avvenuta conclusione delle attività, deve includere le fatture



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

quietanzate delle spese ammesse e una relazione finale che evidenzi la piena realizzazione del progetto e i risultati riscontrabili e misurabili. Il saldo è erogato successivamente a un monitoraggio, da effettuarsi presso la sede operativa dell'impresa beneficiaria, necessario a verificare il raggiungimento degli obiettivi individuati nel progetto

di valorizzazione. Il soggetto gestore procede all'erogazione delle singole quote di agevolazione previa effettuazione della verifica in merito alla vigenza e alla regolarità contributiva del soggetto beneficiario nonché delle altre verifiche stabilite nell'atto di concessione del contributo.

MODELLI E DISEGNI

Sono ammissibili alle agevolazioni le imprese di micro, piccola e media dimensione che presentano progetti per la valorizzazione di disegni e modelli. Le agevolazioni sono concesse nella forma di contributo in conto capitale.

Per poter partecipare al bando le imprese alla data di presentazione della domanda di agevolazione devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

a. avere una dimensione di micro, piccola o media impresa, così come definita dalla Raccomandazione 2003/361/CE del 6 maggio 2003 e dal Decreto del Ministro delle Attività Produttive del 18 aprile 2005 e ss.mm.ii.;

b. avere sede legale e operativa in Italia;

c. essere regolarmente costituite, iscritte nel Registro delle Imprese e attive;

d. non essere in stato di liquidazione o scioglimento e non essere sottoposte a procedure concorsuali;

e. non avere nei propri confronti cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 67 della vigente normativa antimafia (dlgs n. 159/2011 e s.m.i.);

f. essere titolari dei disegni/modelli registrati oggetto del progetto di valorizzazione. Quest'ultimi devono essere stati registrati a decorrere dal 1° gennaio 2018 e comunque in data antecedente la presentazione della domanda di agevolazione ed essere in corso di validità.

Trattandosi di un bando non soggetto alla normativa sugli aiuti di stato, le imprese escluse dagli aiuti «de minimis», ai sensi dell'art. 1 del Regolamento (Ue) 1407/2013 non possono partecipare. Son inoltre esclude le imprese che abbiano procedimenti amministrativi in



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

corso connessi ad atti di revoca per indebita percezione di risorse pubbliche.

Progetti ammissibili

L'agevolazione viene messa a disposizione per la realizzazione di un progetto finalizzato alla valorizzazione di un disegno/modello,

Questo deve essere realizzato con le specifiche previste dall'art. 31 del dlgs 10 febbraio 2005, n.30 e successive modificazioni e integrazioni (Codice della Proprietà Industriale).

«Possono costituire oggetto di registrazione come disegni e modelli l'aspetto dell'intero prodotto o di una sua parte quale risulta, in particolare, dalle caratteristiche delle linee, dei contorni, dei colori, della forma, della struttura superficiale ovvero dei materiali del prodotto stesso ovvero del suo ornamento, a condizione che sia-



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

no nuovi e abbiano carattere individuale. Per prodotto si intende qualsiasi oggetto industriale o artigianale, compresi tra l'altro i componenti che devono essere assemblati per formare un prodotto complesso, gli imballaggi, le presentazioni, i simboli grafici e caratteri tipografici, esclusi i programmi per elaboratore. Per prodotto complesso si intende un prodotto formato da più componenti che possono essere sostituiti, consentendo lo smontaggio e un nuovo montaggio del prodotto».

Il progetto deve riguardare la valorizzazione di un disegno/modello singolo o di uno o più disegni/modelli appartenenti al medesimo deposito multiplo, registrati presso qualsiasi ufficio nazionale o regionale di proprietà intellettuale/industriale, che presentino i requisiti idonei.

Saranno oggetto di agevolazione le spese che attengono allo specifico disegno/modello e al suo ambito di tutela. Il disegno o modello può essere oggetto di una sola domanda di agevolazione, inoltre potrà essere agevolata una sola domanda per impresa.

Il progetto deve essere concluso entro 9 mesi dalla notifica del provvedimento di concessione dell'agevolazione.

L'impresa beneficiaria, in via del tutto eccezionale, può chiedere fino a 30 giorni prima della scadenza del progetto, una proroga del termine di durata del progetto, non superiore a 3 mesi, con istanza motivata, soggetta ad approvazione del soggetto gestore.

Le agevolazioni saranno concesse ai sensi del Regolamento (Ue) n. 1407 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» (pubblicato in Guue L 352 del 24 dicembre 2013), in base al quale l'importo complessivo degli aiuti «de minimis» accordati a un'impresa non può superare 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari. L'importo scende a 100.000 per le imprese operanti nel settore del trasporto di merci su strada per conto terzi. Le imprese dovranno rilasceranno apposita dichiarazione in merito ove si evince che i massimali non sono stati raggiunti con altri bandi e che c'è ancora uno spazio idoneo per il contributo richiesto.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Spese ammissibili

Sono riconosciute ammissibili le spese per l'acquisizione dei servizi specialistici esterni sostenute successivamente alla data di registrazione del disegno/modello e in ogni caso non antecedenti alla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del comunicato relativo al presente Bando.

In relazione al suddetto progetto l'impresa può richiedere un'agevolazione per le spese sostenute per l'acquisto di servizi specialistici esterni a esso funzionali, suddivisi nelle fasi descritte. Da evidenziare che il progetto può prevedere alternativamente la Fase 1 o la Fase 2 o entrambe. La prima è relativa all'acquisizione di servizi specialistici esterni volti alla valorizzazione di un disegno/modello per la messa in produzione e l'offerta sul mercato di nuovi prodotti a esso correlati. La seconda è relativa all'acquisizione di servizi specialistici esterni volti alla valorizzazione di un disegno/modello per la commercializzazione del titolo di proprietà industriale

Le fasi ammissibili

FASE 1 -PRODUZIONE

Questa Fase è destinata all'acquisizione di servizi specialistici esterni volti alla valorizzazione di un disegno/modello per la messa in produzione e l'offerta sul mercato di nuovi prodotti a esso correlati.

Sono ammissibili le spese sostenute per l'acquisizione dei seguenti servizi:

a. ricerca sull'utilizzo dei nuovi materiali;
b. realizzazione di prototipi;
c. realizzazione di stampi;
d. consulenza tecnica per la catena produttiva finalizzata alla messa in produzione del prodotto/disegno;
e. consulenza tecnica per certificazioni di prodotto o di sostenibilità ambientale;
f. consulenza specializzata nell'approccio al mercato (es. business plan, piano di marketing, analisi del mercato, ideazione layout grafici e testi per materiale di comunicazione offline e online) strettamente connessa al disegno/modello.

FASE 2 COMMERCIALIZZAZIONE

Questa Fase è destinata all'acquisizione di servizi specialistici esterni volti alla valorizzazione di un disegno/modello per la commercializzazione del titolo di



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

proprietà industriale.

Sono ammissibili le spese sostenute per l'acquisizione dei seguenti servizi:

a. consulenza specializzata nella valutazione tecnico-economica del disegno/modello;

b. consulenza legale per la stesura di accordi di licenza del titolo di proprietà industriale;

c. consulenza legale per la tutela da azioni di contraffazione.

Sono in ogni caso escluse le spese per l'acquisizione di servizi:

a. prestati da imprese che si trovino in rapporto di controllo/collegamento con l'impresa richiedente ai sensi dell'art. 2359 c.c. ovvero si riscontri tra i medesimi soggetti, anche in via indiretta, una partecipazione, anche cumulativa, di almeno il 25%;

b. prestati da amministratori o soci dell'impresa richiedente o loro prossimi congiunti1;

c. prestati da società nella cui compagine sociale siano presenti amministratori o soci dell'impresa richiedente.

Le agevolazioni concedibili

Le risorse disponibili per l'attuazione del presente Bando ammontano complessivamente a Euro 13.000.000,00 (tredici milioni).

Sono favorite le imprese con rating di legalità che hanno una apposita riserva.

Infatti in attuazione del Decreto interministeriale 20 febbraio 2014, n. 57 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana n. 81 del 07/04/2014) concernente l'individuazione delle modalità in base alle quali si tiene conto del rating di legalità attribuito alle imprese ai fini della concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, è prevista, ai sensi dell'art. 3, come sistema di premialità per le imprese, una riserva di quota delle risorse finanziarie allocate pari al 5% (euro 650.000,00 - seicentocinquantamila).Tale riserva tornerà nella disponibilità complessiva di risorse qualora non pervengano o non risultino finanziabili domande di agevolazione presentate da imprese con rating di legalità alla data di esaurimento dei fondi messi a disposizione delle imprese per l'attuazione del Bando.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Una volta esaurite le risorse disponibili, Unioncamere provvederà a darne opportuna e tempestiva comunicazione sul sito www.disegnipiu4.it.

Le agevolazioni sono concesse nella forma di contributo in conto capitale per la realizzazione del progetto, in misura massima pari all'80% delle spese ammissibili e nel rispetto degli importi massimi previsti per ciascuna Fase e per ciascuna tipologia di spesa secondo i prospetti sotto riportati.

Fase 1 – Produzione: l'importo massimo dell'agevolazione è di euro 65.000,00 (sessantacinquemila

L'importo delle agevolazioni, è calcolato in via provvisoria al momento della concessione del contributo. Viene rideterminato a conclusione del progetto, prima dell'erogazione finale, sulla base delle spese ammissibili effettivamente sostenute. L'ammontare dell'agevolazione così definitivamente determinato non può essere superiore a quello individuato in via provvisoria.

Le agevolazioni non sono cumulabili, per le stesse spese ammissibili, con altri aiuti di Stato o aiuti concessi in regime de minimis. È tuttavia consentito il cumulo con aiuti in forma di garanzia, nel rispetto delle regole europee sul cumulo. In merito l'impresa rilascerà, in sede di rendicontazione finale, apposita dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'articolo 47 del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.

Nel limite del 100% delle spese effettivamente sostenute, le agevolazioni sono fruibili unitamente a tutte le misure di carattere generale, anche di carattere fiscale, che non sono da considerare aiuti di Stato e non concorrono pertanto a formare cumulo.

Presentazione delle domande.

Per accedere all'agevolazione le imprese devono:

A. Compilare il form online.

La compilazione del form online consente l'attribuzione del numero di protocollo, che deve essere riportato nella domanda di agevolazione. Il form online sarà disponibile sul sito www.disegnipiu4.it a partire dalle ore 9 del 27 febbraio 2020 e fino a esaurimento delle risorse disponibili.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

B. Inviare la domanda.

Le imprese devono presentare la domanda per l'agevolazione entro il 5° giorno successivo alla data del protocollo assegnato mediante compilazione del form online, esclusivamente tramite Posta Elettronica Certificata (Pec) al seguente indirizzo: disegnipiu4@legalmail.it.

Si assume quale data di presentazione la data di ricezione, a mezzo Pec, della domanda di agevolazione.

La domanda, redatta secondo i modelli allegati 1 e 2, costituisce una dichiarazione sostitutiva ai sensi degli articoli 46 e 47 del dpr n. 445/2000. Quanto dichiarato nella domanda comporta le conseguenze, anche penali, prescritte nel suddetto Decreto in caso di dichiarazioni mendaci (artt. 75 e 76).

La domanda di agevolazione, sottoscritta dal Legale Rappresentante dell'impresa - secondo le modalità indicate dall'articolo 38 del dpr n. 445/2000 contiene:

a) dichiarazione sostitutiva di atto notorio della dimensione di impresa;

Tipologia di spesa	Importo massimo
a. Ricerca sull'utilizzo dei nuovi materiali	€ 5.000,00
b. Realizzazione di prototipi	€ 15.000,00
c. Realizzazione di stampi	€ 40.000,00
d. Consulenza tecnica per la catena produttiva finalizzata alla messa in produzione del prodotto/disegno produzione del prodotto/disegno	€ 10.000,00
e. Consulenza tecnica per certificazioni di prodotto o di sostenibilità ambientale ambientale	€ 5.000,00
f. Consulenza specializzata nell'approccio al mercato (es. business plan, piano di marketing, analisi del mercato, ideazione layout grafici e testi per materiale di comunicazione offline e online) strettamente connessa al prodotto/disegno.	€ 10.000,00

a. Consulenza specializzata nella valutazione tecnico-economica del disegno/modello	€ 5.000,00
b. Consulenza legale per la stesura di accordi di licenza del titolo di proprietà industriale	€ 2.500,00
c. Consulenza legale per la tutela da azioni di contraffazione	€ 2.500,00

Fase 2 – Commercializzazione:	IMPORTO MASSIMO DELL'AGEVOLAZIONE
L'importo massimo dell'agevolazione è di deuro10.000,00 TIPOLOGIA DI SPESA	



Peso:44-64%,45-66%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

b) dichiarazione sostitutiva di atto notorio di avere sede legale e operativa in Italia;

c) dichiarazione sostitutiva di certificazione di iscrizione dell'impresa al Registro delle Imprese e dello stato di attività;

d) dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante che non è in stato di liquidazione o scioglimento e non è sottoposta a procedure concorsuali;

e) dichiarazione sostitutiva di atto notorio della non sussistenza di cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 67 della vigente normativa antimafia (dlgs n. 159/2011 e ss.mm.ii.);

f) dichiarazione sostitutiva di atto notorio che il disegno/modello oggetto della domanda di agevolazione è stato registrato a decorrere dal 1° gennaio 2018 e comunque in data antecedente la presentazione della domanda di agevolazione ed è in corso di validità;

g) dichiarazione sostitutiva di atto notorio che l'impresa è titolare del disegno/modello registrato;

h) dichiarazione sostitutiva di atto notorio della non sussistenza di procedimenti amministrativi in corso connessi ad atti di revoca per indebita percezione di risorse pubbliche;

i) dichiarazione sostitutiva di atto notorio di essere in regola con la disciplina antiriciclaggio di cui al dlgs 21 novembre 2007, n. 231;

j) dichiarazione sostitutiva di atto notorio che l'impresa è ammissibile agli aiuti de minimis, ai sensi dell'art. 1 del Regolamento (Ue)1407/2013;

k) dichiarazione sostitutiva di atto notorio degli eventuali aiuti già ricevuti dall'impresa unica a titolo di de minimis nell'arco dell'ultimo triennio;

l) dichiarazione liberatoria sulla privacy.

La domanda di agevolazione contiene, inoltre, dichiarazione in merito alla eventuale iscrizione nell'elenco delle imprese con rating di legalità.

La domanda di agevolazione (Allegato 1 o 2) deve essere corredata dai seguenti documenti:

1. Progetto di valorizzazione del disegno/modello, con l'indicazione degli obiettivi finali che si intendono perseguire e dei relativi costi preventivati, articolato secondo i seguenti punti:

a. gli obiettivi finali e i risultati che si intende perseguire con la valorizzazione del disegno/modello, a livello



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

produttivo e/o commerciale;

b. per ciascuna Fase progettuale, i servizi da acquisire e i relativi costi preventivati.

2. Preventivi di spesa dei servizi specialistici esterni redatti in lingua italiana o accompagnati da una traduzione, intestati all'impresa richiedente, su carta intestata del fornitore e debitamente sottoscritti dal fornitore stesso, pena la non ammissibilità della spesa che descrivano puntualmente i servizi oggetto di agevolazione e le relative caratteristiche, il numero e il costo unitario delle giornate uomo, l'importo complessivo.

I preventivi devono essere espressamente riconducibili al disegno/modello oggetto del progetto.

I preventivi devono recare data successiva alla data di pubblicazione del comunicato relativo Bando nella Guri; a essi devono essere allegati, in caso di professionista o impresa individuale, il curriculum del fornitore; in caso di società occorre allegare la presentazione della società e, altresì, i curricula delle singole professionalità coinvolte nell'erogazione dei servizi.

3. L'attestazione dell'effettiva registrazione del disegno/modello, nonché la riproduzione grafica e la descrizione dello stesso.

La domanda e i relativi allegati devono essere inviati in formato PDF unicamente dall'indirizzo Pec dell'impresa richiedente o dall'indirizzo Pec di un suo procuratore speciale. In tale ultimo caso occorre allegare la relativa procura speciale, in formato PDF, come da modello Allegato 4. Nell'oggetto della Pec impresa deve riportare il nome dell'azienda richiedente l'agevolazione e il numero di protocollo online assegnato. Tale numero dovrà essere sempre riportato nell'oggetto della Pec in tutte le successive comunicazioni da parte dell'impresa richiedente.

L' avviso specifica che Unioncamere non assume responsabilità per eventuali ritardi e/o disguidi nella trasmissione comunque imputabili a fatto di terzi, a caso fortuito o forza maggiore né per lo smarrimento di comunicazioni dipendente da inesatte indicazioni del recapito da parte del soggetto richiedente.

Le domande non ammissibili



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

La domanda di agevolazione non è ammissibile nei seguenti casi:

a. mancata compilazione del form online per l'attribuzione del protocollo;

b. se presentata prima delle ore 9 del 27 febbraio 2020;

c. se presentata oltre il 5° giorno dalla data di assegnazione del protocollo attribuito mediante compilazione del form online;

d. se non inviata secondo le modalità richieste

e. se non sottoscritta dal Legale Rappresentante dell'impresa;

f. se priva dell'Allegato 1 o Allegato 2;

g. se priva del Project Plan (Allegato 3);

h. se priva della copia fotostatica di un documento di identità in corso di validità del Legale Rappresentante dell'impresa;

i. se non inviata da Pec dell'impresa e carente della procura speciale compilata secondo quanto previsto dal modulo di procura speciale o priva della copia fotostatica di un documento di identità in corso di validità del procuratore speciale;

j. se presentata da soggetti diversi da quelli indicati all'art.4 o privi dei requisiti di cui all'art. 4;

k. se relativa a disegni/modelli privi dei requisiti di cui all'art.4.

Per informazioni relative al contenuto del Bando e sulle procedure di presentazione della domanda le imprese possono chiedere a info@disegnipiu4.it.

La concessione dell'agevolazione

Le aziende devono attivarsi velocemente, il primo giorno di presentazione della domanda potrebbe essere anche l'ultimo in quanto le risorse sono assegnate con procedura valutativa a sportello, ai sensi dell'art. 5, comma 3 del dlgs 123/98, secondo l'ordine cronologico di assegnazione del protocollo online e fino a esaurimento delle risorse stesse.

In caso di insufficienza dei fondi l'ultima domanda istruita con esito positivo è ammessa alle agevolazioni fino alla concorrenza delle risorse finanziarie disponibili.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'istruttoria delle domande è effettuata dal soggetto gestore che verifica la regolarità formale e la completezza della domanda di agevolazione, la sussistenza dei requisiti, le condizioni di ammissibilità previste dal Bando nonché, sulla base della documentazione prodotta, effettua un esame di merito.

I criteri di valutazione

Le domande sono esaminate in base a:

a. credibilità della strategia di valorizzazione economica del disegno/modello, in termini di:

i. motivazione all'introduzione del disegno/modello;

ii. aspetti/caratteristiche del prodotto a cui viene applicato il disegno/modello che lo differenziano, ovvero lo migliorano rispetto a quanto oggi disponibile tra i prodotti correnti dell'impresa o dei concorrenti;

iii. risultati attesi di sviluppo aziendale;

b. funzionalità dei servizi individuati rispetto al percorso di valorizzazione delineato nel project plan, in termini di:

i. costo/opportunità dei servizi richiesti;

ii. tempi di erogazione dei servizi coerenti con il piano di valorizzazione;

c. coerenza tra il profilo dei fornitori prescelti e i servizi specialistici richiesti, in termini di:

i. esperienza e capacità del fornitore in relazione ai servizi richiesti;

ii. professionalità dei profili coinvolti nell'erogazione dei servizi;

d. congruità del costo dei servizi specialistici richiesti rispetto alla natura dei servizi e al profilo dei fornitori, in termini di:

i. costo giornata/uomo del fornitore;

ii. numero delle giornate/uomo del fornitore.

Unioncamere può richiedere precisazioni, integrazioni e chiarimenti in relazione ai dati e alla documentazione prodotta, ove ritenuti necessari per la definizione dell'istruttoria e l'adozione del provvedimento di concessione.

Al fine di consentire un più agevole completamento dell'istruttoria, le precisazioni, le integrazioni e i chiarimenti richiesti dovranno essere trasmessi dall'impresa entro e non oltre il termine perentorio stabilito dal sog-



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

getto gestore in base alla tipologia di richiesta. In caso di incompleta o mancata risposta a detta richiesta entro il citato termine, la domanda decade e ne viene data comunicazione all'impresa interessata. L'istruttoria si conclude con l'adozione di un provvedimento di concessione o di diniego dell'agevolazione, debitamente motivato, entro il termine di 150 giorni dalla data di assegnazione del protocollo attribuito mediante compilazione del form online.

Nel caso in cui, in corso di esecuzione del progetto, emerga la necessità di adottare modifiche che tuttavia non alterino gli obiettivi e le finalità del progetto stesso, l'impresa beneficiaria le sottopone all'approvazione del soggetto gestore.

Erogazione dell'agevolazione

L'erogazione dell'agevolazione avviene al termine del progetto a seguito della positiva verifica della documentazione finale delle spese sostenute, accertate sulla base delle fatture quietanzate, del raggiungimento degli obiettivi del progetto e della regolarità contributiva attestata dal Documento Unico di Regolarità Contributiva (Durc).

La documentazione finale delle spese sostenute, deve essere inviata, entro 30 giorni dalla data di conclusione del progetto - dall'impresa beneficiaria a Unioncamere tramite Pec all'indirizzo disegnipiu4@legalmail.it, La stessa consiste in:

a. relazione dettagliata dei risultati conseguiti corredata degli output riferibili ai singoli servizi agevolati;

b. copia conforme delle fatture quietanzate con una descrizione puntuale dei servizi svolti in coerenza con i preventivi approvati;

c. attestazioni dei pagamenti che dovranno essere effettuati esclusivamente mediante bonifico bancario, bonifico postale o Riba da cui si evinca l'avvenuto pagamento della spesa, l'importo e il nominativo del ricevente, a pena della non ammissibilità della spesa stessa;

I pagamenti devono essere integralmente e definitivamente effettuati dai beneficiari entro la data di conclusione del progetto.

L'erogazione dell'agevolazione sarà effettuata dal



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

soggetto gestore direttamente sul conto corrente bancario indicato dall'impresa beneficiaria entro 60 giorni dalla ricezione della documentazione finale delle spese sostenute.

L'impresa può richiedere, a titolo di anticipazione e comunque entro 90 giorni dalla notifica del provvedimento di concessione dell'agevolazione, una prima quota dell'agevolazione nella misura massima del 50% dell'ammontare del contributo concesso, svincolata dall'avanzamento del progetto, previa presentazione di fideiussione bancaria, incondizionata ed escutibile a prima richiesta, rilasciata da primario istituto bancario, o polizza assicurativa, d'importo pari alla somma da erogare come anticipo.

L'erogazione dell'anticipo dell'agevolazione sarà effettuata da Unioncamere direttamente sul conto corrente bancario indicato dall'impresa beneficiaria entro 60 giorni dalla trasmissione a Unioncamere - tramite Pec all'indirizzo disegnipiu4@legalmail.it - della fideiussione bancaria o polizza assicurativa.

Box le date per la presentazione delle domande

• dal 30 gennaio 2020 per le domande relative al bando Brevetti+, a cui sono destinati 21,8 milioni di euro, gestiti da Invitalia;



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

• dal 27 febbraio 2020 per le domande relative al bando Disegni+, a cui sono destinati 13 milioni di euro, gestiti da Unioncamere;
• dal 30 marzo 2020 per le domande relative al bando Marchi+, a cui sono destinati 3,5 milioni di euro, gestiti da Unioncamere.

Le Università e gli enti pubblici di ricerca potranno presentare richiesta di accesso agli incentivi:
• dal 16 dicembre 2019 al 14 febbraio 2020 per progetti di potenziamento degli Uffici di trasferimento tecnologico (UTT), a cui sono destinati 7 milioni di euro, gestiti direttamente dalla Direzione Generale dell'Uibm del Mise;
• dal 13 gennaio 2020 al 27 febbraio 2020 per progetti Proof of Concept (PoC) destinati alla valorizzazione dei brevetti, a cui sono destinati 5,3 milioni di euro, gestiti da Invitalia.

MARCHI COMUNITARI E INTERNAZIONALI

Le agevolazioni sono concesse al fine supportare le imprese di micro, piccola e media dimensione nella tutela dei marchi all'estero attraverso le seguenti Misure agevolative:
• Misura A): Agevolazioni per favorire la registrazione di marchi dell'Unione Europea presso Euipo (Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale) attraverso l'acquisto di servizi specialistici;
• Misura B): Agevolazioni per favorire la registrazione di marchi internazionali presso Ompi (Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale) attraverso l'acquisto di servizi specialistici.

Sono ammissibili alle agevolazioni, anche in questo caso le imprese che, alla data di presentazione della domanda di agevolazione, siano micro, piccola o media imprese e abbiano sede legale e operativa in Italia. Non possono essere ammesse alle agevolazioni le imprese che abbiano procedimenti amministrativi in corso connessi ad atti di revoca per indebita percezione di risorse pubbliche.

Spese Ammissibili

MISURA A

Possono richiedere l'agevolazione le imprese che alla data di presentazione della domanda di agevolazione ab-



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

biano effettuato almeno una delle seguenti attività:
- deposito domanda di registrazione presso Euipo di un marchio e pagamento delle tasse di deposito.

In relazione al deposito di tali domande di marchio l'impresa può richiedere un'agevolazione per le spese sostenute per:

a. Progettazione del marchio;
b. Assistenza per il deposito;
c. Ricerche di anteriorità;
d. Assistenza legale per azioni di tutela del marchio;
e. Tasse di deposito presso Euipo.

MISURA B

Possono richiedere l'agevolazione le imprese che alla data di presentazione della domanda di agevolazione abbiano effettuato almeno una delle seguenti attività:

- deposito domanda di registrazione presso Ompi di un marchio registrato a livello nazionale presso Uibm o di un marchio dell'Unione Europea registrato presso Euipo e pagamento delle tasse di deposito;
- deposito domanda di registrazione presso Ompi di un marchio per il quale è già stata depositata domanda di registrazione presso Uibm o presso Euipo e pagamento delle tasse di deposito;
- deposito domanda di designazione successiva di un marchio registrato presso Ompi e pagamento delle tasse di deposito.

L'impresa può richiedere un'agevolazione per le spese sostenute per::

a. Progettazione del nuovo marchio nazionale/Euipo;
b. Assistenza per il deposito;
c. Ricerche di anteriorità;
d. Assistenza legale per azioni di tutela del marchio;
e. Tasse sostenute presso Uibm o Euipo e presso Ompi per la registrazione internazionale.

Per accedere alla Misura è obbligatorio avere effettuato il deposito della domanda di registrazione del marchio per il quale si richiedono le agevolazioni e avere assolto il pagamento delle tasse.

Condizioni e misure del Contributo

L'agevolazione in regime «de minimis» è concessa fi-



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

no all'80% (90% per Usa o Cina) delle spese ammissibili sostenute e nel rispetto degli importi massimi previsti per ciascuna tipologia di servizio secondo il seguente prospetto (tabella fondo pagina):

Per ogni domanda di agevolazione le tasse di registrazione sono riconosciute fino all'80% del costo sostenuto (90% per usa o cina) e concorrono al raggiungimento dell'importo massimo di agevolazione per marchio.

Misura A - L'importo massimo complessivo dell'agevolazione è pari a € 6.000,00 per domanda relativa a un marchio depositato presso l'Euipo.

Misura B - Per le domande di registrazione internazionale depositate l'importo massimo dell'agevolazione è pari a:

- € 6.000,00 per ciascuna richiesta di agevolazione relativa a un marchio depositato presso Ompi che designi un solo Paese;
- € 7.000,00 per ciascuna richiesta di agevolazione relativa a un marchio depositato presso Ompi che designi due o più Paesi.

La richiesta di contributo

La domanda, costituisce in una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi degli articoli 46 e 47 del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445. Quanto dichiarato nella domanda comporta le conseguenze, anche penali, prescritte nel suddetto Decreto in caso di dichiarazioni mendaci.

La domanda di agevolazione, sottoscritta dal Legale Rappresentante secondo le modalità indicate dall'articolo 38 del dpr n. 445/2000 contiene:

- dichiarazione sostitutiva di atto notorio della dimensione di impresa;
- dichiarazione sostitutiva di atto notorio che l'impresa ha sede legale e operativa in Italia;
- dichiarazione sostitutiva di certificazione di iscrizione dell'impresa al Registro delle Imprese, dello stato di attività e di regolarità del pagamento del diritto annuale;
- dichiarazione sostitutiva di atto notorio che l'impresa non è in stato di liquidazione o scioglimento, non



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

è sottoposta a procedure concorsuali e che l'impresa è in regola con l'assolvimento degli obblighi contributivi attestati dal Documento Unico di Regolarità Contributiva (Durc);

- dichiarazione sostitutiva di atto notorio della non sussistenza di cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 67 della vigente normativa antimafia (dlgs n. 159/2011 e s.m.i.);

- dichiarazione sostitutiva di atto notorio che l'impresa è in regola con la disciplina antiriciclaggio di cui al dlgs 21 novembre 2007, n. 231 e s.m.i.;

- dichiarazione sostitutiva di atto notorio che l'impresa è titolare del/i marchio/i oggetto della domanda di agevolazione e che è intervenuta la pubblicazione della domanda di registrazione del/i marchio/i sul Bollettino dell'Euipo per la misura A e/o sul registro internazionale dell'Ompi (Romarin) per la Misura B e che l'impresa ha ottemperato al pagamento delle relative tasse di deposito;

- che l'impresa è ammissibile agli aiuti de minimis, ai sensi dell'art. 1 del Regolamento (Ue)
1407/2013;

- dichiarazione sostitutiva di atto notorio che, relativamente alle spese ammissibili, l'impresa richiedente non è destinataria di altri aiuti di Stato o aiuti concessi in regime de minimis;

- dichiarazione sostitutiva di atto notorio degli eventuali aiuti già ricevuti dall'impresa unica a titolo di de minimis nell'arco dell'ultimo triennio;

- dichiarazione sostitutiva di atto notorio che l'impresa richiedente e le imprese fornitrici dei servizi oggetto della domanda di agevolazione non si trovino in rapporto di controllo/collegamento ai sensi dell'art. 2359 c.c.;

- dichiarazione sostitutiva di atto notorio che i servizi oggetto della domanda di agevolazione non siano prestati da amministratori o soci dell'impresa richiedente o loro prossimi congiunti, o da società nella cui compagine sociale siano presenti amministratori o soci dell'impresa richiedente;

- dichiarazione sostitutiva di atto notorio che le fatture quietanzate allegate alla domanda di agevolazione sono conformi agli originali.

La domanda di agevolazione contiene, inoltre:

- dichiarazione in merito alla presa visione dell'informativa sulla privacy ai sensi dell'art. 13 del dlgs n.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

196/2003 di cui al punto 13 del Bando e di aver ottemperato ad analogo adempimento nei confronti di fornitori i cui dati saranno acquisiti ai fini della valutazione della domanda di agevolazione;

- dichiarazione in merito alla eventuale iscrizione nell'elenco delle imprese con rating di legalità.

La documentazione

Sulla base dei servizi acquisiti la domanda di agevolazione deve essere corredata dai seguenti documenti:

1. schema riepilogativo dei servizi acquisiti per la registrazione di ciascun marchio e relativi output, come di seguito elencati per ciascuna tipologia di servizio:

QUADRO SERVIZI E IMPORTO MASSIMO DELLE AGEVOLAZIONI		
PROGETTAZIONE DEL NUOVO MARCHIO	IMPORTO MASSIMO DELL'AGEVOLAZIONE	IMPORTO MASSIMO AGEVOLAZIONE SE DESIGNATI ALMENO USA O CINA
Elemento verbale	€ 500,00	€ 550,00
Progettazione elemento grafico marchio logotipo	€ 1.500,00	€ 1.650,00
ASSISTENZA PER IL DEPOSITO	IMPORTO MASSIMO DELL'AGEVOLAZIONE	IMPORTO MASSIMO AGEVOLAZIONE SE DESIGNATI ALMENO USA O CINA
Assistenza per il deposito del marchio	€ 300,00	€ 350,00
RICERCHE DI ANTERIORITÀ	IMPORTO MASSIMO DELL'AGEVOLAZIONE	IMPORTO MASSIMO AGEVOLAZIONE SE DESIGNATI ALMENO USA O CINA
Ricerca di anteriorità tra i marchi italiani, comunitari e internazionali estesi all'Italia	€ 550,00	€ 630,00
Ricerca di anteriorità Ue (28 Paesi)	€ 1.500,00	€ 1.800,00
Ricerca di anteriorità per ciascun Paese non Ue	€ 600,00	€ 700,00
ASSISTENZA LEGALE PER AZIONI DI TUTELA DEL MARCHIO	IMPORTO MASSIMO DELL'AGEVOLAZIONE	IMPORTO MASSIMO AGEVOLAZIONE SE DESIGNATI ALMENO USA O CINA
Assistenza legale per azioni di tutela del marchio in caso di rilievi seguenti al deposito della domanda di registrazione	€ 500,00	€ 600,00
Assistenza legale per azioni di tutela del marchio in risposta a opposizioni seguenti al deposito della domanda di registrazione	€ 1.500,00	€ 1.800,00



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA

L'ECONOMIA
Dir. Resp.:Massimo Fracaro
Tiratura: n.d. Diffusione: 423.000 Lettori: 2.218.000

Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:50
Foglio:1/2

Carte di credito care?

di **Alessandra Puato**

La settimana scorsa Sergio Mattarella, presidente della Repubblica, ha chiesto rigore contro l'evasione fiscale. Un metodo è ridurre i contanti con l'uso delle carte di pagamento che in Italia sta aumentando, nonostante i ritardi, anche per il successo dell'ecommerce. «Fino al 2018 l'ecommerce valeva l'8-10% del mercato delle transazioni di moneta elettronica, ora nel nostro caso è il 15% — dice Luca Gasparini, chief business officer di Iccrea, banche di credito cooperativo —. I pagamenti con le carte da noi crescono del 22% l'anno».

L'incremento

Anche i costi del denaro di plastica per i consumatori, però, stanno salendo. Il canone annuo medio delle 19 carte di credito più diffuse è oggi di 37,64 euro , dice l'analisi dell'equipe di Stefano Caselli, prorettore dell'Università Bocconi, per *L'Economia del Corriere della Sera*. Era a 34,70 euro due anni fa, un incremento dell'8,5%. Stabile, invece, la commissione per l'anticipo di contanti al 3,6%. Comunque alta: significa che per prelevare con la carta di credito 250 euro se ne lasciano una decina all'emittente. Meglio evitare e finanziarsi con un prestito.

«Per Natale ci aspettiamo picchi negli acquisti online simili al Black Friday — dice Poste Italiane che con 28 milioni di carte dichiara una quota di mercato del 25% nella spesa via Internet —. Nei primi nove mesi i pagamenti via Internet che transitano sulle nostre carte sono aumentati del 20% rispetto

di **Alessandra Puato**

al gennaio-settembre del 2018, a 23 miliardi di euro, contro il 17-18% del mercato. Dovremmo mantenere questi livelli». Poste è leader nelle prepagate (vedi articolo a fianco), ma è anche sulle carte di credito — per il cui uso non si paga nulla, le sole spese sono il canone e la commissioni di anticipo contante — che è partita la concorrenza, spinta anche dalle fintech.

L'effetto è un'ampia forbice dei prezzi. Il canone annuo oscilla fra zero (AgosPay Plus, Carrefour-Findomestic) e 80 euro (Amex carta Verde), mentre la commissione per l'anticipo contante è sempre fra il 3 e il 4%. Ci sono carte di credito, nel panel considerato da Caselli-Bocconi, che nel 2017 avevano un canone azzerato e ora invece no: sono quelle delle banche online Ing e Iw Bank, che con le nuove carte Mastercard Gold e Hybrid Classic ora chiedono 36 euro entrambe. Competitiva Fineco con 19,95 euro. Mentre continua la gara finanziaria della grande distribuzione, ora fra Esselunga e Carrefour: la carta di credito della prima (Fidaty Plus) è conveniente con 23 euro l'anno e quella dei francesi addirittura è a canone zero (3% l'anticipo contanti).

Le proposte



Peso:64%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

445-132-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il panorama, insomma, è ormai variegato e si può scegliere il prodotto più conveniente. «Il ruolo delle carte è diventato centrale — dice Caselli —. Finalmente è emerso nel dibattito politico che promuovere i sistemi di pagamento elettronici è una forma di emersione dell'evasione. Più si diffonde l'uso delle carte, più si generano economie di scala e si abbassano i costi per il pubblico». Secondo Caselli i costi annui delle carte, in generale, sono contenuti, ma è proprio su questo fronte che «si può lavorare segmentando la clientela». Due le proposte: uno, «costi che scendono se il cliente riduce o azzera l'uso del contante nel corso del tempo». Secondo, fasce di prezzo diverse per età e situazione lavorativa (impiego stabile o no).

Lo stralcio dalla legge di Bilancio 2020 delle sanzioni ai commercianti che non usano il Pos e non accettano le carte, al contrario di quanto impone la legge, non è piaciuto a tutti. «Ci ha deluso», dice Altroconsumo. E Gasparini di Iccrea ammette: «Ci si aspettava una presa di posizione più ferma». Inoltre le commissioni bancarie per gli esercenti continuano a incidere sulla diffusione del denaro elettronico. Inutile pensare al costo «tutto zero» in futuro, visti i costi di infrastruttura e filiera. Però, è chiaro che «se si alza la base clienti i costi potranno scendere», come dice il manager Gasparini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si annuncia un Natale all'insegna del commercio elettronico. Ma in due anni il canone medio è salito dell'8%. Una guida per risparmiare

L'impennata del digitale

Transazioni con strumenti di pagamento alternativi al contante, 2013/2018, milioni di unità

	Numero	Quota	Var.
Carte di pagamento	4.087	59,6%	+71,6%
Disposizioni incasso	1.182	17,2%	+28,6%
Bonifici	1.436	20,9%	+10,9%
Assegni bancari	136	2%	-37,9%
Assegni circolari	16	0,2%	-51,5%
Totale	6.857	100%	+41,4%

Fonte: elaborazioni Abi su dati Banca d'Italia, Economie regionali (2019)



La mappa delle spese

Dati in euro al 7/12/2019

		Carta	Canone annuo	Anticipo contante
Banche e Poste	Ing Direct	Mastercard Gold	36[1]	4% min. 3
	Iw Bank	Hybrid Classic	36	4% min. 3
	Fineco	Credit Multifunzione	19,95	2,9
	CheBanca!	Mc	24[2]	4% min. 2,50
	Credem	Ego Classic Visa	39[3]	4% min. 2,50
	Poste Italiane	Bancoposta Classica	37	4%
	Unicredit	Flexia Card Classic	42	4% min. 2,50
	Bnl	Bnl Classic	40[4]	4% min. 2,58
	DB Prestitempo	Classic Visa	40	4%
	Mps	Mps Classic	40,50[5]	4,10% min. 0,50
	Santander	Santander	Fino a 50	4% min. 2,58
	Banco Bpm	Cartimpronta Classic	50	3% min. 3 euro
	Intesa Sanpaolo	Classic Card	60	4% min. 2,50
Finanziarie	Agos	Agospay Plus	Zero	4%
	Nexi	Nexi	Fino a 50	4% min. 0,52
	Findomestic	Cartanova	47,88[6]	Zero
	Amex	Carta Verde	80	3,9% min. 1,25
Grande distribuzione	Carrefour	Carrefour Findomestic	Zero	3% min. 3 euro
	Esselunga	Fidaty Plus	23	3%
	Media		37,64	3,61%

Fonte: elaborazione Stefano Caselli Università Bocconi per L'Economia del Corriere della Sera

1) 2 euro al mese, zero se la spesa è meno di 500 euro o se c'è un rimborso rateale in corso **2)** zero se la spesa è oltre 5 mila euro; **3)** zero il primo anno o con spesa di 6 mila euro; **4)** zero il primo anno; **5)** 7,50 con spesa superiore a 6 mila euro; **6)** 3,99 euro al mese, zero nei mesi in cui non c'è spesa



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
445-132-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA

L'ECONOMIA
Dir. Resp.:Massimo Fracaro
Tiratura: n.d. Diffusione: 423.000 Lettori: 2.218.000

Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:51
Foglio:1/2

Così tagliate le spese

ALTERNATIVE

Volano le prepagate, occhio alla ricarica

Aumenta l'uso delle carte di pagamento per gli acquisti online: +48% nel Black Friday, il 29 novembre scorso, rispetto al precedente (dato Sia). E in generale nei cinque anni fra il 2013 e il 2018 le transazioni con carte di pagamento in Italia sono aumentate del 71,6% (Abi-Banca d'Italia, 2019). Fra queste continuano a mantenere un peso rilevante le prepagate, con le quali si può risparmiare più di due terzi rispetto alla carta di credito. Ma attenzione alle commissioni, continuano a pesare.

Truffe e minorenni

Il costo della ricarica in contanti allo sportello e del prelievo possono variare molto: il primo da zero a 2,5 euro, il secondo da zero a 2 euro. A queste spese va aggiunta quella per l'emissione della carta, da zero a 10 euro. Con la prepagata si riducono i danni da truffe e furti, visto che il budget caricato è fisso. E a differenza della carta di credito può essere intestata anche ai minorenni (a costi di emissione a volte un po' più alti). Inoltre non è obbligatorio aprire un conto nella banca che la emette, anche se ormai spesso le prepagate hanno un codice Iban proprio. «Le nostre prepagate sono oltre 19 milioni e crescono a due cifre», dice Poste che ha il 55% del mercato. Ma pensare che, in generale, queste carte siano quasi a costo zero è un errore.

Scegliendo fra i vari prodotti sul mercato, si può risparmiare parecchio. Altroconsumo ha selezionato per *L'Economia* del *Corriere della Sera* le dieci migliori carte, nel suo panel di 140 prepagate e 80 carte a saldo o opzione, per diversi profili di uso online. Per un uso normale, ipotizzando sei ricariche di prepagate non legate a un conto corrente, il costo di emissione e l'uso solo online, il costo medio tutto compreso è di 3,6 euro per i dieci migliori prodotti contro il 18,65 euro che è la media di mercato. Lo stesso tipo di uso ma per un minore costa nella simulazione 5,55 euro contro una media di mercato di 15,72.

Sono spese parecchio inferiori a quelle con la carta di credito, dove secondo Altroconsumo si spenderebbe 17,29 euro in media fra le dieci migliori offerte e 52,85 euro con i costi di mercato. Qui l'ipotesi è quella di acquisti per 1.500 euro, con sei estratti conto mensili online di valore superiore a 77,47 euro. La differenza credito-prepagate è evidente e sfiora il 75%.

La classifica

È un esempio, certo, ma utile per una classifica orientativa. Fra le prepagate, nella simulazione, sono a costo zero la Db Contocarta di Deutsche Bank (con Iban), e la carta Hello! Free di Bnl-Bnp Paribas, oltre alla Tinaba emessa da Nexi e alla Hype Start di Banca Sella, entrambe ricaricabili con l'app dal cellulare (e la fintech Hype, in particolare, sta facendosi largo nel mercato a colpo di offerte gratuite). Le meno convenienti in questo confronto sono la prepagata di Credit Agricole Cariparma (PaySmart Carta Conto), a dieci euro per il profilo considerato, e la Carta Simplia di Deutsche Bank. A metà strada carte con pubblico specifico,



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
445-132-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

come quella dell'Università Statale di Milano per il suo personale e i suoi studenti (Carta Flash): 5 euro il costo del profilo, emissione inclusa (ma per ricaricarla si paga: un euro).

Per i minorenni, le carte prepagate più convenienti in quest'analisi restano Tinaba e Hype Start, a zero euro, ma in compagnia di due strumenti emessi da piccole banche, la Cart@perta Teen del Credito Valtellinese e la Ri-Carica Oom+ della Cassa centrale Bcc Nord Est. Il costo della ricarica, attenzione, tocca invece i 2 euro per la CartaFreccia emessa da Nexi per le Ferrovie dello Stato (per gli iscritti di Trenitalia). E resta comunque di un euro per PostePay Junior. «Ci sono carte molto diffuse, come quella delle Poste, che mantengono il costo per la ricarica — dice Anna Vizzari, economista senior di Altroconsumo che ha curato l'analisi —. In generale, però, gli elementi critici di un tempo non ci sono più, alcune commissioni sono state azzerate e cercando si trovano prepagate *low cost*».

Diverso il caso delle carte di credito. Ormai la commissione per la benzina non c'è praticamente più, ma anche nell'elenco delle dieci carte più convenienti continuano a pesare il costo del prelievo di contante, mai sotto il 3%, e il canone che in media, nei migliori casi, è di 17 euro con punte di 31 euro.

A. Pu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per immettere contanti commissioni fino a 2,50 euro, fino a 2 euro per i prelievi. Con le low cost si può ridurre l'esborso del 75%

Le 10 più convenienti per 3 categorie di clienti

Profilo 1 - Carta prepagata, 6 ricariche, costo di emissione, uso solo online (dati in euro)

Carta	Emittente	Circuito	Per chi?	Con Iban per fare pagamenti?	Costo totale del profilo	Costo ricarica in contanti allo sportello emittente	Particolarità
Db Contocarta	Deutsche Bank	Visa Electron	Chiunque	Sì	0	0	Nessuna
Hello! Free	Bnl Bnp Paribas	Mastercard, Paypass	Chiunque	No	0	0	Nessuna
Carta Tinaba (con app)	Nexi	Mastercard	Chiunque	No	0	0	Ricarica da app
Hype Start (con app)	Banca Sella	Mastercard	Chiunque	Sì	0	0	Ricarica da app
Carta Flash La Statale	Intesa Sanpaolo	Mastercard	Studenti e personale Università degli Studi di Milano	No	5	1	Prima ricarica gratuita contestuale all'emissione
CartaConto	Crédit Agricole Cariparma	Mastercard	Chiunque	Sì	5	1	Prima ricarica gratuita contestuale all'emissione
Revolut card	Revolut	Mastercard	Chiunque	Sì	6	0	Ricarica via bonifico. Spese di spedizione di 6 euro
Postepay Enel mia	Poste Italiane	Visa Electron	Clienti Enel	No	6	1	Nessuna
Carta Simplia	Deutsche Bank	Visa Electron	Chiunque	No	9	1	Prima ricarica gratuita contestuale all'emissione. Costo di emissione 5 euro
Paysmart CartaConto	Credit Agricole Cariparma	Mastercard	Chiunque	Si	10	1	Prima ricarica gratuita contestuale all'emissione. Costo di emissione 5 euro
Costo medio migliori 10 prodotti	**8,83**						
Costo medio mercato	**24,59**						

Profilo 2 - Prepagata per minore, uso solo online, 6 ricariche (dati in euro)

Carta	Emittente	Circuito	Per chi?	Costo totale del profilo	Costo ricarica in contanti allo sportello emittente	Particolarità
Carta Tinaba (con app)	Nexi	Mastercard	Chiunque	0	0	Ricarica da app
Hype Start (con app)	Banca Sella	Mastercard	Chiunque	0	0	Ricarica da app
Cart@perta Teen	Credito Valtellinese	Visa, Bancomat, Pagobancomat	Chiunque	0	0	Nessuna
Ri-carica OOM+	Cassa centrale BCC Nord Est	Mastercard	Chiunque	0	0	Nessuna
Pay Up Teen	Banca di Sassari	Visa o Mastercard	Chiunque	5	1	Prima ricarica con emissione gratuita
Iostudio Postepay	Poste Italiane	Visa Electron, Postamat	Studenti scuole superiori aderenti	6	1	Nessuna
Carta Simplia	Deutsche Bank	Visa Electron	Chiunque	9	1	Prima ricarica gratuita all'emissione. Costo di emissione 5 euro
Postepay Junior	Poste Italiane	Postamat, Visa Electron	Chiunque	11	1	Nessuna
CartaFreccia	Nexi	Mastercard	Iscritti Trenitalia	12	2	Ricarica via bonifico
Pay Up Card Direct	Banca di Sassari	Mastercard	Chiunque	12,50	2,50	Prima ricarica gratuita all'emissione
Costo medio migliori 10 prodotti	**5,55**					
Costo medio mercato	**15,72**					

Profilo 3 - Carta di credito, 6 estratti conto mensili online di valore superiore a 77,47 euro; acquisti per 1.500 euro (dati in euro)

Carta	Emittente	Circuito	Per chi?	Costo totale del profilo	Prelievo contante area euro	Prelievo contante fuori area euro	Benzina	Canone annuo
Cartimpronta One Webank	We Bank	Visa,Mastercard	Correntisti Webank	0	3% min 3 euro	3% min 3 euro	0	0
Hello! Card	Bnl Bnp Paribas	Mastercard	Correntisti Hello Bank!	0	4% min 2,58 euro	4% min 2,58	0	0
American Express Pay Back	American Express	American Express	Registrati a programma pay back	12	3,9% min 1,25 euro	3,9% min 1,25	0	10[1]
You&Eni Credit	Nexi	Mastercard	Chiunque	12	4% min 0,52 euro	4% min 5,16 euro	0	12[2]
Carta Fineco	Fineco	Visa, Mastercard	Correntisti Fineco	19,95	2,9 euro	2,9 euro	0	19,95
Carta Widiba Classic	Widiba	Visa, Mastercard	Correntista Widiba	20	4% min 2,50 euro	4% min 2,50	0	20
Esselunga Fidaty Plus	Deutsche Bank	Mastercard	Clienti supermercati Esselunga	23	3%	3%	0	23
Carta CheBanca!	Mediobanca	Mastercard	Correntisti CheBanca! Mediobanca	24	4% min 2,5 euro	4% min 2,5	0	24
BperCard Classic	Banca di Sassari	Mastercard	Correntisti Bper	30,99	4% min 3 euro	4% min 3 euro	0	30,99
Classic Websella	Banca Sella	Mastercard	Correntisti Websella	31	4% min 0,51 euro	4% min 5,16 euro	0	31
Costo medio migliori 10 prodotti	**17,29**							
Costo medio mercato	**52,85**							

1) primo anno canone gratuito. Dopo se si usa la carta non si paga il canone; **2)** canone gratuito il primo anno e dopo se la spesa annua è pari ad almeno mille euro

Fonte: elaborazione Altroconsumo per L'Economia del Corriere della Sera, novembre 2019; selezione in un paniere di 140 prepagate e 80 carte di credito («mercato»)


Così tagliate le spese

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

445-132-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

IMPRESE

Investimenti, tax credit ad ampio uso e recupero accelerato

Dell'Oste, Meneghetti e Parente

a pag. 3

Primo Piano

Manovra 2020
Fisco per le aziende

Il restyling degli sgravi per macchinari e impianti ad alta tecnologia non penalizza più le imprese in perdita - I software non dovranno essere legati ai beni strumentali «4.0»

Recupero accelerato e facilità di utilizzo: il tax credit sfida il bonus investimenti

Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente

Un aiuto per le imprese in perdita. Un bonus più flessibile, con un recupero più rapido. La trasformazione in credito d'imposta dei vecchi super e iperammortamenti riscrive il *tax planning* per il 2020.

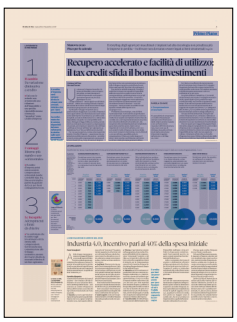
La legge di Bilancio – attesa oggi al voto di fiducia in Senato – delinea un *restyling* profondo e impone alle aziende di rivedere i calcoli di convenienza degli investimenti programmati o in discussione.

Il principale vantaggio nel passare da un ammortamento maggiorato a un credito d'imposta è che in quest'ultimo caso il beneficio può essere usato anche dalle imprese in perdita (il 30,5% delle società di capitali, secondo le dichiarazioni 2017, ultimo dato disponibile) o da quelle con un imponibile molto basso. Il disegno di legge di Bilancio, infatti, prevede che il *tax credit* possa essere speso in compensazione orizzontale, ad esempio per saldare il conto dell'Inps o dell'Inail, le ritenute dell'Irpef per i dipendenti, la liquidazione Iva o l'Imu sui fabbricati strumentali.

Pur con questa apertura, restano alcuni aspetti da chiarire. Il credito d'imposta – a quanto pare da una prima lettura della norma in discussione – potrebbe evitare la stretta sulle compensazioni contenuta nel decreto fiscale (Dl 124/2019). Di contro, le imprese dovranno inviare una comunicazione al ministero dello Sviluppo economico e potrebbero doversi dotare ogni anno del Durc (ma è da confermare).

Pesa anche la variabile temporale. Il credito è suddiviso in cinque rate annuali ed è spendibile dall'anno successivo a quello in cui avviene la consegna del bene, quindi da gennaio 2021 per gli investimenti dell'anno prossimo. Al contrario, l'ammortamento maggiorato viene spalmato in base al coefficiente di ammortamento, e per investimenti entrati in funzione – non solo consegnati – l'anno prossimo si sarebbe dovuto aspettare il saldo delle imposte 2020 (30 giugno 2021).

Prendiamo una società tipo, come la Riletti Autotrasporti Spa. Non ha diritto ad agevolazioni per i veicoli (né con gli ammortamenti, né con il *tax credit*). Ma se acquista un impianto di carico fisso da 100mila euro, con il superammortamento al 30% ha una variazione diminutiva di 30mila euro, che recupera in dieci anni (ipotizzando per semplicità la quota intera al primo anno). Il tutto con un risparmio di 720 euro di Ires all'anno, cioè 7.200 euro totali. Il credito d'imposta vale invece 6mila euro, ma si recupera in metà tempo, con un effetto di 1.200 euro all'anno, spendibile anche in compensazione. Di fatto, per molte imprese, il minor valore assoluto sarà bilanciato dal rientro



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

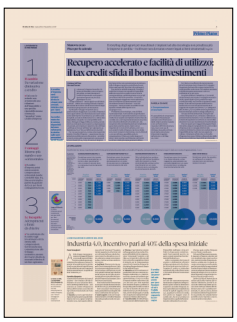
accelerato e dalla più ampia gamma di utilizzo.

Per i beni con coefficienti di ammortamento elevati (comunque meno frequenti), il vantaggio finanziario derivante dal recupero sprint del *tax credit* potrebbe venire meno. Può capitare, poniamo, se la Riletti acquista attrezzature varie con coefficiente al 30 per cento.

Per gli investimenti "industria 4.0", in caso di ammortamento decennale, il vantaggio monetario totale è quasi identico (circa 40mila euro ogni 100mila investiti), ma il credito si recupera in metà tempo. Il che rafforza la portata dell'incentivo. Inoltre nel 2020 non sarà più necessario che il soggetto che acquista un software "4.0" (allegato B alla circolare 4/E/2017) abbia anche acquistato un bene strumentale ad alta tecnologia (allegato A).

Nel caso dei beni immateriali, il recupero del credito d'imposta del 15%, triennale, è allineato al periodo di ammortamento. Così, se la Riletti avesse in mente di acquistare un software, le converrebbe attendere il 2020 per massimizzare i benefici fiscali.

Discorso a parte per i soggetti che pagano l'Irpef. Chi subisce aliquote marginali elevate, con il credito d'imposta avrà un vantaggio inferiore alla variazione diminutiva. Questo non esclude di per sé l'appetibilità del *tax credit*, ma è un aspetto da valutare. Unitamente al fatto che con il credito d'imposta viene meno l'effetto collaterale dato dalla diminuzione della base imponibile previdenziale.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'INTERVENTO IN TRE MOSSE

1

Il cambio
Da variazione diminutiva a credito

● Dal 2020 le aziende non avranno più una riduzione dell'imponibile o una perdita riportabile ma una somma da "spendere" come credito d'imposta

2

I vantaggi
Ritorno più rapido e uso «orizzontale»

● Il credito d'imposta potrà essere usato in compensazione orizzontale (anche con debiti Inps, Iva, Imu eccetera) già a partire da gennaio del 2021 per i beni consegnati nel 2020.

3

Le incognite
Adempimenti e limiti da chiarire

● Va confermato che il credito sugli investimenti eviti la stretta sulle compensazioni. Servirà anche una comunicazione allo Sviluppo economico, mentre dev'essere chiarita la necessità effettiva di un Durc ogni anno.

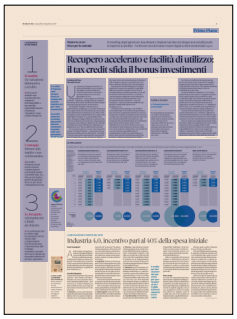
Il credito d'imposta sarà sempre diviso in cinque rate annuali, ridotte a tre per i beni immateriali

Va confermato che le somme disponibili dal 2021 eviteranno la stretta sulle compensazioni del Dl fiscale

PAROLA CHIAVE

Compensazione orizzontale

È la possibilità di compensare un credito d'imposta (ad esempio verso l'Erario) con debiti relativi ad altre imposte o nei confronti di enti impositori differenti (Comuni, Inps, Inail e così via). Si distingue da quella verticale (cioè relativa allo stesso tributo) ed è regolata dall'articolo 17 del Dlgs 241/1997.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

181-142-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

LE SIMULAZIONI

Il confronto tra i bonus investimenti sotto forma ammortamento potenziato o di credito d'imposta, come previsto dalla manovra per il 2020 ora in corso di approvazione. *In euro*

Per semplicità si assume che l'ammortamento nel primo anno sia eseguito al 100% della aliquota. Il credito d'imposta è fruibile dall'anno successivo alla consegna del bene. Per agevolare il confronto tra i dati, è stato convenzionalmente indicato nell'anno 1

SUPERAMMORTAMENTO/1

Società per azioni che investe in un bene strumentale (es. un tornio o altro macchinario) con un costo di 100.000 euro e un'aliquota di ammortamento del 10%

ANNO	Vecchia versione MAGGIORE AMMORT.	Vecchia versione RISPARMIO D'IMPOSTA	Ipotesi 2020 CREDITO D'IMPOSTA
1	3.000	720	1.200
2	3.000	720	1.200
3	3.000	720	1.200
4	3.000	720	1.200
5	3.000	720	1.200
6	3.000	720	
7	3.000	720	
8	3.000	720	
9	3.000	720	
10	3.000	720	
VANTAGGIO FISCALE TOTALE		7.200	6.000

SUPERAMMORTAMENTO/2

Società per azioni che investe in un bene strumentale (es. attrezzatura) con un costo di 100.000 euro e un'aliquota di ammortamento del 30%

ANNO	Vecchia versione MAGGIORE AMMORT.	Vecchia versione RISPARMIO D'IMPOSTA	Ipotesi 2020 CREDITO D'IMPOSTA
1	9.000	2.160	1.200
2	9.000	2.160	1.200
3	9.000	2.160	1.200
4	3.000	720	1.200
5			1.200
VANTAGGIO FISCALE TOTALE		7.200	6.000

SUPERAMMORTAMENTO/3

Ditta individuale (con prelievo Irpef del 40% incluse le addizionali) che investe in un bene strumentale (es. pressa o altro macchinario) con un costo di 100.000 euro e un'aliquota di ammortamento del 10%

ANNO	Vecchia versione MAGGIORE AMMORT.	Vecchia versione RISPARMIO D'IMPOSTA	Ipotesi 2020 CREDITO D'IMPOSTA
1	3.000	1.200	1.200
2	3.000	1.200	1.200
3	3.000	1.200	1.200
4	3.000	1.200	1.200
5	3.000	1.200	1.200
6	3.000	1.200	
7	3.000	1.200	
8	3.000	1.200	
9	3.000	1.200	
10	3.000	1.200	
VANTAGGIO FISCALE TOTALE		12.000	6.000

IPERAMMORTAMENTO

Società per azioni che investe in un bene industria 4.0 (es. magazzino automatizzato con controllo digitale) con un costo di 100.000 euro e un'aliquota di ammortamento del 10%

ANNO	Vecchia versione MAGGIORE AMMORT.	Vecchia versione RISPARMIO D'IMPOSTA	Ipotesi 2020 CREDITO D'IMPOSTA
1	17.000	4.080	8.000
2	17.000	4.080	8.000
3	17.000	4.080	8.000
4	17.000	4.080	8.000
5	17.000	4.080	8.000
6	17.000	4.080	
7	17.000	4.080	
8	17.000	4.080	
9	17.000	4.080	
10	17.000	4.080	
VANTAGGIO FISCALE TOTALE		40.800	40.000

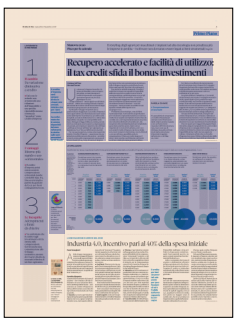
BENI IMMATERIALI

Società per azioni che acquista un software il cui costo è 100.000 euro con ammortamento in tre anni

ANNO	Vecchia versione MAGGIORE AMMORT.	Vecchia versione RISPARMIO D'IMPOSTA	Ipotesi 2020 CREDITO D'IMPOSTA
1	13.333	3.199	5.000
2	13.333	3.199	5.000
3	13.333	3.199	5.000
VANTAGGIO FISCALE TOTALE		9.597	15.000

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì

Legge di Bilancio
Il credito d'imposta per gli investimenti sarà pari al 6% per i beni strumentali (autoveicoli esclusi) e macchinari 4.0, al 15% per i beni immateriali


Recupero accelerato e facilità di utilizzo: il tax credit sfida il bonus investimenti

Peso:1-1%,3-58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

181-142-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:FISCO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

Finestre, grondaie, balconi: a chi spetta il bonus facciate

IMMOBILI

Il nuovo bonus facciate al 90% previsto dalla manovra per il 2020 si incrocia con le altre agevolazioni già presenti (come l'ecobonus in condominio) o prolungate (come la detrazione del 50% sulle ristrutturazioni). Perciò, chi ha in programma lavori sulla facciata di villette o condomìni, dovrà valutare quali detrazioni sono applicabili e quali conviene scegliere a seconda dei casi.

Aquaro e **Dell'Oste** *a pag. 5*

Manovra 2020
Gli incentivi per la casa

La detrazione per il restauro delle pareti esterne degli edifici incrocia gli altri bonus
Fuori dalle zone più urbanizzate e per chi non fa il cappotto resta la chance del 50%

Lavori sulle facciate non sempre al 90%

Pagina a cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Annunciato. Messo nero su bianco nel Ddl di Bilancio. Poi ritoccato nella discussione parlamentare sulla manovra. Il bonus del 90% per gli interventi di «recupero o restauro della facciata esterna degli edifici» si inserisce in un quadro di detrazioni sui lavori in casa già ricchissimo. Con il risultato che nel 2020, per le opere sulle facciate degli edifici ci sarà un incrocio di sconti fiscali: in base al tipo di intervento e di immobile (condominio o abitazione singola), alla zona in cui si trova il fabbricato e agli obiettivi di risparmio energetico.

Si viene così a comporre una sorta di "catalogo" degli interventi, ognuno dei quali può beneficiare di uno o più bonus fiscali. Tra i quali i proprietari sono chiamati, di volta in volta, a scegliere il più adatto (si veda la scheda a fianco).

Il nuovo sconto segna un record storico tra i bonus edilizi: è pari al 90% delle spese pagate l'anno prossimo per i lavori in facciata, anche solo di pulitura e tinteggiatura. Ma ha diversi caveat: vale soltanto nelle «zone omogenee» A e B (cioè quelle più abitate) e per le «strutture opache» degli edifici, compresi balconi, fregi e ornamenti.

Ad esempio, per riparare o sostituire le grondaie del palazzo non si potrà usare il bonus facciate, ma la detrazione del 50% sulle ristrutturazioni, che la manovra oggi al voto in Senato intende prorogare per il 2020.

Più complicato il caso del rifacimento della facciata. Se l'intervento influisce dal punto di vista termico o comunque se coinvolge più del 10% della superficie disperdente totale del fabbricato, per avere il bonus del 90% bisogna anche isolare termicamente la parete. A quel punto, però, in condominio può valere la pena di valutare l'alternativa dell'ecobonus. Che vale meno (65 o 70% in base al livello di coibentazione), ma può essere ceduto, riducendo così l'esborso per i proprietari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,5-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LE MISURE CONFERMATE

2020
Singole unità
Un altro anno per lavori edili ed energetici

● Per il 2020 la manovra proroga il bonus del 50% sulle ristrutturazioni e quello per riqualificazione energetica in singole unità immobiliari, con opere agevolate al 65% e al 50% (come le finestre).

2021
Condomini
Risparmio «qualificato» senza novità

● Nessuna modifica per il risparmio energetico "qualificato" su pareti condominiali (ecobonus dal 65 al 70%) che aveva già una scadenza lunga, fissata al 2021.

PAROLA CHIAVE

 # Isolamento termico

È misurato dalla trasmittanza, cioè il flusso di calore medio che passa per metro quadrato di superficie. Esprime l'efficacia di cappotti termici e altre superfici isolanti (compreso il vetro delle finestre).
Per ottenere l'ecobonus o il nuovo bonus facciate del 90% bisogna raggiungere i requisiti di isolamento indicati dal Dm 26 gennaio 2010.

IL CATALOGO DEGLI INTERVENTI (E DEGLI SCONTI)

BALCONI
● Per edifici in **zona A e B**: bonus facciate del **90%** se i lavori rientrano nel recupero o restauro della facciata.
● Nelle altre zone, o se mancano i requisiti per il bonus facciate: su **parti condominiali**, c'è sempre la detrazione del 50%; su singole unità immobiliari, c'è il 50% se si cambia materiale, finiture e/o colori o per nuova costruzione.



CAPPOTTO TERMICO
Se l'intervento raggiunge i **requisiti di isolamento** (trasmittanza termica) di cui al Dm 26 gennaio 2010:
● in zona A e B, bonus facciate del 90%;
● in alternativa (e per altre zone): **ecobonus** del **65%**, elevato al **70%** per interventi su parti condominiali che interessano almeno il 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio. Nota: per l'ecobonus al 65% e al 70% è possibile la **cessione del credito** e, per interventi su parti comuni, l'ecobonus è già prorogato fino alla **fine del 2021**.
Se l'intervento non raggiunge i requisiti di isolamento: detrazione del **50% sulle ristrutturazioni**.

CORNICIONI
● Per edifici in zona A e B: bonus facciate del 90%, se l'intervento riguarda **fregi e ornamenti** ed è compreso in un recupero o restauro della facciata.
● Nelle altre zone, o se non ci sono i requisiti per il bonus facciate: su parti condominiali, c'è sempre la detrazione del **50%**; su singole unità immobiliari, c'è il 50% se si cambia materiali, finiture e/o colori o per nuova formazione.

FINESTRE
● In caso di **riparazione** o **sostituzione senza modifiche** di materiali, forma e/o colori: detrazione del 50% solo su parti comuni condominiali.
● In caso di sostituzione con modifica di materiale, forma e/o colore: **detrazione del 50%**; in alternativa, ecobonus del 50% se si raggiungono i requisiti di isolamento di cui al Dm 26 gennaio 2010.

GRONDAIE
● Su parti condominiali: detrazione del 50%, anche per **semplici riparazioni** o **sostituzioni senza modifiche**.
● Su singole unità immobiliari: detrazione del 50% solo in caso di **nuova installazione** o sostituzione con modifiche.

INTONACI (RIFACIMENTO)
● Per edifici in zona A e B: bonus facciate del 90%. Ma se l'intervento **influisce dal punto di vista termico**, o comunque interessa **oltre il 10% della superficie** disperdente lorda complessiva dell'edificio, per avere il bonus bisogna rispettare i **requisiti di isolamento** (trasmittanza termica) di cui al Dm 26 gennaio 2010.
● Nelle altre zone, o comunque quando non viene raggiunta la trasmittanza: su parti comuni condominiali, c'è sempre la **detrazione del 50%**; su singole unità immobiliari, la detrazione del 50% è condizionata al fatto che cambi materiale e/o colore.



PULITURE
● Per edifici in zona A e B: **bonus facciate** del **90%**.
● In altre zone: su parti condominiali, c'è la detrazione del 50%; su singole unità immobiliari, la sola pulitura non è agevolata in quanto **manutenzione ordinaria**.

TINTEGGIATURE
● Per edifici in zona A e B: bonus facciate del 90%.
● Nelle **altre zone**: su parti condominiali, c'è sempre la **detrazione del 50%**; su singole unità immobiliari, il 50% è condizionato al fatto che cambi materiale e/o colore.



Peso:1-3%,5-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

181-142-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:FISCO
ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000
Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:10
Foglio:1/2

Alleggeriti i nuovi obblighi previsti dal decreto fiscale, a partire dal 1° gennaio 2020

Appalti, la certificazione aiuta

Con il sì delle Entrate c'è l'esonero sulla documentazione

Pagina a cura
DI DUILIO LIBURDI
E MASSIMILIANO SIRONI

Ruolo centrale ai documenti e non più alle somme che transitano dalle imprese ai committenti, divieto sostanziale di compensazione dei versamenti dovuti a titolo di ritenute alla fonte per i lavoratori impiegati negli appalti, possibilità di uscita dalla nuova disposizione con la certificazione dell'Agenzia delle entrate. Il quadro appena descritto, in sintesi, è quello che emerge dalla formulazione dell'articolo 4 del decreto legge n. 124 del 2019, il cosiddetto decreto fiscale, come riscritto in commissione e in corso di approvazione definitiva in senato.

Gli aspetti generali della disposizione. La norma introduce (a decorrere dal 1° gennaio 2020) una serie di obblighi e responsabilità tra committente, appaltatori, sub-appaltatori e affidatari per le ritenute Irpef da versare nei confronti dei lavoratori direttamente impiegati per l'esecuzione delle opere o dei servizi oggetto del contratto. La norma ora prevede che:

- l'importo degli appalti oltre il quale si applicano le nuove disposizioni siano opere e servizi affidate per un complessivo importo superiore a 200 mila euro;
- gli appalti devono essere caratterizzati da prevalente utilizzo di manodopera presso la sede di attività del committente con l'utilizzo di beni strumentali di proprietà del committente stesso ovvero a lui riferibili in qualunque forma;
- il versamento delle ritenute alla fonte deve essere effettuato da parte del sostituto di imposta che impiega i lavoratori. Il versamento in questione non può formare oggetto di compensazione con nessun credito vantato dal sostituto di imposta;
- la norma si applica, laddove l'ipotesi sia quella del contratto di appalto, sia alle imprese appaltatrici che alle eventuali subappaltatrici;
- vengono fissati tutta una serie di adempimenti documentali che le imprese devono garantire nei confronti del committente il quale, di fatto, ha un obbligo di riscontro degli elementi comunicati.

Le problematiche nel caso di subappalto. Nonostante l'ultima versione della norma semplifichi alcuni aspetti, sono diverse le problematiche ancora aperte. Alcune riflessioni, in particolare, devono essere formulare in relazione al ruolo che viene rivestito dai sub-appaltatori. Detti soggetti, infatti, devono adempiere un duplice obbligo informativo. Devono infatti trasmettere sia agli appaltatori sia ai committenti, le deleghe di pagamento relative alle ritenute del mese precedente versate per i lavoratori direttamente impiegati nell'opera, insieme all'elenco degli stessi identificati per codice fiscale, con il dettaglio ore e l'ammontare della retribuzione corrisposta al singolo dipendente per l'opera affidata dal committente. Nell'ipotesi in cui tale obbligo non venga rispettato, oppure vi sia un carente/omesso versamento di ritenute, il committente ha il diritto di trattenere i corrispettivi dovuti all'impresa appaltatrice fino a concorrenza del 20% del valore complessivo dell'opera (con il limite di quanto non versato). Stante la formulazione letterale della norma, nel caso il soggetto inadempinente sia il sub appaltatore, il committente avrebbe diritto di trattenere i corrispettivi dovuti all'appaltatore anche qualora l'inadempimento non sia a lui imputabile, ma si riferisca ad un suo sub-appaltatore. Questa lettura della disposizione appare essere estremamente penalizzante, oltre al fatto che, nella sostanza «demoltiplica» il limite di 200 mila euro annui per singola impresa, andando cioè a colpire un appaltatore, anche nei casi in cui il sub-appaltatore debba eseguire lavori per poche migliaia di euro. Si deve dunque ritenere che detta responsabilità debba leggersi in forma parcellizzata e in relazione al soggetto che commette l'inadempimento

Il possesso della certificazione. La norma prevede che gli obblighi di trasmissione della documentazione non sussistano nel caso in cui si sia in possesso di una apposita certificazione (con validità quattro mesi e predisposta dall'Agenzia delle entrate), con la quale l'appaltatore e i sub-appaltatori dimostrano di: I) risultare in vita da almeno un triennio e di essere in regola con gli obblighi dichiarativi; II) non avere pendenze per importi superiori a 50 mila euro. La tematica attiene alla ipotesi nella quale, all'interno della filiera, solo alcuni dei soggetti (per esempio il subappaltatore) non abbiano maturato i requisiti richiesti dalla certificazione. Le alternative possibili sembrano essere due: la prima prevede che i soli sub-appaltatori che non possono consegnare la certificazione saranno comunque soggetti per intero alla disciplina dell'art. 4. L'altra soluzione è che nessuno dei soggetti coinvolti possa sottrarsi agli obblighi di comunicazione deleghe e informazioni. Tale ultima interpretazione sembra eccessivamente penalizzante con il risultato che così si avrebbero, anche per gli appaltatori «virtuosi», degli obblighi ulteriori ai quali non è possibile sottrarsi, in virtù della mancanza di requisiti di un soggetto terzo (il sub-appaltatore).

Le responsabilità del committente. Se come detto la nuova versione della norma ripristina in capo al soggetto giuridico deputato l'obbligo di



Peso:80%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

versamento delle ritenute, la responsabilità del committente sussiste comunque nel momento in cui, per esempio, la trasmissione della documentazione venga correttamente effettuata. Il comma 3 afferma come laddove il committente non esegua di fatto un riscontro sul contenuto della documentazione e sulla corretta effettuazione dei pagamenti, lo stesso è soggetto, a norma del comma 4, al pagamento di una somma pari alla sanzione. In prima battuta, il tema della sanzione e della conseguente somma pari alla sanzione medesima, si pone nel caso in cui risulti il mancato pagamento della ritenuta da parte del soggetto diverso dal committente. Infatti, nel caso in cui l'inadempimento dell'impresa nei confronti del committente risulti essere quello di una carenza documentale rispetto alla delega di pagamento che riporta un dato afferente un versamento comunque effettuato, mal si comprende quale possa essere la sanzione irrogabile e quindi la somma pari alla sanzione. La comunicazione in questione (per esempio quella riguardante il dettaglio relativo ai dati dei dipendenti) concerne e interessa due soggetti privati ma di fatto, in questa forma, non l'amministrazione finanziaria. Nel caso in cui, come accennato, risulti non versata la ritenuta (ovvero versata in misura insufficiente), il sistema delinea, tra l'altro, un obbligo di comunicazione all'Agenzia delle entrate nel termine di 90 giorni. Se da un punto di vista pratico è del tutto evidente come si possa intervenire attraverso il ravvedimento operoso, risulta difficile immaginare che il committente, una volta riscontrato l'eventuale mancato versamento della ritenuta provveda ad informare l'Agenzia delle entrate senza prima sollecitare l'impresa a sanare l'inadempimento.

Di contro, l'impresa che ha violato le disposizioni in materia di versamento potrà intervenire proprio con il ravvedimento. In tal senso la precisazione è contenuta anche nelle schede di lettura del provvedimento che richiamano, appunto, la riduzione della sanzione legata al mancato versamento che viene sanato nei 90 giorni successivi alla scadenza.

Si deve però ritenere un eventuale ravvedimento effettuato in data successiva ai 90 giorni possa comportare il venir meno dell'ipotesi di irrogazione di una somma pari alla sanzione a carico del committente laddove, quantomeno, il committente abbia comunque effettuato la segnalazione nei termini di legge.

© Riproduzione riservata

Cosa cambia

Le disposizioni generali	L'articolo 4 del dl n. 124 del 2019 si applica dal 1° gennaio 2020 ai soggetti che affidano il compimento di opere o servizi (in primis un appalto) con prevalente utilizzo di manodopera presso le sedi di attività del committente e con beni strumentali a esso riconducibili. Il limite complessivo annuo è quello di 200 mila euro
I versamenti delle ritenute	Le ritenute dovute in relazione ai lavoratori impiegati sono versate dall'impresa che li impiega ma, successivamente, tutta la documentazione (in primis) le deleghe di versamento e i dati riferiti ai lavoratori impiegati devono essere trasmessi al committente. In caso di sub appalto, la trasmissione deve avvenire anche a favore dell'appaltatore
Il ruolo del committente	Il committente riscontra gli elementi sulla base dei quali è stato effettuato il versamento della ritenuta e, se non risulta effettuato il pagamento o lo stesso è carente, deve provvedere a effettuare nel termine di 90 giorni una segnalazione all'Agenzia delle entrate. In mancanza della stessa, al committente viene richiesto il pagamento di una somma pari alla sanzione
L'esonero	Attraverso una certificazione che attesta alcuni requisiti di garanzia relativi alle imprese appaltatrici e subappaltatrici, il sistema di comunicazione documentale non può operare. La certificazione viene rilasciata dall'agenzia delle entrate e ha una validità di quattro mesi



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

067-141-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:FISCO

ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000

Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:27
Foglio:1/2

Maggiorazione indebita, scatta il rimborso Imu

Qualora il comune determini in aumento la rendita dovuta per Imu e Tasi, l'indebita maggiorazione di questa determinerà la spettanza del rimborso al contribuente delle imposte pagate in eccedenza. Si tratta di quanto deciso dalla Ctp di Salerno, con sentenza n. 2193/9/2019, in un ricorso proposto da alcune contribuenti avverso il silenzio-rifiuto del comune di Postiglione per pagamento eccedente di imposta Imu e Tasi dal 2012 al 2017. Nel caso di specie le ricorrenti, comproprietarie di un immobile, ricorrevano avverso il comune in cui lo stesso era situato, per i motivi su anticipati, in quanto la rendita catastale da questo determinata era di molto superiore rispetto a quella per loro stabilita dall'amministrazione. Il comune, seppur intimato, non provvedeva al rimborso della somma nel termine stabilito dalla legge e non si costituiva in giudizio. I giudici, trattenuto in decisione il ricorso, lo ritenevano, innanzitutto, ritualmente proposto. Rilevavano che, come anche dichiarato dalle contribuenti, alla fattispecie andava applicato il procedimento previsto dall'art. 1, comma 724, legge 147/2013 in cui si prevede che, a partire dall'anno d'imposta 2012, il comune che riceva un versamento, relativo alle imposte in oggetto, di importo superiore al dovuto, è tenuto, in seguito a istanza di rimborso, alla restituzione delle quote di propria spettanza , segnalando, al contempo, al ministero dell'economia e finanze e al ministero dell'interno la quota totale da rimborsare a proprio carico e quella che eventualmente spetterebbe all'erario stesso. Tale procedura può essere avviata, ex art. 1, comma 164, legge 296/2006, solo qualora il versamento delle somme versate e non dovute sia richiesto dal contribuente entro il termine di cinque anni dal giorno del versamento o dal giorno in cui è stato accertato il diritto alla restituzione. Le ricorrenti deducevano e provavano, per mezzo di esibizione della visura catastale inerente il bene



Peso:63%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

067-141-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

oggetto di giudizio, che le imposte da loro versate nel quinquennio 2012-2017 erano effettivamente eccedenti rispetto al quantum dovuto. Il comune di Postiglione non si costituiva in giudizio e, conseguentemente, per il principio di non contestazione, i fatti dichiarati dalle contribuenti venivano dati per provati. Il collegio salernitano, dunque, accoglieva il ricorso condannando l'Amministrazione comunale al rimborso delle quote percepite in eccedenza e al pagamento delle spese di giudizio.

Nicola Fuoco

LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

... Il ricorso è fondato (...).
Rileva, inoltre, che l'art.1, comma 724, della legge 147 del 2013 stabilisce: «A decorrere dall'anno di imposta 2012, nel caso in cui il contribuente abbia effettuato un versamento relativo all'imposta municipale propria di importo superiore a quello dovuto, l'istanza di rimborso va presentata al comune che, all'esito dell'istruttoria, provvede alla restituzione per la quota di propria spettanza, segnalando al ministero dell'economia e delle finanze e al ministero dell'interno l'importo totale, la quota rimborsata o da rimborsare a proprio carico nonché l'eventuale quota a carico dell'erario che effettua il rimborso (...). Ai fini della regolazione dei rapporti finanziari Stato-comune, si applica la procedura di cui al comma 725»; e che, ai sensi dell'art. 5, comma 1 del dm 24 febbraio 2016: «Nel caso in cui le somme da rimborsare al contribuente per effetto di versamenti superiori al dovuto (...) riguardino la quota di spettanza dell'ente locale, quest'ultimo provvede direttamente alla loro restituzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 164 della legge 27 dicembre 2006, n. 296», il quale a sua volta prevede: «il rimborso delle somme versate e non dovute deve essere richiesto dal contribuente entro il termine di cinque anni dal giorno del versamento, ovvero da quello in cui è stato accertato il diritto alla restituzione. L'ente locale provvede a effettuare il rimborso entro 180 giorni dalla data di presentazione dell'istanza».
Nella specie, le ricorrenti hanno dedotto e provato (...) che la rendita catastale relativa (...), come le imposte da rimborsare parzialmente siano state versate, nell'ultimo quinquennio, in misura superiore al dovuto, essendo stata applicata la rendita presunta (...), affermazioni rispetto alle quali nulla è stato controdedotto, da parte del comune di Postiglione, rimasto estraneo al giudizio, con conseguente piena esplicazione del principio di non contestazione.
Lo stesso dicasi, ovviamente, quanto alla circostanza del mancato rimborso, da parte del comune, della somma in questione, affermazione anch'essa evidentemente rimasta priva di replica alcuna, da parte dell'ente.
Ne deriva l'accoglimento del ricorso, con ordine all'Amministrazione Comunale di Postiglione d'effettuare il rimborso, silentemente denegato, in loro favore e con condanna della stessa parte resistente al pagamento, in loro favore, delle spese di giudizio, liquidate come in dispositivo...


Maggiorazione indebita, scatta il rimborso Imu

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

067-141-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:SETTORI E IMPRESE
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

L'AGEVOLAZIONE IN ARRIVO NEL 2020

Industria 4.0, incentivo pari al 40% della spesa iniziale

Paolo Meneghetti

Addio al super e iperammortamento: la legge di Bilancio 2020 ora all'esame del Parlamento sostituirà questa agevolazione (che nella sua versione originaria viene applicata dal 15 ottobre 2015) con una nuova forma di bonus che dovrebbe favorire sia l'acquisto di beni strumentali nuovi, sia quello dei beni "industria 4.0".

Il credito d'imposta

Al posto dell'incremento del costo di acquisto – che si traduce a livello dichiarativo in una variazione diminutiva dell'imponibile fiscale – sarà concesso un credito d'imposta in misura differenziata a seconda del tipo di bene strumentale che viene acquisito.

- **Quando.** La nuova agevolazione riguarderà gli acquisti eseguiti dalle imprese nel 2020, oppure nel primo semestre 2021, ma in questo ultimo caso si dovrà "prenotare" l'acquisto tramite pagamento al fornitore del 20% del costo del bene a titolo di acconto entro il 31 dicembre 2020, oltre a detenere, sempre entro la stessa data, l'ordine accettato dal fornitore stesso.
- **Quali beni.** Il bonus avrà come oggetto i beni strumentali nuovi, fatta eccezione per tutti gli autoveicoli citati nel comma 1 dell'articolo 164 del Tuir: quindi è esclusa l'agevolazione anche nel caso in cui l'auto sia strumentale all'esercizio dell'attività propria dell'impresa (ad esempio, taxi o vetture per autoscuole).

Sono esclusi anche i beni che hanno una percentuale di ammortamento inferiore al 6,5% (immobili e altri).

Non è necessario che il bene presenti caratteristiche tecnologiche rilevanti. È sufficiente che sia nuovo.

- **Quali soggetti.** Come per il superammortamento, il credito d'imposta vale anche per gli esercenti arte o professione.
- **Il bonus.** L'agevolazione consiste nell'assegnazione di un credito d'imposta utilizzabile solo in compensazione "orizzontale" (articolo 17 del Dlgs 241/97) pari al 6% del costo del bene, senza che si applichino i limiti di importo per la compensazione stessa. Il tetto massimo di spesa che dà origine alla agevolazione è fissato in due milioni di euro.
- **Industria 4.0.** Se l'investimento riguarda beni a elevato contenuto tecnologico «industria 4.0», o beni immateriali, al posto del cosiddetto iper ammortamento si avrà un credito d'imposta stabilito nella misura del 40% del costo, per i beni materiali (tetto massimo di spesa 2,5 milioni, al di sopra del quale il credito scende al 20% fino al massimo di spesa di 10 milioni) e del 15% per i beni immateriali, con tetto di spesa pari a 700mila euro. In questa seconda ipotesi l'agevolazione è limitata alle imprese.
- **L'uso del credito.** Il credito d'imposta non concorre alla formazione dell'imponibile reddituale o Irap ed è fruito in cinque quote costanti annuali (beni materiali nuovi) o tre quote costanti annuali per beni immateriali industria 4.0.

Infine, va segnalato che in caso di cessione o destinazione all'estero del bene agevolato entro il 31 dicembre del secondo anno successivo all'acquisto il credito va ricalcolato escludendo dal credito il bene stesso e riversando all'Erario l'ammontare già fruito.

Pro e contro

Nel caso del superammortamento, l'ammontare complessivo dell'agevolazione quale variazione diminutiva è superiore al credito d'imposta. Infatti, se prendiamo per semplicità una società di capitali soggetta a Ires al 24%, acquistare un bene di 100mila euro genera un maggior costo di 30mila euro, che al 24% produce un risparmio (oltre a quello dell'ammortamento ordinario) di 7.200 euro.

Il bonus quale credito d'imposta invece è fissato a 6mila euro.

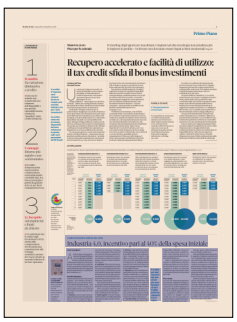
Nel caso dell'iperammortamento, il risparmio d'imposta calcolato sul 170% in più del costo, è pari a 40.800 euro, mentre il credito d'imposta ammonta a 40mila euro. In questo secondo caso la misura è molto simile, però la tecnica delle due agevolazioni è molto diversa. Infatti, se il bene presenta una aliquota d'ammortamento bassa (ad esempio, il 10%), con il credito d'imposta (in cinque anni) si velocizza il recupero dello sconto.

Inoltre il credito d'imposta ha un utilizzo più duttile rispetto alla variazione diminutiva, perché in assenza di reddito imponibile può essere usato anche per saldare altri debiti da versare con F 24 (debiti previdenziali, Iva, Imu eccetera), mentre la variazione diminutiva genererebbe una perdita che semplicemente potrebbe essere riportata a nuovo, senza beneficio immediato.



IL SOLE 24 ORE, 13 DICEMBRE 2019, PAGINA 32
Primo confronto di convenienza tra maxi ammortamenti e crediti d'imposta. con i "minori" vantaggi per artigiani e commercianti

Il credito per beni strumentali vale anche per i professionisti ed è fruibile dall'anno seguente la consegna



Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:SETTORI E IMPRESE

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:1,13
Foglio:1/3

DATAROOM

Il grande bluff delle imprese nate per fallire

di **Milena Gabanelli** e **Fabrizio Massaro**

Fallimenti pilotati, un peso che schiaccia lo Stato, su cui ogni anno vanno a gravare 105 miliardi di euro. In dodici mesi in Italia saltano 13-15 mila imprese. I magistrati: «Diverse società nascono proprio per durare solo un paio di anni, non pagano i contributi e alterano la concorrenza».

a pagina 13

I fallimenti pesano 105 miliardi sullo Stato

OGNI ANNO NEL NOSTRO PAESE «SALTANO» 13-15 MILA IMPRESE
I PM: «DIVERSE SOCIETÀ NASCONO PER DURARE UN PAIO D'ANNI
NON PAGANO IVA E CONTRIBUTI E ALTERANO LA CONCORRENZA»

di **Milena Gabanelli** e **Fabrizio Massaro**

È un numero talmente enorme che si fa fatica a raffigurarlo: 105,7 miliardi di euro. Sono i crediti che il Fisco non è ancora riuscito ad incassare dalle società fallite o in amministrazioni straordinarie ancora in corso. Parliamo di imposte sui redditi, Iva, ritenute d'acconto, contributi previdenziali, tasse locali ecc. I dati dell'Agenzia delle Entrate sono impietosi. Su 161,7 miliardi di euro di domande di ammissione al passivo, finora il Fisco ha recuperato appena 2,6 miliardi, ovvero l'1,6%. Praticamente niente.

«Traccheggiare» e «svuotare»

Sono cifre che riguardano un numero molto grande di imprese: ogni anno ne saltano circa 13-15 mila. Fra queste ci sono quelle che nascondono la crisi spostando in avanti l'insolvenza sperando di farcela. In nove casi su dieci il dissesto si aggrava. Secondo l'esperienza dei magistrati fallimentari sono le situazioni meno gravi, perché l'intento non è di frodare i creditori, e inoltre non rappresentano la maggior parte dei crediti fiscali. C'è poi una seconda tipologia di imprese che vanno male: sono quelle nelle quali gli imprenditori o gli amministratori allungano i tempi per svuotare l'azienda di quello che è rimasto. È un fenomeno più grave perché spesso non versano l'Iva, vendono immobili e macchinari utilizzando prestanome per nascondere le responsabilità. Si arriva così alla bancarotta per distrazione, che si lascia dietro crediti a carico dei fornitori, delle banche e del Fisco.

Le imprese che nascono per fallire

Negli ultimi anni però si sta ingigantendo il dissesto di impresa di «terzo tipo», quello più destabilizzante per l'economia. «Sono società costituite apposta per durare uno-due anni, pianificando il non pagamento di imposte e contributi previdenziali», spiega Roberto Fontana, sostituto procuratore nel dipartimento Crisi d'impresa della Procura



Peso:1-3%,13-91%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

di Milano. Si tratta in particolare di cooperative o piccole srl, che si aggiudicano a basso costo contratti di appalto o subappalto e che spariscono in poco tempo. È un fenomeno diffuso in alcuni settori produttivi, nelle attività di servizi, ma soprattutto nella logistica. Lo schema è sempre lo stesso: il committente, spesso un soggetto internazionale, affida gran parte della gestione delle merci a società esterne, che a loro volta si affidano a piccole società, a cooperative, spesso con l'interposizione fittizia di un consorzio. Queste società di solito non hanno mezzi propri, perché glieli mette a disposizione il committente. Di fatto, gestiscono solo la manodopera, hanno pochissimo capitale, ma assumono molti dipendenti che operano anche in violazione delle norme sul lavoro. Il loro scopo è quello di portare a casa appalti sottocosto. Come fanno a stare in piedi? Fin dal primo giorno di attività non versano l'Iva e non pagano le ritenute d'acconto e i contributi previdenziali ai dipendenti. Dopo uno-due anni i lavoratori — spesso extracomunitari — vengono licenziati e riassunti da una nuova coop, gestita dagli stessi amministratori (a loro volta, spesso, dei prestanome), che lavora per lo stesso committente. E ricomincia la giostra.

Il caso di Ceva Logistics

Un caso emblematico è quello di Ceva Logistics. Lo scorso maggio la sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Milano ha disposto un'inedita «amministrazione giudiziaria» di uno degli stabilimenti di «Ceva Logistics Italia srl», divisione italiana del colosso quotato a Zurigo e con 7 miliardi di fatturato in 170 Paesi per 58.000 impiegati. Nel mirino i rapporti con Premium Net, un consorzio di cooperative che operava a Pavia: gestiva la distribuzione dei libri per le principali case editrici. Solo che dietro al consorzio, scrivono i giudici, si nascondeva un «sistematico sfruttamento di lavoratori, con straordinari imposti sotto minaccia di licenziamento, retribuzione difforme dalle ore davvero lavorate (anche 11), e omesso versamento di contributi». Il committente Ceva è coinvolto perché secondo i giudici avrebbe dovuto sapere che i prezzi praticati erano troppo bassi per operare nella legalità. Allarmi simili sono stati sollevati di recente sull'Ortomercato di Milano, e anche altre società della logistica oggi sono indagate.

I 40 miliardi di debiti a Milano

Il risultato è la distruzione del sistema della concorrenza, perché falsando il mercato vengono espulse le imprese che rispettano le regole. A terra restano lavoratori non pagati e domina il caporalato, mentre sulle spalle dei cittadini gravano i miliardi di euro sottratti all'erario e alla previdenza. È un sistema che trascina verso il basso stipendi e diritti dei lavoratori, e che tutti noi contribuiamo a tenere in piedi quando acquistiamo online senza pagare la spedizione. Pensando pure di fare un buon affare. Per dare un'idea dell'ampiezza: nella logistica il fatturato nazionale è di 32 miliardi di euro, il 40% è concentrato in Lombardia. Mentre nella sola area di Milano, per quel che riguarda i debiti di tutte le società fallite verso enti previdenziali, dipendenti, fornitori, banche, si è passati dai 25 miliardi del 2015 agli oltre 40 miliardi del 2018.

L'80% dei fallimenti è doloso

La risposta dello Stato è inadeguata e inefficiente, perché arriva anni dopo con l'avviso di accertamento dell'Agenzia delle Entrate e poi con la procedura esecutiva. Ma a quel punto attivi da aggredire non ce ne sono più e diventa anche difficile individuare chi sono i veri responsabili. «Invece queste società bisogna farle fallire subito, per contenere i danni e perseguire efficacemente i colpevoli. Questo perché dei 105 miliardi che mancano, l'80% derivano proprio dai dissesti del secondo e terzo tipo» dichiara il sostituto procuratore Fontana. Mentre qualche settimana fa il procuratore della Repubblica di Milano, Francesco Greco, ad un convegno a porte chiuse ha spiegato la folle evasione dell'Iva con un paradosso: «È come se ci fosse stato un patto tra imprese e Stato che diceva: anziché in banca, finanziatevi non versando l'Iva, che poi è una tassa europea. Sono 35 miliardi ogni anno, e una grossa fetta solo a Milano». Su questi numeri incidono anche le cartiere: società fantasma che nascono solo per fare fatture false e frodare l'Iva. Per contrastare il fenomeno in Procura si utilizza molto la norma che punisce il fallimento «come conseguenza di operazioni dolose (223 comma 2 della Legge Fallimentare)». Una norma che invece non è molto applicata nelle altre Procure italiane. Anche qui, insomma, un modello Milano si impone.

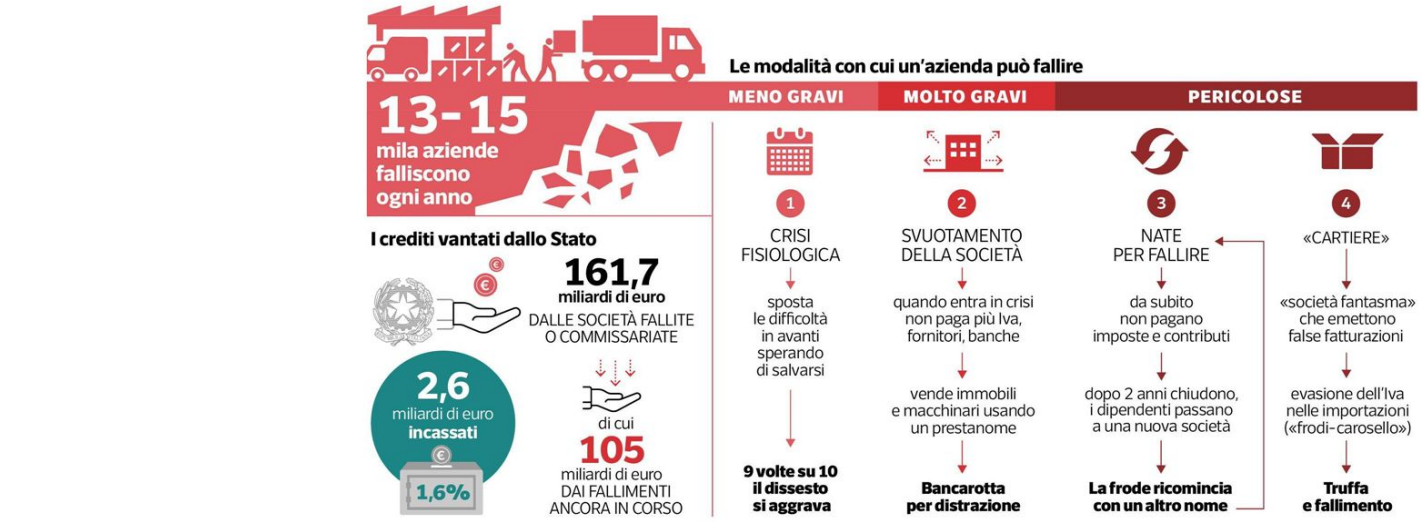
La risposta dello Stato

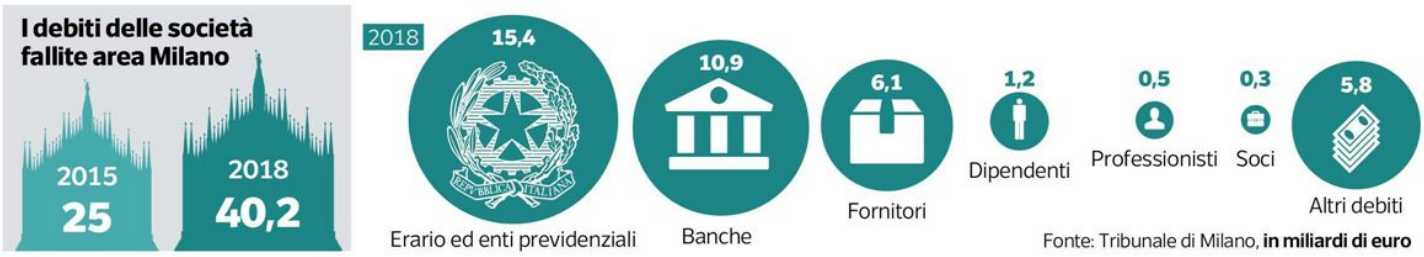
A livello nazionale invece è stato varato da poco il nuovo codice delle crisi d'impresa. Da gennaio tutte le società con almeno 4 milioni di fatturato devono dotarsi di un sindaco unico che deve sollecitare l'impresa a prendere tutte le iniziative necessarie a salvarsi, a cominciare da un accordo stragiudiziale con i creditori. Ma le norme più efficaci saranno in vigore solo dal 15 agosto 2020: sono quelle relative agli «strumenti di allerta». Prevedono un intervento degli organismi di controllo non appena l'azienda dia i primi segni di squilibrio finanziario, patrimoniale o di cassa. La segnalazione potrà avvenire anche dall'Inps e dalla stessa Agenzia


I fallimenti pesano 105 miliardi sullo Stato

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

delle Entrate, che però è notoriamente sottorganico. Ci vorrà qualche anno per capire se il nuovo sistema servirà a contenere le truffe a danno del Fisco. Nel frattempo l'Erario continuerà ad accumulare crediti inesigibili, e il debito pubblico aumenterà.







Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:SETTORI E IMPRESE
la Repubblica
AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.:Carlo Verdelli
Tiratura: 400.000 Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:1,16-17
Foglio:1/3

Villaggio globale

Nuovi materiali: dal bio alle auto tutto il mondo sarà in grafene
VALERIO MACCARI → *pagina 16*

Villaggio globale

Storie & reportage

Dal bio alle auto tutto il mondo sarà in grafene

VALERIO MACCARI, ROMA

È un "foglio" dallo spessore di un atomo, ma ha le potenzialità per cambiare il mondo. È il grafene, il materiale del futuro flessibile e sottilissimo – è un milione di volte meno spesso della carta – ma più resistente dell'acciaio, in grado di condurre calore ed elettricità meglio del rame, impermeabile e leggerissimo. Un materiale teorizzato per decenni ma isolato e caratterizzato solo nel 2004 da Andre Gejm e Kostantin Novoselov, due scienziati russi di base nell'università di Manchester.

Una scoperta che è valsa ai due ricercatori il premio Nobel per la fisica nel 2010 e che ha aperto un mondo di applicazioni, immediate e potenziali, per l'innovativo materiale. «Tecnicamente, il grafene è una struttura esagonale di atomi di carbonio puri, infinitamente estesi», spiega Laura Rizzi cto di Directa Plus, società italiana leader, «Quando il grafene incontra il mondo reale si parla di grafeni e non è più solo il foglio singolo ma anche strutture a più strati dalle moltissime applicazioni». Dalle batterie ai cavi, dai biosensori ai dispositivi di identificazioni a radio frequenze Rfid fino alla comunicazione e agli usi spaziali, passando per circuiti integrati e pannelli solari. «Noi usiamo grafeni anche per la purificazione dell'acqua dagli idrocarburi. Ma anche come additivo per l'asfalto, migliorando le performance del manto stradale, dalla durevolezza alla resistenza alle temperature, riducendone allo stesso tempo la manutenzione».

Una lunga teoria di utilizzi che ha dato vita ad un mercato in rapidissima espansione. Secondo le stime della Allied Market Research, il giro d'affari globale del materiale raggiungerà e supererà il 151 milioni di dollari già nel 2021, quasi 17 volte il totale di 9 milioni stimato per il 2012. «E se Gejm e Novoselov erano arrivati ad isolare il primo foglio di grafene con un processo quasi casuale, utilizzando anche il nastro adesivo per assottigliare le lastre di grafite», spiega ancora Rizzi, «negli anni seguenti sono stati introdotti metodi di produzione sempre nuovi e oggi, ogni mese, se ne creano diverse decine di tonnellate».

TREND TECNOLOGICO

IDTechEx Research, una società specializzata in ricerche di mercato, prevede che l'industria del grafene raggiungerà una produzione di 3.800 tonnellate all'anno entro il 2027. «I risultati delle applicazioni sono sorprendenti. Di questo passo, tra qualche anno, i grafeni diventeranno sicuramente parte della vita di ogni giorno. Sicuramente sarà uno dei grandi trend tecnologici del nostro futuro». A scommettere sul grafene non sono solo i mercati. In campo è scesa anche l'Unione Europea. La Commissione Europea infatti, già dal 2013, ha dato il via all'ini-



Peso:1-1%,16-88%,17-65%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
432-139-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ziativa di ricerca Graphene Flagship. Un'iniziativa che ha dato vita ad un consorzio accademico-industriale nato per coordinare il lavoro di industrie, università e organizzazioni di ricerca. La scala del progetto è senza precedenti, visto che coinvolge, in totale 150 enti in 23 Paesi UE, coprendo l'intera filiera del materiale, dalla produzione all'integrazione, senza sprecare risorse né economiche né scientifiche. Il Graphene Flagship, insieme allo Human Brain Project e al Quantum Flagship, è tra i primi Future and Emerging Technology Flagship europei, la cui missione è affrontare le sfide del futuro attraverso uno sforzo multidisciplinare di ricerca e sviluppo a lungo termine con un budget di 1 miliardo di euro complessivo. L'obiettivo finale di Graphene Flagship è quello di portare le applicazioni al grafene fuori dal laboratorio, sul mercato e nella vita di ogni giorno. In quest'ottica, il consorzio ha annunciato il lancio di undici nuovi progetti, sviluppati con l'obiettivo di portare il grafene in applicazioni commerciali e che vanno dai prodotti bio alla guida autonoma, dai pannelli solari alla fotonica, dall'areonautica alla depurazione delle acque.. I progetti sono stati disegnati per incrementare il TRL, ovvero il Technology Readiness Level, l'indicatore che misura la maturità delle tecnologie e il tempo di arrivo sul mercato delle applicazioni.

GLI SPEARHEAD PROJECT

Quella di quest'anno è la seconda tornata dei cosiddetti "Spearhead Project". Per i progetti attuali Graphene Flagship ha messo a disposizione 45 milioni di euro, per sostenere i progetti guidati e cofinanziati da partner industriali europei di grande rilievo, da Airbus a Fiat-Chrysler Automobiles, passando per Lufthansa Technik, Siemens, e ABB. Ma ci sono anche Nokia, Medica SpA e Aixtron. I partner contribuiranno ai progetti con altri 47 milioni di euro di investimenti, per un totale di 92 milioni. E le risorse aumenteranno ancora in futuro. «Dall'aprile 2020 – spiega Jari Kiniaret, direttore di Graphene Flagship – il programma sarà esteso per sfruttare circa il 30% dei fondi messi a disposizione dalla Commissione Europea».

L'industria del materiale del futuro raggiungerà una produzione di 3.800 tonnellate all'anno entro il 2027 e farà parte della vita di ogni giorno, il giro d'affari supererà 151 milioni di dollari nel 2021 (erano 9 milioni nel 2012)

2010

PREMIO NOBEL

Per gli studi sul grafene agli scienziati russi Andre Gejm e Kostantin Novoselov

I progetti



1 **DEPURAZIONE DELLE ACQUE**

Il grafene si rivolge a un'esigenza urgente della società: la rimozione di tossine e contaminanti sempre più presenti nelle fonti d'acqua europee. Grazie alla collaborazione con i leader nella depurazione delle acque potranno essere rimossi contaminanti e agenti patogeni dall'acqua potabile



2 **CRUSCOTTO ECO**

Verrà sviluppato un cruscotto auto privo di metallo per migliorare la funzionalità, ridurre i costi di produzione e il consumo di carburante. L'inclusione di materiali a base di grafene nel cruscotto può ridurre il peso del veicolo diminuendo il consumo di carburante e le emissioni di CO2



3 **LUBRIFICANTE PRIVO DI GRASSO**

Un interruttore automatico privo di grasso userà le proprietà autolubrificanti del grafene per risparmiare costi. I grassi utilizzati negli interruttori automatici convenzionali possono, infatti, decomporsi nel tempo e le aziende oggi si trovano ad affrontare una manutenzione esosa e ricorrente



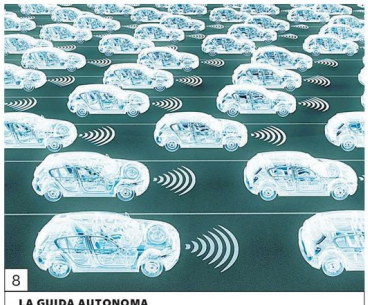
6 **SETTORE AEROSPAZIALE**

Si produrranno schiume riscaldabili a base di aero-grafene, per ridurre i tempi di pulizia dei filtri aeromateriali nel settore aerospaziale, risparmiando alle aziende enormi somme di costi di manutenzione. La schiuma abilitata al grafene garantirà un calore uniforme in tutto il filtro dell'aria



7 **USO ALIMENTARE**

Sviluppare una telecamera che consenta agli utenti di rilevare elementi oltre le capacità dell'occhio umano, per una rapida analisi dei prodotti biologici, ad esempio per testare gli alimenti e determinare la composizione chimica. Risultato? Una sicurezza migliorata per i settori alimentare e farmaceutico

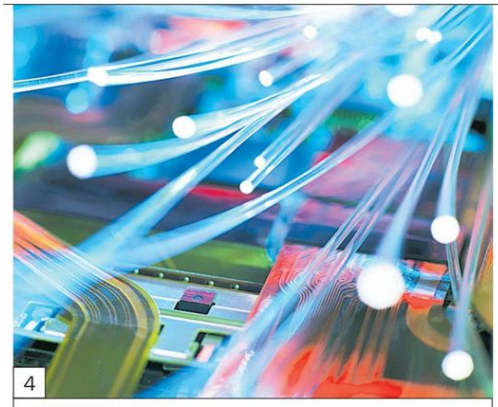


8 **LA GUIDA AUTONOMA**

Guidare al buio o in condizioni meteorologiche avverse può essere pericoloso. Il progetto Autovision creerà un nuovo sensore di immagini ad alta risoluzione per veicoli automobilistici, in grado di rilevare ostacoli e curvature stradali anche in condizioni di guida estreme e difficili



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
432-139-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring



4

LA FOTONICA

Si svilupperà un ricevitore ottico ad ampio spettro che utilizza una sola tecnologia, la fotonica del grafene, attraverso il trasmettitore e il ricevitore, per ridurre i costi dell'integrazione della fotonica. Il grafene è un'alternativa eco per creare ricevitori ottici a costi bassi



5

PANNELLI PIÙ CONVENIENTI

Si realizzeranno pannelli perovskite abilitati a base di grafene, più convenienti e stabili. L'obiettivo finale è quello di utilizzare le cellule di perovskite, che siano abilitate al grafene, in pannelli funzionali di perovskite, naturalmente dopo averli testati sul campo



9

LA BATTERIA PER AUTO

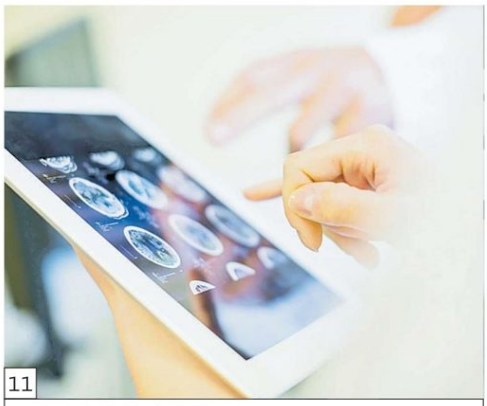
Un prototipo di modulo batteria per automobili composto da 60 a 90 celle di veicoli elettrici. Il nucleo dell'innovazione, che si tradurrà in un significativo vantaggio tecnologico rispetto all'esistente, sarà l'elettrodo negativo della cellula, composto da un composito silicio-grafene



10

ANTIGELO

Il ghiaccio si accumula sulla superficie degli aeroplani influenzando il controllo da parte del pilota. Di solito si usa uno strato conduttivo ultrasottile per generare calore. La protezione antigelo termoelettrica a base di grafene migliorerà il livello di prontezza della tecnologia



11

APPLICAZIONI COMMERCIALI

L'obiettivo di SafeGraph è introdurre sul mercato prodotti sicuri a base di grafene, basati sulla conformità normativa. Le società di consulenza stanno unendo le forze per facilitare il percorso del grafene verso l'applicazione commerciale



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
432-139-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA
Dir. Resp.:Roberto Napoletano
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA
Rassegna del: 16/12/19
Edizione del:16/12/19
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

SCALI CHI PUÒ

di Maria Teresa Pedace

In Calabria tre aeroporti ma i voli diminuiscono e ci si attacca al bus che non c'è

La Calabria vanta ben 3 aeroporti: l'Aeroporto Internazione di Lamezia Sant'Eufemia, il Pitagora Sant'Anna di Crotone e l'aeroporto dello Stretto Tito Minniti di Reggio Calabria.

I quasi due milioni di calabresi hanno cioè a disposizione ben tre scali da cui partire per rotte nazionali e internazionali e, secondo i recenti dati raccolti e pubblicati da Assaeroporti, il sistema aeroportuale calabrese è in costante crescita.

A fine agosto il volume complessivo di traffico era in crescita media dell'11,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente su tutti gli scali regionali.

Lo scalo di Lamezia Terme ha registrato il picco più alto di sempre in termini di traffico: tra luglio e agosto i passeggeri in transito sono stati più di 700mila. Nello stesso bimestre, Reggio Calabria ha registrato circa 80mila presenze e Crotone ben 40mila.

Si tratta di numeri importanti, ma che nascondono una realtà decisamente meno rosea.

Lo scalo di Reggio Calabria registra già dallo scorso giugno la chiusura dei voli per alcune rotte, tra cui Bergamo, da parte di Blue Panorama e la riduzione dei voli da parte di Alitalia. Il Tito Minniti offre oggi solo tre voli al giorno, in orari scomodi e con tariffe improponibili per i viaggiatori. Il diritto alla mobilità è stato compromesso e la Città Metropolitana è stata privata di reali prospettive di sviluppo. A ciò bisogna aggiungere le limitazioni intrinseche allo scalo stesso che, per via della sua particolare posizione, può essere raggiunto solo grazie al lavoro di piloti in possesso di specifica formazione professionale. Questo scoraggia i nuovi – e vecchi – operatori a tenere in considerazione lo scalo nei propri programmi di sviluppo. Sebbene Sacal abbia investito direttamente Enac della risoluzione di questa criticità, nulla ancora è stato fatto.

L'aeroporto di Crotone potrebbe beneficiare a breve dello sblocco del bando oneri di servizio pubblico. È stato infatti richiesto il parere della Commissione Europea sulla valutazione di congruità: se questo avrà esito positivo l'offerta sarà estesa con l'obiettivo di stabilizzare lo scalo e proiettare la fascia ionica verso il resto del Paese.

Mentre lo scalo di Lamezia Terme viene inserito come aeroporto nazionale a valenza strategica nel Piano nazionale aeroporti e la Giunta Regionale delibera l'upgrade da comprehensive a Core come passo fondamentale per allineare il territorio alla pianificazione europea, Sacal annuncia il piano di sviluppo per il traffico inverno 2019-estate 2020.

Lo scopo è attrarre traffico incrementale sia su collegamenti nazionali che internazionali attraverso una ottimizzazione trasparente e non discriminatoria di tutte le infrastrutture aeroportuali. Si punta a una partnership con varie compagnie aeree per collegamenti su nuove rotte di interesse strategico di cui trarrebbe beneficio tutta la filiera economica calabrese.

Se dati e progetti a lungo termine fanno ben sperare per il rilancio del traffico aeroportuale calabrese, ciò che rende spesso poco appetibile la scelta degli spostamenti in aereo riguarda la difficoltà di raggiungimento degli stessi.

Tutti gli aeroporti calabresi sono raggiungibili in treno oppure autobus, ma gli orari delle corse sono disagevoli. Solo lo scalo di Lamezia prevede uno specifico servizio navetta dall'area urbana di Cosenza, mentre gli altri sono provvisti di un servizio che purtroppo interessa solo gli spostamenti dalle rispettive stazioni ferroviarie. Il trasporto aereo necessita di un'implementazione in toto, che speriamo avvenga – finalmente – nel minor tempo possibile.



Peso:26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring